il ponte

periodico del Codroipese

Anno XIII - N. 9
Novembre 1986

Spediz. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

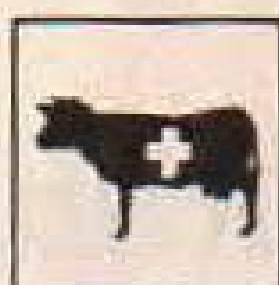
33033 CODROIPO - Italy
Mensile - Lire 1.000

LA RICETTA CONSIGLIATA "DA TONI,,

Risotto al radicchio di Treviso

Ingredienti per 6/8 persone:
Gr. 150 di burro; gr. 20 di cipolla; gr. 300 di radicchio di Treviso; gr. 480 di riso; dl. 1 di vino bianco secco; formaggio grana grattuggiato; sale e pepe q.b..
Preparazione: preparate un soffritto di cipolla con metà del burro indicato negli ingredienti. In questo fate rosolare il radicchio e aggiungete poi il riso. Salate e pepate.
Bagnate il tutto con del vino bianco secco e continuate la cottura con del buon brodo di carne.
A fine cottura aggiungete il burro rimasto ed il formaggio grattuggiato mantecando energicamente il tutto fino ad ottenere un composto omogeneo e cremoso.

Gradiscutta di Varmo - Friuli

Veterinari di turno

7-28 dicembre	dr. **ANDREANI V.** Bertiolo Telefono	917022
21 dicembre	dott. **GRUARIN R.** Codroipo Telefono	906144
14 dicembre	dr. **BERNAVA A.** Codroipo Telefono	900711

AMBULATORIO VETERINARIO
Dr. A. COLOSIMO
CODROIPO v. G.S. da Tolmezzo, 81
Tel. 905040

Guardia farmaceutica

Il turno di «Guardia Farmaceutica» funziona dalle 8.30 del Lunedì alle ore 8.30 del Lunedì successivo.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle Farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.000 diurno (dalle ore 12.30 - 15.30) e di L. 2.000 notturno (dalle ore 19.30 - 8.30).

Dal 24 al 30 novembre

Sedegliano	Telefono 916017
Flaibano	Telefono 869129
Bertiolo	Telefono 917012

Dal 1° al 7 dicembre

Codroipo (Ghirardini)	Telefono 906054

Dall'8 al 14 dicembre

Camino al Tagl.	Telefono 919004
Mereto di Tomba	Telefono 865041
Rivignano	Telefono 775013

Dal 15 al 21 dicembre

Codroipo (Di Lenarda)	Telefono 906048

Dal 22 al 28 dicembre

Varmo	Telefono 778163
Lestizza	Telefono 760083

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons, e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 e termina alle 8 del giorno successivo.

Turni festivi distributori di benzina

22-23 NOVEMBRE - 14-28 DICEMBRE

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

TAMOIL
F.LLI A. & GP. PORFIDO S.D.F.
Tel. 916057 - Gradisca di Sedegliano
Servizio Notturno

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

29-30 NOVEMBRE - 20-21 DICEMBRE

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

AGIP - BAR COLOMBA - Tel. 906312
Rivolto

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

6-7-25 DICEMBRE

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

8-26 DICEMBRE

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

AGIP - BIN - Tel. 84065
Basagliapenta SS 13 (Gas Auto)

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

(dal 28 settembre '86 al 30 maggio '87)
0.48 (D) - 2.04 (D) - 6.23 (L) per Trieste - 6.34 (D) solo al Lunedì - 6.45 (D) idem - 7.04 (L) - 7.32 (L) - 8.12 (L) - 9.28 (L) - 11.26 (D) - 13.14 (D) - 14.07 (L) da Treviso - 14.29 (L) - 15.07 (L) - 15.32 (D) - 17.09 (D) - 17.51 (E) da Milano - 18.36 (L) - 20.08 (L) - 21.08 (L) - 22.17 (D) - 23.06 (D) da Verona.

PARTENZE PER VENEZIA

5.15 (D) per Verona - 6.16 (L) - 6.49 (L) - 7.09 (L) fino a Treviso - 8.59 (D) - 9.34 (L) - 12.16 (L) - 13.01 (D) - 13.37 (L) - 13.51 (D) per Firenze al venerdì via TV-Padova - 14.12 (L) - 15.37 (L) - 16.04 (D) per Novara solo Venerdì via TV-Castelfranco MI - 16.24 (D) - 17.04 (D) - 18.07 (L) - 19.24 (D) - 19.54 (D) - 21.04 (D) - 23.04 (D)

il ponte
periodico del codroipese

In copertina:
«Villa Kechler»
Foto Michelotto

Mensile
Anno 13 - N. 9
Novembre '86

Pubblicità inferiore al 70%
Spediz. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 10 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ
Stefano Tonizzo
Tel. 905361

Adriano Cengarle
«Il Pennello» Tel. 904009

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Fotocomposizione e Stampa
grafiche fulvio s.p.a. ud.

«Il Ponte» esce in 14.000 copie ogni
mese ed è inviato gratuitamente
a tutte le famiglie
dei Comuni di Codroipo,
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Rivignano,
Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli
emigranti che lo richiedono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

La Popolare ha cent'anni

La Banca Popolare di Codroipo ha ricordato ufficialmente il centenario di fondazione in una cerimonia che si è tenuta nel salone della villa Kechler a S. Martino di Codroipo. Alla manifestazione hanno presenziato numerose autorità. Hanno dato lustro alla celebrazione il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, il presidente del consiglio regionale avvocato Paolo Solimbergo e il presidente della Provincia Tiziano Venier. Sotto la regia dell'architetto Sandro Vittorio si sono succeduti i discorsi del sindaco Donada, del presidente della Banca Popolare Bianchi e del Rettore dell'Università di Udine Frilli. Nell'assemblea del centenario è stato presentato un volume che fornisce, oltre alle notizie sulla vita e sulle vicende delle Popolare, anche un contributo notevole alla storiografia locale.

La celebrazione dei cent'anni d'attività della Banca Popolare (fu infatti fondata il 31 ottobre del 1886 con la denominazione di Banca Mutua Popolare Cooperativa) vede l'istituto di credito del Medio Friuli in piena trasformazione e aggiornamento tecnico - economico - operativo.

L'istituto conta 77 dipendenti e 6 filiali, svolge servizio di esattoria per 18 comuni del Codroipese e della cintura udinese, e di tesoreria per 7 comuni del Medio Friuli.

S'appresta, in questo periodo, ad aprire un nuovo sportello per gli usuali servizi bancari a Campoformido.

Com'è noto il via ufficiale alle manifestazioni si è avuto l'11 luglio scorso con la presentazione della medaglia commemorativa, opera di Pietro Giampaoli, avvenuta nella suggestiva cornice di villa Mainardi a Gorizzo di Camino al Tagliamento. Il 3 agosto scorso, nell'area perimetrale della scuola elementare di piazza Dante, è stato eretto un monumento agli emigranti, opera dello scultore Giorgio Celiberti e realizzato dall'«Associazion emigrants unîs a cjase e pal mont», con il contributo determinante della Banca Popolare locale. Nel complesso delle iniziative spiccano alcune di ampio significato sociale e culturale. Fra le altre va ricordato il contributo che l'istituto bancario ha messo a disposizione per dotare la Casa di riposo Daniele Moro di viale Duodo di una nuova ampia sala di soggiorno e di ricreazione per gli anziani ospiti.

Inoltre, al centro regionale di catalogazione e di restauro di villa Manin, la Banca Popolare di Codroipo ha donato di recente una completa attrezzatura di radiologia per l'esame delle opere d'arte al fine di consentire tecniche d'intervento d'avanguardia.

Per chiudere una straordinaria pagina di storia del Friuli

Una nuova Legge Nazionale per la ricostruzione

Ricorre quest'anno il decimo anniversario del violento terremoto che ha colpito larga parte del Friuli.

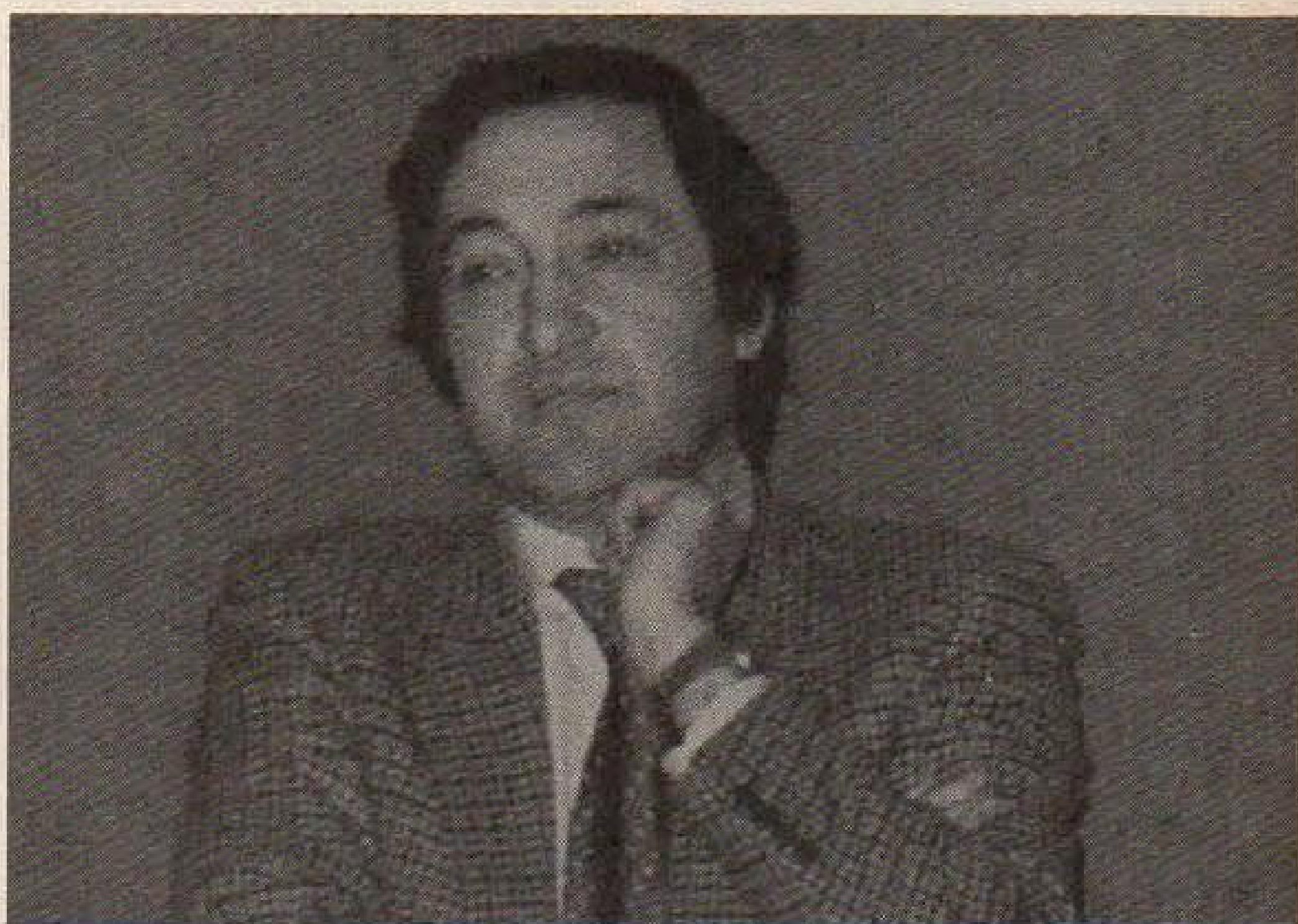
I problemi dell'emergenza prima e della ricostruzione vera e propria poi sono stati subito affrontati con grande impegno ed incisività sia da parte della gente che delle istituzioni sulla base di scelte che alla prova dei fatti si sono rivelate veramente positive.

Giova ricordare, tra le altre, la delega dell'opera di ricostruzione dallo Stato alla Regione e agli Enti Locali quale vera novità rispetto alle esperienze precedenti; il ripristino, prioritario, dei settori produttivi per evitare una nuova emigrazione; il carattere «solidaristico» e non «risarcitorio» degli interventi contributivi con conseguente fissazione di parametri di intervento; la possibilità per il cittadino di optare per l'intervento pubblico (adempimenti curati dall'Ente Pubblico) o per l'intervento privato (adempimenti curati dal titolare del contributo); il mantenimento dell' «identità complessiva» dei nostri paesi e delle nostre comunità per piccole che esse fossero; l'insieme di procedure speciali messe in atto per fronteggiare la straordinarietà; il recupero e il ripristino del patrimonio culturale; l'azione incentrata prevalentemente sulla riparazione per non disperdere il vecchio patrimonio edilizio.

Attraverso un corale, gigantesco, sforzo, la ricostruzione è giunta ad oltre il 90 per cento; essa non è dunque, finita.

Delle 75.000 case da riparare sono state riparate 73.500; delle 18.000 case da ricostruire sono state ricostruite 16.500, mentre nei prefabbricati vivono ancora oltre 6.000 persone che hanno titolo al finanziamento pubblico e che sono quindi in attesa di una nuova disponibilità finanziaria. A dire il vero nei prefabbricati vi sono oltre 12.000 persone circa di cui 9.000 hanno chiuso la pratica contributiva anche se hanno realizzato il «minimo abitabile» e non hanno completato del tutto l'opera e 3.000 senza alcuna attinenza col sisma e che, pertanto, presentano un problema sociale da non far gravare sulla ricostruzione.

Questi sono solo alcuni dati; altri sono stati ben evidenziati nella Mostra organizzata a Villa Manin di Passariano. Essi sono, però, sufficienti per dare l'idea dell'incompletezza dell'opera.

Secondo una attenta ricognizione e valutazione, tra i problemi ancora aperti, accanto alla edilizia abitativa cui ho fatto già

cenno, figurano la realizzazione di opere pubbliche necessarie alla comunità, la «bonifica» delle aree (oltre 3 milioni di metri quadrati di superificie) occupate dai prefabbricati, interventi diversi, i problemi di chiusura di un'azione tanto complessa e nuova, le strutture agricole ancora da ripristinare, l'edilizia di culto e il patrimonio culturale.

Col 31 dicembre 1985 è cessata la operatività finanziaria della legge n. 828 del 1982 che faceva seguito alle precedenti leggi nazionali per il terremoto Friuli.

Dovendo far fronte ai suddetti problemi, la Regione ha presentato a Roma il «rendiconto» delle cose fatte e l'istanza, ampiamente dimostrata e documentata, per un nuovo finanziamento a carico della solidarietà nazionale.

Nell'attesa della nuova legge, nel corrente anno, grazie ad una operazione congiunta dello Stato e della Regione, si opera con una anticipazione di 250 miliardi e con un mutuo che la Regione stessa ha contratto per 40 miliardi per assicurare continuità alla ricostruzione.

È evidente che quanti fondi anticipati (350 miliardi) sono a valere sulla già citata nuova legge.

A seguito di una azione costantemente svolta in sede nazionale, alla considerazione nei confronti del Friuli terremotato, e, soprattutto, alla intelligente opera della Regione e di tutti i nostri parlamentari, la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge che consentirà il definitivo completamento del nostro lavoro.

Sul problema «ricostruzione» vi è stata, infatti, sempre la massima convergenza tra le diverse forze politiche.

Ora si attende il definitivo voto del Senato per poter programmare la fase conclusiva dell'opera.

Nel merito la nuova legge, se sarà approvata nel testo licenziato dalla Camera, si articola, per il Friuli, su tre grandi filoni: la «ricostruzione fisica», le «grandi opere», la parte fiscale e normativo-generale.

Per la «ricostruzione fisica» sono previsti interventi a favore della Regione e dello Stato a seconda, ovviamente, delle competenze.

Alla Regione sono assegnate:

— *in conto capitale* lire 835 miliardi (edilizia abitativa, opere pubbliche, bonifica aree, ecc.) nel quinquennio 1986-1990; la richiesta della Regione era di pari importo ma articolata in tre anni (1986-1988);

— *in conto interessi* lire 20 miliardi all'anno per 10 anni e lire 7 miliardi all'anno per 20 anni per complessivi 340 miliardi di lire a partire dal 1987; la richiesta della Regione era di lire 25 miliardi all'anno per 20 anni e quindi di complessive lire 500 miliardi.

Tra le opere da ammettere a finanziamento in «conto interessi» vanno citate quelle di «consolidamento antisismico»

degli edifici nelle zone classificate ad alto rischio sismico (S = 12) con priorità per gli edifici pubblici o di pubblica utilità. È una operazione particolarmente sentita sulla quale è chiamata a legiferare la Regione e che riveste carattere di prevenzione.

Su questo tema si sta sviluppando una sensibilità sempre più vasta in sede nazionale.

Allo Stato sono assegnati 175 miliardi nel periodo che va dal 1986 al 1991 e precisamente:
— 40 miliardi per il ripristino di edifici demaniali, di culto e di valore storico-artistico;
— 45 miliardi per il ripristino di edifici adibiti a Caserme di P.S. e dei Vigili del Fuoco;
— 90 miliardi per il ripristino del patrimonio culturale.

Le esigenze dello Stato, inserite nell'istanza di finanziamento regionale dopo opportuno accordo con gli Organi statali competenti, ammontavano a lire 135 miliardi; il maggiore stanziamento di 40 miliardi è dovuto all'intervento Caserme prima non previsto.

Per la «ricostruzione fisica» il totale dei finanziamenti è, pertanto, il seguente:
— lire 1010 miliardi in conto capitale (835 miliardi alla Regione e 175 miliardi allo Stato);
— lire 340 miliardi alla Regione in conto interessi (parte per 20 e parte per 10 anni).

Rispetto alla richiesta avanzata dalla Regione vi è un maggior stanziamento in conto capitale dovuto alle Caserme e un minor stanziamento in conto interessi (-160 miliardi in 20 anni).

Tutto sommato si può dire che è stata integralmente accolta, nella sostanza, la domanda regionale.

Va, però, evidenziato un altro aspetto e cioè l'articolazione in 5, 6 giorni dello stanziamento, mentre la Regione aveva ipotizzato una articolazione triennale.

A ciò si è comunque posto rimedio nella stessa legge nazionale prevedendo la possibilità della assunzione di impegni di spesa anche oltre gli stanziamenti previsti nell'esercizio di riferimento, purchè entro il totale della legge.

Il *secondo* «filone» di interventi è riferito alle cosiddette «grandi opere» cui prima ho fatto cenno.

Si tratta delle opere che, per buona parte, avevano già trovato collocazione finanziaria nelle precedenti leggi della ricostruzione (n. 546 e n. 828).

Per esse la Regione aveva segnalato al Governo l'esigenza del completamento senza, per altro, quantificarne la portata finanziaria.

In sintesi gli stanziamenti sono i seguenti:
— Opere di sistemazione idrogeologica del bacino interregionale del Tagliamento: dal 1987 al 1991
Lire 280 miliardi;
— Centro Oncologico di Aviano
Lire 12 miliardi;
— Sistemazioni viarie strade statali 52 Carnica, 552 Monte Rest, 355 Val Degano e 13 Pontebbana: dal 1987 al 1991
Lire 120 miliardi;
— Aree attrezzate turistico-commerciali di supporto alla grande viabilità autostradale nel Gemonese, nel Canal del Ferro-Val Canale: dal 1987 al 991
Lire 30 miliardi;
— Raddoppio ferrovia pontebbana, circonvallazione di Udine, raddoppio ferroviario del ponte sul Tagliamento di Casarsa della Delizia
Lire 650 miliardi;
— Attuazione dei programmi di edilizia universitaria della Università di Udine e acquisto attrezzature scientifiche dal 1986 al 1991
Lire 120 miliardi;
— Scalo Cervignano Lire 10 miliardi.

Complessivamente Lire 1.222 miliardi prevalentemente stanziati per il periodo successivo al triennio 1986-1988.

Volendo riassumere gli stanziamenti contenuti nella legge, la situazione che si presenta è la seguente:

	Regione	Stato	Totale
Interventi ricostruzione fisica	835	175	1.010
Interventi «grandi opere»	—	1.222	1.222
Interventi ricostruzione fisica in conto interessi (limiti di impegno)	340*	—	340
Totale	**1.175**	**1.397**	**2.572**

* sono in 20 anni.

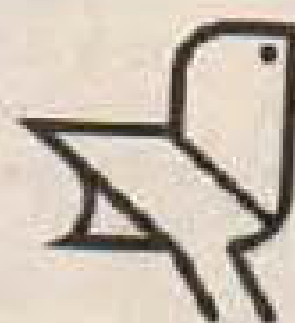
Il *terzo* ed ultimo filone della legge tratta di aspetti fiscali e normativi generali sempre connessi alla ricostruzione.

Tra le altre cose figurano:
— la proroga dell'esenzione IVA ora in atto e ciò fino al 31.12.1990 per evitare disparità di condizioni e di trattamento tra i terremotati;
— la proroga fino al 31.12.1990 delle agevolazioni per gli atti di primo acquisto dei Comuni terremotati effettuati da terremotati (imposte di registro, catastali, ipotecarie in misura fissa);
— la proroga delle agevolazioni fiscali fino al 31.12.1990 per i trasferimenti di proprietà negli ambiti unitari di ricostruzione a seguito di piani di ricomposizione fondiaria;
— la destinazione prioritaria dei rientri FRIE, fino al 31.12.1990, al finanziamento per la ripresa delle aziende commerciali danneggiate dagli eventi sismici;
— nuove disposizioni per la funzionalità degli uffici comunali adibiti alla ricostruzione;
— disposizioni per l'espropriazione delle aree sulle quali sono stati installati prefabbricati permanenti ad uso abitativo a seguito di donazioni della solidarietà nazionale e internazionale;
— disposizioni per regolarizzare le opere pubbliche eseguite in carenza di concessione edilizia.

È una legge, dunque, positiva.

Mi pare doveroso ringraziare di nuovo i nostri parlamentari ed attendere con fiducia il varo definitivo del provvedimento.

In quel momento potremo guardare con maggiore serenità ai diversi compiti, complessi, che ancora ci attendono per chiudere questa straordinaria pagina di storia del Friuli.

Roberto Dominici
Assessore regionale alla Ricostruzione

Successo degli artigiani del Friuli Venezia Giulia in piazza duomo a Milano

Sono rientrati decisamente soddisfatti i 19 artigiani ed i rappresentanti del Consorzio «La Torre» di Villa Manin di Passariano da questa inedita quanto efficace iniziativa organizzata congiuntamente dall'ESA e dalla Camera di Commercio di Udine e che ha visto gli artigiani della nostra regione farla da padroni in una delle piazze più belle e più ricche d'Italia: piazza del Duomo a Milano.

Dall'8 al 12 ottobre, infatti, grazie alla regia di Paolo Visca, funzionario dell'ESA, Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, le aziende artigiane hanno esposto in simpatici gazebo i loro prodotti in Piazza del Duomo, dove, sono dati del comune di Milano, nei quattro giorni è stata registrata una affluenza di 750 mila visitatori. Molti dei quali hanno acquistato gioielli, ceramiche artistiche, lavorazioni artistiche in ferro, mosaici, incisioni, borse in pelle, merletti, arazzi e quant'altro al punto che, diverse aziende artigiane si sono trovate senza più nulla da vendere.

Afferma Anna Vicario, presidente della Cooperativa artigiana «La Felce» di Gradisca d'Isonzo: «Molto bene con le vendite, le presenze e le visite. In questi giorni ci stanno giungendo da Milano e dalla Lombardia diverse telefonate che stiamo attentamente vagliando». Anche per l'atelier Boccolini e Coppetto di Udine, la quattro giorni di Milano è stata positiva. Afferma Coppetto: «Sia per quanto riguarda l'aspetto commerciale ma soprattutto per quello promozionale il nostro giudizio non può essere che positivo».

Carlo Faleschini, presidente dell'ESA, l'ente regionale che ha organizzato l'iniziativa assieme alla Camera di Commercio di Udine, è soddisfatto: «Credo che questa rappresenti - afferma - una delle strade da percorrere per far conoscere in Italia ed all'estero, i prodotti dei nostri bravi artigiani. Ora cercheremo di migliorare sempre di più l'assistenza e l'organizzazione per poter offrire agli artigiani della regione servizi sempre più efficienti ed efficaci».

A Milano, in piazza Duomo, oltre al Consorzio «La Torre» di Villa Manin di Passariano che commercializza i prodotti dell'artigianato artistico, erano presenti le aziende Mazzola di Udine, la Scuola Merletti di Gorizia, la Ceramic di Trieste, il Leo Laboratorio Orafo Artigianale di Spilimbergo, il laboratorio di mosaico artistico di William Bertoja di Arzene, Ivano Comelli di Torlano di Nimis per la lavorazione artistica del rame, l'orafo Mara De Prato di Tricesimo, il Mosaico Artigianale di Godia, Zavagno Emanuelli laboratorio artigiano di oggetti di cuoio e in pelle di Udine, la «Cornici La Tavolozza» di Udine, il Mosaico di Udine, Arteviva di S. Giovanni al Natisone, il fabbro artigiano Bruno Grassi di Tolmezzo, l'oreficeria De Martin di Codroipo, il Laboratorio (tappeti) di Pordenone, il Laboratorio Orafo Gia di S. Stefano di Buia, l'atelier Boccolini e Coppetti di Udine e la Cooperativa artigiana «La Felce» di Gradisca d'Isonzo.

Alle stampe un vademecum per gli artigiani

Il presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, ha reso noto che è stata data alle stampe — e sarà disponibile tra breve — una pubblicazione edita dall'ESA in collaborazione con l'assessorato regionale all'artigianato che illustrerà tutti i provvedimenti legislativi e creditizi che la Regione, l'ESA, la Friulia Lis, l'Artigiancassa mettono a disposizione del mondo dell'artigianato.

Tale pubblicazione verrà spedita a tutte le 32 mila aziende artigiane in modo che esse la possano consultare — come un vademecum — ogni qual volta si trovassero nella necessità di usufruire delle svariate provvidenze che gli enti regionali mettono a disposizione.

«Con questa pubblicazione — ha affermato il pesidente dell'ESA, Carlo Faleschini — intendiamo avvicinarci ancora di più agli artigiani della regione difficilmente raggiungibili e contattabili vista la grande quantità di aziende e la loro diffusione sul territorio».

Si concretizza così un altro passo del programma dell'ESA volto ad assicurare agli artigiani sempre migliori e più efficienti servizi.

Plauso dell'E.S.A. per la manifestazione «Grazie Milano».

La Conferenza delle Libere Associazioni Artigiane Italiane (Clai), la terza organizzazione artigianale italiana, con una lettera ufficiale a firma del presidente Gr. Uff. Mario Dubini, si è complimentata con il presidente dell'ESA, ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, Carlo Faleschini, «per aver organizzato», in modo esemplare, insieme alla Camera di Commercio di Udine, la manifestazione «Grazie, Milano».

«Ci è caro sottolineare - continua la lettera - la positiva riconferma dell'impegno validissimo dell'ESA per una sempre più attiva ed intelligente promozione dell'intensa e splendida attività artigianale della Regione Friuli-Venezia Giulia».

Il Presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, nel ringraziare il presidente della Clai, Dubini, «per le belle parole usate» ha affermato che «il successo della manifestazione è dovuto alla serietà ed alla capacità degli artigiani e dei funzionari dell'ESA che si sono prodigati affinchè la missione a Milano si svolgesse nel migliore dei modi».

L'E.S.A. per la Carnia

La «vacanza» dell'Indeco, una società toscana che opera in Carnia per agevolare ed assistere le aziende artigiane carniche, non provocherà danni alle imprese ar-

tigiane interessate. Il Consiglio di amministrazione dell'ESA ha infatti deliberato all'unanimità «di realizzare un intervento ponte al fine di assicurare l'indispensabile assistenza tecnica e commerciale alle imprese artigiane della Carnia. La collaborazione fra la Indeco con la Comunità Montana si è conclusa il 17 luglio scorso. È finito così anche un primo periodo sperimentale di assistenza alle imprese artigiane periodo al quale seguirà «una serie più organica di interventi», che non potranno avere però inizio prima dell'87. Ora, in altre parole, si trattava di individuare dei fondi per assicurarsi che l'attività dell'Indeco non si interrompesse. A ciò ha provveduto l'ESA riaffidando materialmente l'incarico alla Indeco.

Per l'87 l'ESA in stretta collaborazione con l'Assessorato regionale all'artigianato predisporrà un piano di intervento globale per la Carnia ma anche per tutta la montagna.

Prima della preparazione della scheda relativa ci saranno contatti anche con le Comunità Montane. ■

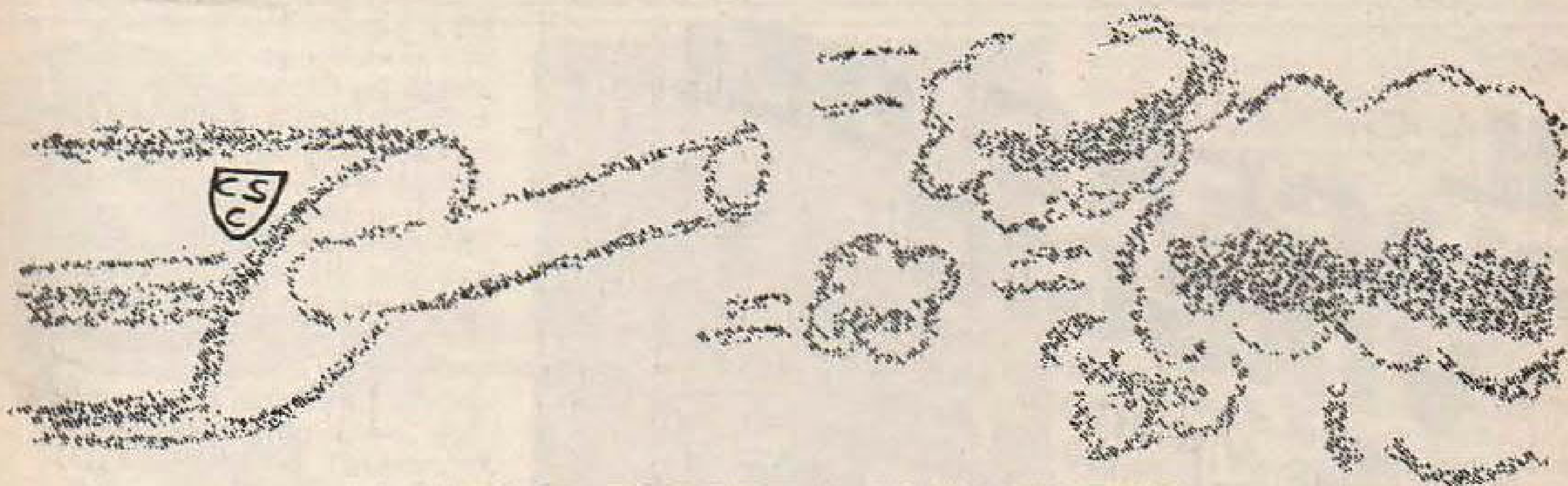
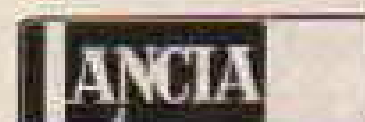
Faleschini alla Fiera Campionaria di Pordenone

«Più autonomia all'E.S.A. nella gestione del personale»

«Molto probabilmente l'ESA delegherà la gestione del credito al Coregafi mentre l'ente per lo sviluppo dell'artigianato gestirà soltanto il credito di liquidità». Lo ha affermato il presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, intervenendo alla 40ª Giornata dell'artigianato svoltasi nell'ambito della Fiera Campionaria di Pordenone.

Nel corso della tavola rotonda sul tema «L'impresa artigiana nel Friuli-Venezia Giulia», il presidente dell'ESA Faleschini ha spiegato il perchè di questa possibile scelta: «L'ESA è un ente regionale di sviluppo. E un ente con queste caratteristiche non può ritardare troppo nell'erogazione dei contributi che sono stati richiesti dagli artigiani. Il tempo è denaro - ha detto -. Delegando ai Congafi potremmo ottenere due risultati; sgravare l'ESA da un compito burocratico ed accelerare contemporaneamente i tempi di pagamento dei contributi».

Non è la prima volta che il Presidente dell'ESA Faleschini affronta il problema della gestione del personale.

Tempo fa ne aveva parlato in occasione della visita ufficiale del Presidente della Giunta Regionale, Adriano Biasutti, chiedendogli autonomia nella determinazione delle ore straordinarie e delle missioni, questa volta di fronte ai massimi responsabili regionali dell'artigianato, presenti anch'essi, per l'occasione, alla 40ª Giornata dell'Artigianato alla Fiera di Pordenone: l'assessore Vinicio Turello, il presidenti della Federazione regionale degli artigiani, Beppino Della Mora, il presidente del Comitato regionale dell'Artigiancassa del Friuli-Venezia Giulia, Luciano Sacchetti, il presidente dell'Unione Artigiani di Pordenone Luciano Rossi e il segretario regionale della Confederazione italiana dell'artigianato Maurizio Lucchetta.

Agricoltura biologica a cura di Graziano Ganzit

Conclusioni e prospettive

In questi quattro articoli sull'Agricoltura Biologica ho cercato di spiegarvi brevemente le regole fondamentali per «produrre» salute nell'orto di casa. Non è un compito facile ridurre a poche mezze pagine un argomento così vasto, ma il mio intendimento era quello di tirare il metaforico «sasso in piccionaia» senza naturalmente nascondere la mano. Le numerose domande postemi hanno confermato l'interesse sull'argomento dandomi le soddisfazioni e lo stimolo a continuare il dialogo dalle pagine del «Ponte» che di nuovo ringrazio. Per l'inizio mi sono indirizzato ai conduttori di un orto piuttosto che ai grandi agricoltori in quanto i primi sono più ricettivi alle tecniche descritte mentre i secondi considerano l'A.B. un chiodo fisso nella testa di pochi visionari. Il sottoscritto aderisce al Consorzio Friulano Agricoltori Biologi che raggruppa una ventina di aziende che coltivano con metodo biologico e biodinamico tutto ciò che la terra produce e lo commercializzano sotto il loro marchio a garanzia che i prodotti sono esenti da concimi chimici, pesticidi, diserbanti ecc. I nostri prodotti costano, ma non sempre, più di quelli «chimici» ma la qualità è nettamente superiore.

Un altro mito che sta cadendo è quello della superiore produzione unitaria dell'A. «chimica» rispetto alla biologica.

I risultati da me raggiunti in pieno campo parlano chiaro toccando i 45 q/li xHa con la soia e i 300 q/lixHa con le patate; risultati questi suscettibili di miglioramenti in quanto ottenuti su terreno infestato di sorghetta e molto sassoso.

Le tecniche di produzione ed impiego della vemicomposta in ortocoltura ed in pieno campo aprono la prospettiva alla Agricoltura Biologica per una sua affermazione su larga scala in un futuro che io spero non troppo lontano. L'A.B. non vuole essere in definitiva un ritorno al passato ma un mezzo per affrontare il futuro nutrendoci non di più ma meglio.

A conclusione di questo articolo vorrei rivolgere un invito a quanti hanno un piccolo pezzo di terra ma lo giudicano troppo esiguo per produrre un reddito sufficiente alle loro necessità. Quante persone, soprattutto giovani, senza lavoro e con impieghi precari hanno un po' di terra e non hanno idea come impegnarla per produrre un reddito sicuramente un po' più faticoso ma anche ricco di soddisfazioni? È anche a loro che voglio rivolgermi perchè per noi un campo vale non per quanto è grande ma per quanto è fertile e l'A.B. è in grado di dare una risposta a problemi sociali di questo tipo.

Accade ad esempio, che...

Anche l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), come diversi altri Enti, Istituti ed Associazioni, organizza periodicamente dei corsi di aggiornamento e i temi posti alla discussione, è ovvio, riguardano l'Amministrazione locale. Sono due-tre giorni dei quali vengono giustamente rifuse le spese sostenute dai partecipanti: forse anche la benzina per l'auto, anzichè il biglietto ferroviario.

Ma non sempre gli argomenti sono ritenuti interessanti; la loro importanza dipende anche dalla località in cui si svolgono i corsi e che può essere più o meno turistica e più o meno lontana dal luogo di residenza.

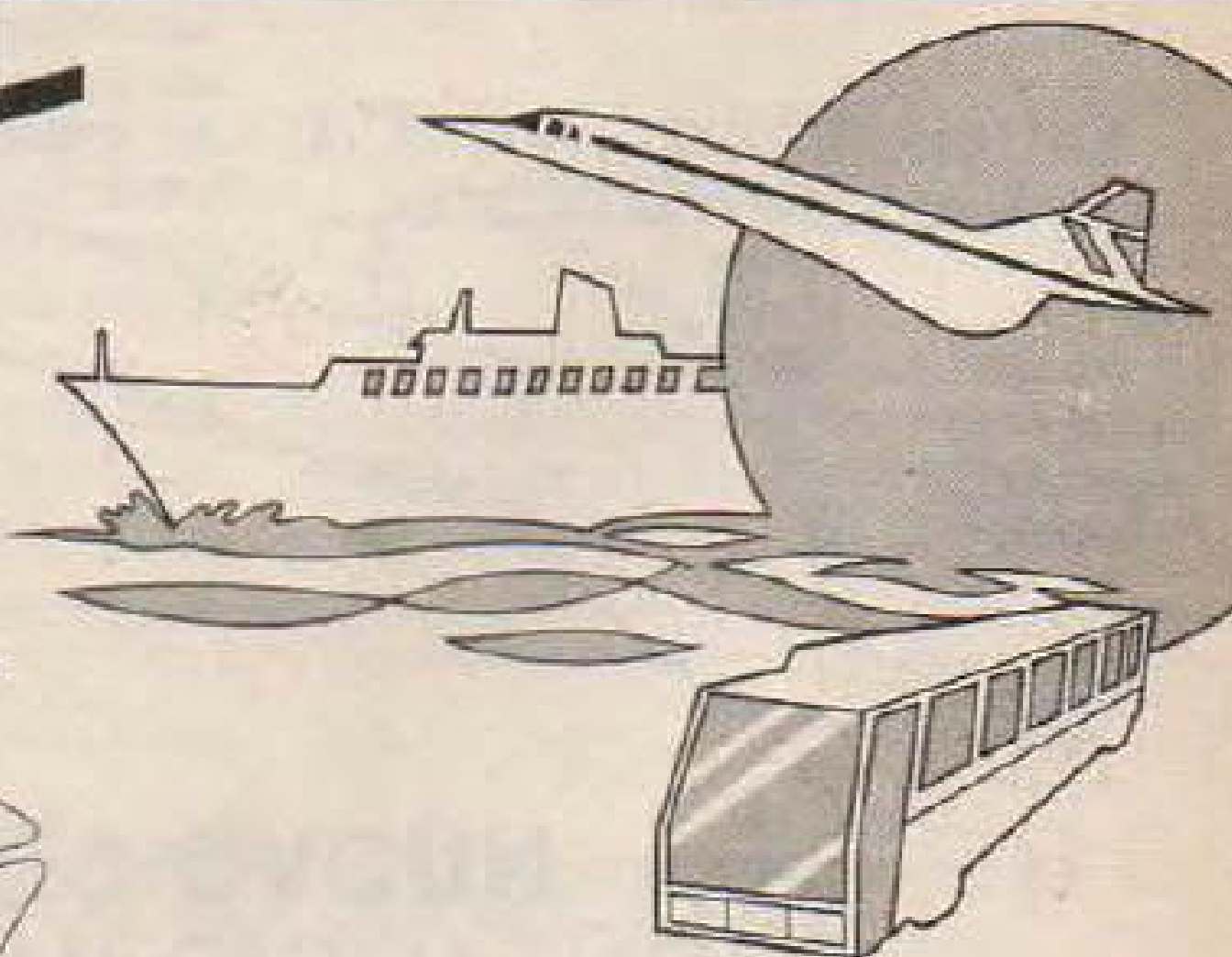
Così accade, ad esempio, che, se si discute a Padova di finanza locale, non ci siano molte richieste di adesione ai corsi di aggiornamento; ma che, se si dovesse discuterne a Tropea o a Lamezia Terme, ci sarebbe forse la difficoltà nella scelta dei partecipanti.

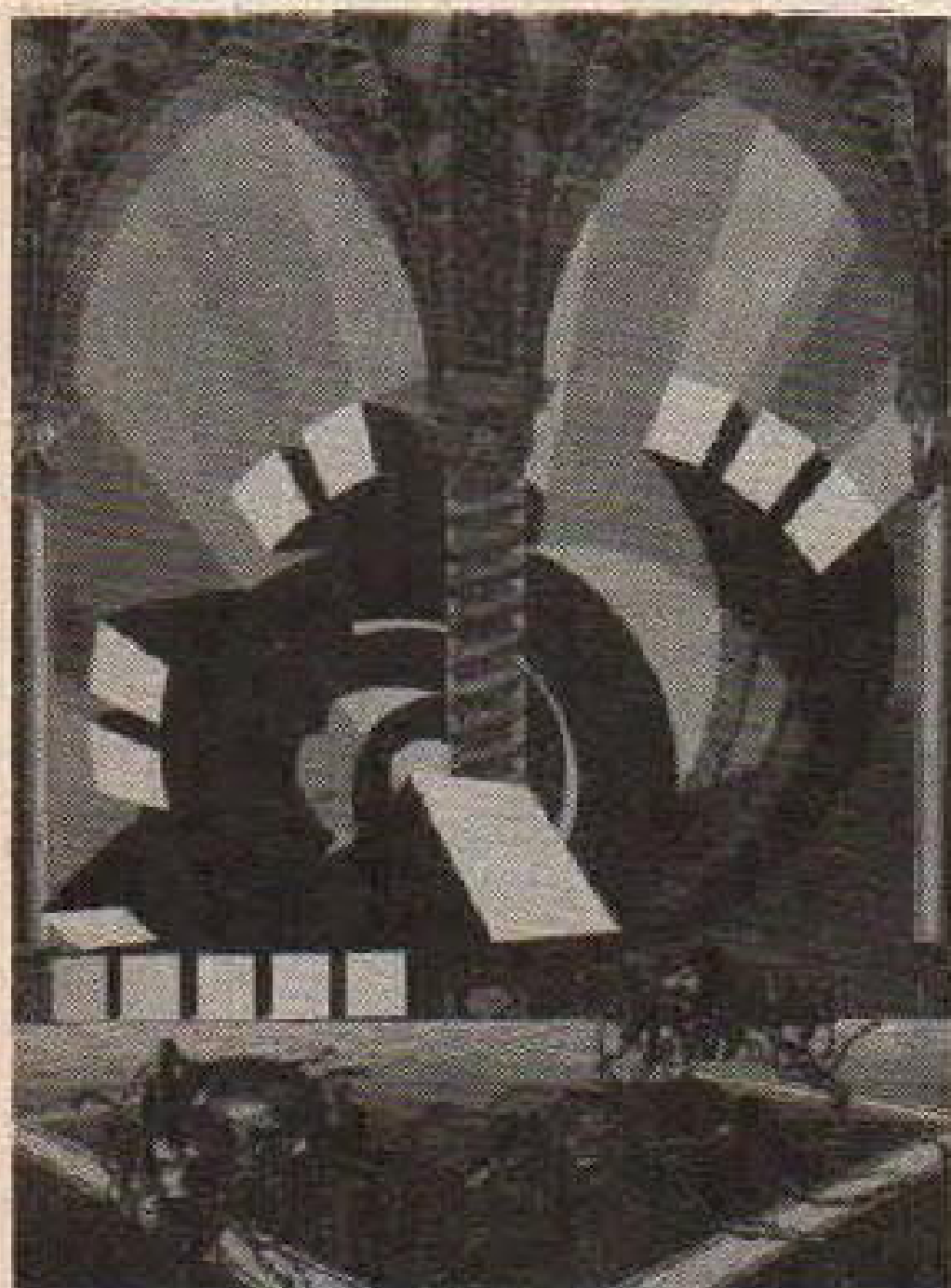
A meno che, quando si parla di finanza in una località vicina, non si voglia far risparmiare una «piccola» spesa all'Ente locale che si dibatte fra tanti problemi economici.

Può essere un'ipotesi.

L'unico modo per verificarla, qualora il corso venga organizzato a Tropea o a Lamezia Terme, e magari in stagione estiva, potrebbe essere quello di rifondere ai partecipanti, oltre alle spese di vitto e alloggio, il biglietto ferroviario per «una» persona anzichè la benzina per «una» automobile.

Sarebbe più convincente la necessità di partecipare ai corsi di aggiornamento indipendentemente dalla loro sede.

E sarebbe anche un piccolo aiuto per le finanze dell'Ente locale.

a cura di Franco Gover

Paolo Berlasso «un pittore di frontiera»

La recente Mostra personale al Kursall di Arta Terme, ha permesso di visualizzare appieno e sotto le varie sfaccettature la levatura artistica di *Paolo Berlasso*.

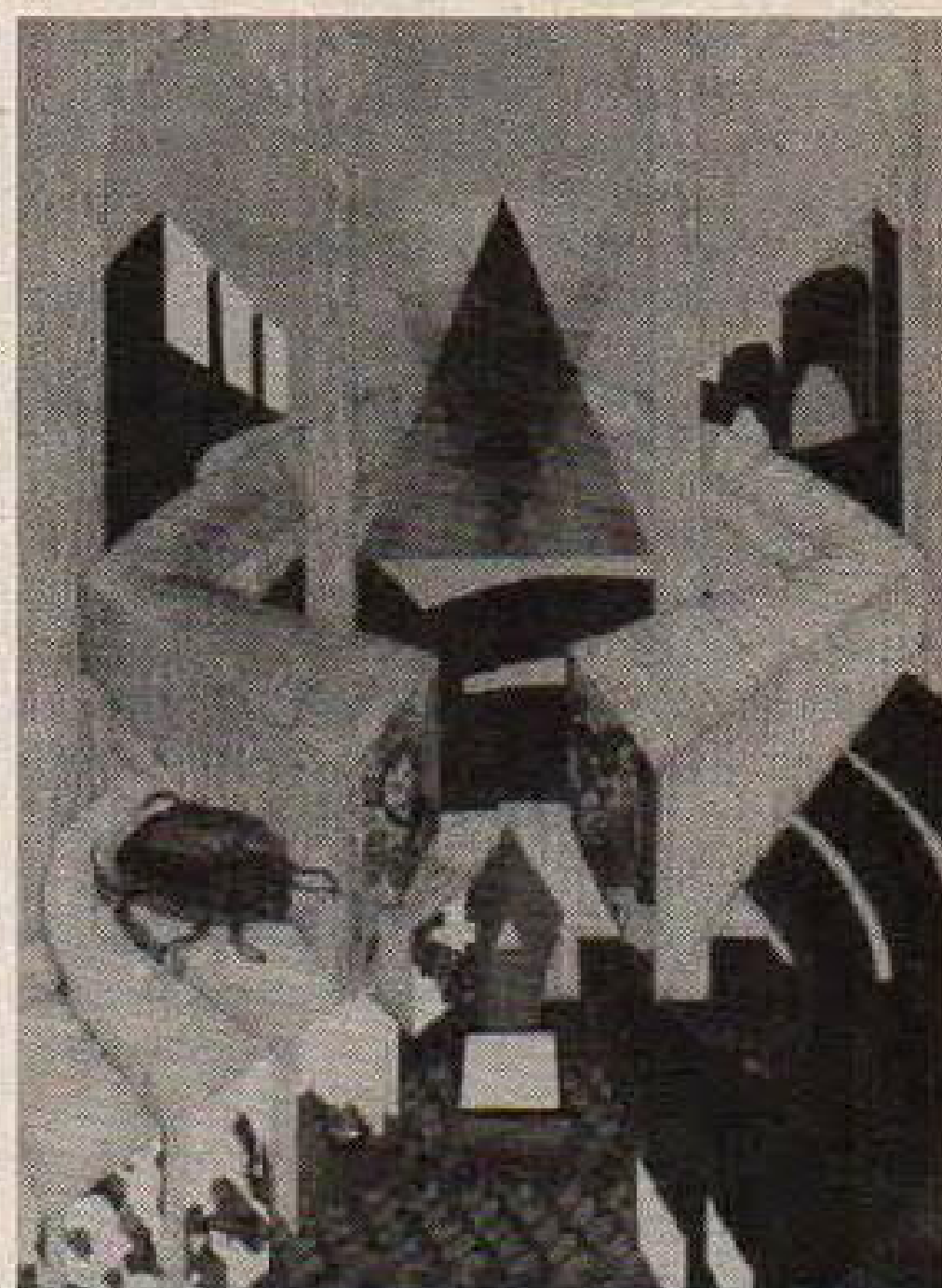
Nato nel 1951, è di recente acquisizione codroipese e vive a Passariano; assieme all'attività pittorica esercita l'insegnamento dell'educazione artistica presso la Scuola Media di Varmo, dove ricopre anche l'incarico di coordinatore.

Ha frequentato il liceo artistico prima a Venezia e poi a Bologna, dove si è diplomato; successivamente ha collaborato con riviste scientifiche e di satira politica ed ha realizzato sculture scenografiche per un gruppo teatrale bolognese portato alla Comédie Française di Parigi.

L'impegno sistematico nel campo della figurazione risale agli inizi degli anni Settanta con una produzione improntata al genere paesaggistico ed impressionistico. Successivamente, inizia una produzione con connotazioni metafisiche introspettive, astratte e parzialmente cubiste, esposta in diverse mostre friulane ed austriache.

Berlasso si esprime con una pittura limpida ed espressiva che evoca immagini vigorose e fortemente caratterizzate da una pennellata sicura e avvolgente, per le sue strutture razionali e ben definite. Nelle sue tempere (a cui va soprattutto la nostra attenzione) c'è lo scontro e la coesione tra la sensibilità *mediterranea* e quella *nordica*. Questa simbiosi di due culture scarnifica l'oggettualità degli elementi architettonici goticheggianti e li riveste con raffinata decoratività oserei dire vagamente «islamica». È tra questi elementi razionali, resi vivaci dalle forti e preziose decorazioni teutoniche, che prende vita un vorticoso movimento di geometrismi astratti: le cosidette *opposizioni binarie* che esprimono il metro della ragione umana.

Che sia una pittura intellettualistica non vi sono dubbi, anche per alcune particolarità dal significato atavico, *«emblema del vitalismo dionisiaco e pagano»*, come scrive Ermes Dorigo nella presentazione della mostra carnica; il giovane pittore accosta in un piano di concitatissima azione alcuni elementi simbolici che diventano ricorrenti nei suoi quadri: *la conchiglia*, simbolo vulvare della vita e della fecondità; le ieratiche *immagini cristiane* (come il Pantocratore), contrapposte ad un lacerto d'affresco pompeiano raffigurante un *soggetto pagano*, quale può rappresentare l'immagine di un Bacco.

L'unico elemento «vivo» è paradossalmente l'insetto, come il nero *Cervo Volante* preso a simbolo del declino della vita (...la morte) e scorre tranquillamente tra il passato e il futuro della storia umana, come vero protagonista. Non si tratta della visualizzazione di un incubo, del pensiero pessimista di una persona (in questo caso dell'Artista), ma l'esemplificazione dell'esistenzialità dell'*Uomo* inteso quanto

tale, con la propria *ragione* raggiunta dalla metamorfosi della civiltà.

E così, queste *bifore gotiche*, intese come elevazione del pensiero, che si aprono su un futuro dubbio, sono il tramite di un lezioso passato reso fatiscente (dove i valori della vita scadono a vantaggio delle occulte forze del Male), dove la morte — non solo quella fisica — è la sola certezza. Questo turbinare vorticoso di elementi nuovi, rassicura motivi di speranza; è come se la ragione — prima che sia troppo tardi — vincesse l'utopia.

Nei coloratissimi brani pittorici di Paolo Berlasso, caratterizzati dalla perfezione delle «figure» date al singolo insetto in uno scenario dal raffinatissimo rigore geometrico ed architettonico, traspare un messaggio di più vasta portata. E, come afferma il naturalista G.B. Benasso *«Paolo sembra invitare l'osservatore (...) a guardarsi attorno per conoscere i fenomeni della vita che nessuno può ignorare, sottovalutare o credere di raggirare ed in armonia con i quali tutti, animali pensanti e no, dobbiamo vivere»*.

Nella pittura di Berlasso è possibile cogliere il frutto di una ricerca simbologica, estetica, filosofica che pur nell'inquietudine quotidiana non cadrà mai a disperazione, perchè questo *«pittore della rappresentazione dei volti della paura»* (Dorigo, *cit.*), proprio per la sua dinamicità esteriore, alla fine raggiungerà un soffio vitale di speranza.

Un documento che riassume il lavoro svolto nelle parrocchie e nelle foranie

La situazione della chiesa in Friuli

UDINE - L'assemblea dei Sinodali di sabato 8 ottobre ha aperto solennemente la fase conclusiva del Sinodo diocesano udinese V, la riflessione che l'arcidiocesi di Udine ha avviato tre anni orsono per interrogarsi sulla propria missione in Friuli, oggi, e per stabilire come operare per essere «ancor meglio un segno visibile e credibile del Regno di Dio».

All'incontro, svoltosi nel seminario di Udine alla presenza di mons. Alfredo Battisti e di 250 cristiani, fra preti, religiosi e laici, è iniziato l'esame della prima bozza delle Costituzioni sinodali, il documento che riassumerà il lavoro svolto nelle parrocchie e nelle foranie dell'arcidiocesi nel corso del cammino sinodale e proporrà le norme che guideranno e unificheranno la proposta pastorale della Chiesa udinese.

Il documento esaminato, e che nei prossimi mesi sarà vagliato da tutte le parrocchie e le foranie della diocesi, è stato elaborato da don Rinaldo Fabris, noto biblista e insegnante del seminario di Udine.

In 97 capitoli affronta il tema «Cristiani e comunità adulte», dopo un'introduzione su «La situazione della Chiesa in Friuli», che tratteggia una storia della presenza ecclesiale nel Friuli centrale, esaminando nel contempo la situazione sociale, economica e culturale della provincia.

Segue l'esposizione dei fondamenti teologici che sottendono alla riflessione pastorale sul tema «Cristiani e comunità adulte». Tale riflessione si articola in tre sezioni, dedicate rispettivamente all'evangelizzazione, all'iniziazione cristiana e alla formazione cristiana permanente. Di ogni sezione il documento enuclea «criteri teologici e pastorali», «obiettivi e scelte pastorali», nonchè «indicazioni pratiche e norme».

Le norme pastorali, in particolare, dovranno unificare la proposta pastorale dell'arcidiocesi, offrendo - come ha affermato l'arcivescovo Battisti - «un quadro di riferimento» alle comunità, «che aiuti a recepire la mentalità nuova scaturita dal Concilio Vaticano II. Gli orientamenti e le norme - aggiunge infatti il presule - devono aiutare i fedeli a diventare fermento di una società apparentamente refrattaria al messaggio evangelico.

Durante l'incontro di sabato 18 il prof. Rinaldo Fabris ha motivato le scelte che hanno guidato l'elaborazione del primo documento.

Tale bozza, che dopo opportune revisioni passa ora all'esame di parrocchie e foranie, è stata riconosciuta dai Sinodali in assemblea una piattaforma utile per la discussione. ■

Incontro con il Papa per il 60° de «La Vita Cattolica»

UDINE - Il settimanale del Friuli «La Vita Cattolica», in occasione del 60° anniversario di fondazione, ha promosso un incontro con il Papa ed una visita a Roma.

Il grande pellegrinaggio, guidato dall'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, si svolgerà dal 5 all'8 dicembre. L'udienza speciale del santo padre, Giovanni Paolo II, è prevista per il 6 dicembre. In vista di tale appuntamento tutte le parrocchie e le foranie della arcidiocesi udinese si stanno mobilitando. Si prevede infatti la partecipazione di diverse centinaia di friulani al grande avvenimento.

Ad esso prenderanno parte i redattori del giornale, le maestranze della tipografia Arti Grafiche Friulane, ove esso viene stampato, i diffusori e i lettori. Non mancheranno, inoltre, numerose autorità politiche comunali, provinciali e regionali, nonchè esponenti delle diverse categorie sociali, culturali ed economiche del Friuli-V. G.

Il programma del pellegrinaggio diocesano appare quantomai articolato. Dal 5 all'8 dicembre i partecipanti, oltre all'incontro speciale con Papa Woytjla, potranno assistere ad una solenne concelebrazione in San Giovanni Laterano, presieduta dal cardinale di origini friulane Edoardo Pironio e dall'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti con i vescovi friulani, che sarà accompagnata dalla Cappella musicale del Duomo di Udine «Santa Cecilia».

Si terrà poi un particolare incontro di friulanità con le comunità friulane di Roma e del Lazio. Da tempo tutti i Fogolârs furlans laziali sono al lavoro, sotto la guida del dottor Adriano Dugaro, per preparare l'appuntamento e renderlo il più possibile fraterno.

Il programma, infine, prevede la visita alle bellezze artistiche e storiche di Roma.

Responsabile del pellegrinaggio indetto per commemorare i 60 anni de «La Vita Cattolica» è l'amministratore del settimanale diocesano, don Angelo Peressutti, cui ci si può rivolgere per ogni informazione (in via Treppo 1, telefono 0432/25995-290292).

L'insegnamento della religione nella scuola

Più che un dilemma, una scelta coerente

Se avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica più che un dilemma è stata una scelta coerente con il proprio credo.

Non si può però sottovalutare la difficoltà rappresentata da questo fatto nuovo, anche se le libere scelte dei genitori e degli studenti hanno certamente ridotto la portata del problema e semplificato la ricerca della soluzione. Alla scuola spetta ora rispettare questa scelta.

Le piste di lavoro presentate al collegio dei docenti della scuola Media «G. Bianchi» di Codroipo non sono nè definitive, nè esaustive; vogliono solo essere delle ipotesi da calibrare e verificare. Le finalità della scuola, considerata nella loro più genuina natura, impongono l'offerta di servizi educativi adatti ad assicurare completezza d'informazione e relativa presa di coscienza dei valori presenti e operanti nel contesto sociale e storico in cui si vive. Le piste proposte investono quindi aspetti e problemi afferenti all'educazione civica e all'insegnamento della storia.

Secondo il preside G. Amodio, che ha parlato ai docenti il 17 u.sc., la «materia alternativa» per i non avvalentisi può essere «un insegnamento morale fondato sulla ragione, sullo studio della storia e dell'educazione civica». Dopo aver chiarito il significato dei termini «morale» ed «etica», il preside ha fatto un rapido excursus dell'evoluzione sociale e morale dell'umanità da quando nel tempo si sono fissate regole e si è concretizzato nei soggetti il senso morale,cioè la capacità di contenere certe spinte del carattere, adeguandosi a norme di comportamento».

Dopo l'esame della normativa che disciplina le attività culturali e formative della scuola media, sono stati presentati anche suggerimenti tematici e orientamenti didattici per varie attività a favore dei non avvalentisi.

Parlare di valori, della giustizia, del bene e del male, dei doveri verso se stessi e verso gli altri è un capitolo fondamentale di ogni sistema educativo che pretende di chiamarsi tale. Sul piano generale documentazione, dialogo con gli studenti, ricerca, costituiranno l'iter metodologico. Quanto alle tecniche, con il Di Maggio, si può dire che «sarà l'ambiente socio-culturale dei soggetti impegnati a suggerire il procedimento progressivo, dal fatto in sè alla situazione attuale, o quello regressivo, a ritroso dall'oggi al passato». ■

Quasi tutti a favore dell'insegnamento della religione cattolica

Si è parlato molto ultimamente sull'adesione quasi plebiscitaria da parte degli italiani all'insegnamento della religione cattolica nella scuola. Nel circolo didattico di Codroipo articolato in otto sedi nelle elementari su 824 alunni 774 hanno aderito, 27 non hanno aderito e 23 non hanno espresso alcuna scelta. Nelle scuole materne su 250 alunni soltanto 12 hanno detto «no» all'insegnamento della religione cattolica e 9 non hanno espresso alcuna scelta. Per quanto riguarda gli ottanta docenti, il 50% ha espresso la propria disponibilità a fornire questo insegnamento.

All'atto pratico ora si tratta di costruire un «itinerario scolastico» idoneo sia per chi ha chiesto l'insegnamento della religione cattolica, sia per chi ha optato per la materia alternativa. Primo nodo da sciogliere è che cosa fare con gli alunni (27 nelle elementari e 12 nelle materne) che si trovano nel limbo della non scelta. Poi deriva la necessità di una seria formazione da parte dei docenti che dovranno evitare, nella loro azione didattica, ogni forma di discriminazione, come pure sottolinea il Concordato. Frattanto gli insegnanti che hanno aderito all'insegnamento della religione cattolica nel circolo per iniziare un'efficace attività didattica in questa disciplina, si sono incontrati con mons. Lucio Soravito in una riunione programmatoria.

Corsi post-diploma tenuti dall'I.R.Fo.P.

Il Distretto Scolastico di Codroipo di concerto con l'I.R.Fo.P. di Pordenone e sotto il patrocinio della Banca Popolare Codroipese ha organizzato un incontro-presentazione per dei corsi post-diploma tenuti dall'I.R.Fo.P. della sede di Pordenone.

All'incontro erano presenti il Presidente del Distretto Scolastico Pizzale, il Direttore dell'I.R.Fo.P. dott. Franchi, il prof. Facchini dell'Università d'Ingegneria di Udine, il prof. Colussi docente dell'I.R.Fo.P.

Dopo il benvenuto dato dal Presidente Pizzale, la presentazione dei corsi è stata tenuta dal prof. Colussi supportata da videocassette che hanno dato opportunità ai convenuti di ampliare le conoscenze e le esigenze che un diplomato incontrerà poi nel mondo del lavoro.

La durata dei corsi rivolti soprattutto alla specializzazione commerciale ed il supporto informatico hanno una durata media di 800-1000 ore e sono tenuti nella maggior parte da docenti universitari.

Data l'importanza dell'incontro si dà l'opportunità a quanti non sono potuti intervenire e comunque interessati che le iscrizioni ai corsi I.R.Fo.P. sono aperte sino al 10.11. p.v.; comunque per maggiori informazioni ci si può rivolgere, nelle ore mattutine, al Distretto Scolastico di Codroipo (tel. 900277).

San Martino si identifica con questo complesso gentilizio

Villa Kechler nella storia

S. Martino di Codroipo può identificarsi ancor oggi, sotto ogni profilo (storico, culturale, urbanistico, antropologico) con la presenza di *Villa Kechler*, spesso condividendone — di riflesso — le alterne vicende dei proprietari. E tale stato di fatto rimase inalterato, grossomodo, fino a pochi decenni fa, alla vigilia degli estremi cambiamenti sociali ed occupazionali che hanno investito anche la nostra zona.

La presenza fisica di questa maestosa villa padronale nella frazione codroipese è da collegarsi in stretto rapporto con gli avvenimenti storici di Madrisio di Varmo.

La parte centrale dell'attuale corpo nobile fu infatti edificata nella seconda metà del 1500 dal Conte *Lucio Della Torre*, con la funzione originaria di casino di caccia.

(Lucio Della Torre, proverbiale amante delle belle donne e della vita facile, avendo assassinato la propria moglie Eleonora di Madrisio, finì tragicamente).

In seguito alle disastrose alluvioni tilaventine che verso la fine del '500 distrussero, tra l'altro, anche il Castello e l'abitato di Madrisio, i Signori Torriani dovettero ritirarsi in questa loro proprietà di S. Martino, ritenuta più sicura da altre possibili calamità.

Nel tardo '600 divenne proprietà dei *Manin*, patrizi veneziani, qualificandosi come loro principale residenza di campagna in Friuli, prima dell'avvenuto ampliamento sontuoso ed irripetibile della loro vicina Villa di Passariano.

Risale in questo periodo l'ampliamento del corpo principale della Villa con l'aggiunta delle due ali e la costruzione delle due maestose barchesse allungate.

Successivamente, i Manin persero al gioco d'azzardo l'intera proprietà di S. Martino a vantaggio dei Conti *Miniscalchi*, che tuttavia l'abitarono molto di rado.

Infine, dopo varie vicissitudini, nel 1906 venne acquistata da *Roberto Kechler*, oggi è divenuta abitazione residenziale degli eredi.

La famiglia Kechler è di stirpe tedesca, originaria della Foresta Nera; *godeva del titolo baronale*, con patente concessa già al tempo di Carlo Magno.

Tra i più significativi rappresentanti di quest'illustre casato, va ricordato *Carlo Kechler* (+ 1902), uno dei più grossi esperti della bachicoltura e della filatura della seta; in merito ha scritto anche trattati.

È, inoltre, l'inventore della macchina a vapore per filare la seta.

Non si può dimenticare che i Kechler possedevano industrie tessili a Percoto, a Udine e la famosa filanda di Venzone (che produceva l'unica seta italiana quotata nel mercato francese).

Carlo, assieme ad un gruppo di friulani e veneti, nel 1861 fu deportato ad Olmütz in Moravia, accusato di irredentismo; accertato poi d'appartenere alla carboneria.

Anche in questo secolo i Kechler si sono distinti socialmente, dando lustro alla famiglia e alla Patria: *Carlo* (junior) è stato uno dei più famosi cavalerizzi, più volte in squadra olimpica, collezionando lusinghieri successi.

Parlare di S. Martino e di casa Kechler, è per tutti gli abitanti della nostra zona sinonimo delle ormai proverbiali battute di caccia a cavallo. Memorabile fu la caccia alla volpe del 1930, in onore della principessa Jolanda di Savoia, illustre ospite; l'ultima grande battuta di caccia a cavallo si svolse nel '36.

Villa Kechler vanta una celebrazione esegetica prestigiosa: è stata infatti immortalata da *Ernest Hemingway* nel 5° capitolo del romanzo «Di là dal fiume tra gli alberi», che qui ebbe modo di soggiornare, essendo amico di famiglia.

Appena discosta dall'abitato, la villa si apre in tutta la sua bellezza scenografica a chi proviene da Muscletto, percorrendo la S.P. «del Varmo». Contraddistinta dal caratteristico vivace tinteggio rossastro, che le conferisce una nota aggiuntiva di fascino, è preceduta da un'area di disimpegno; si accede al vasto prato giardino dal cancello affiancato da robusti pilastri sovrastati da statue allegoriche. L'area verde, anch'essa popolata di statue, è delimitata lungitudinalmente a Sud e a Nord dalle due rossastre barchesse allungate, architettonicamente affatto trascurabili (ed un tempo centro propulsore della vita aziendale), a degna cornice della maestosa casa padronale.

L'edificio, reso articolato e complesso dalle varie aggiunte ed ampliamenti, presenta un corpo centrale massiccio, disposto su tre ordini e coronato da pesante tetto a quattro falde. La facciata, che al piano terra ha ingresso ad arco e pareti bugnate, è arricchita al piano nobile da una triplice balconata arcuata e balaustrata, accordata da elemento aggettante, mentre il cornicione sottotetto delimita felicemente la raffinata impaginazione architettonica.

Il nucleo centrale della casa rispecchia gli schemi planimetrici e tipologici delle ville venete; recentemente la villa è stata saggiamente rivitalizzata dai proprietari nella sua nuova funzione residenziale, con modifiche d'ordine logistico e pratico che comunque non hanno alterato il linguaggio spaziale originario dell'interno.

Reduce da saccheggi e devastazioni, che la spogliarono di tutto, durante il periodo bellico fu trasformata in scuderia ed ospitò anche un magazzino alimentare che (alla fine dell'esasperazione popolare) provocò un vero e proprio «arrembaggio alla scatoletta». Ma ormai sono soltanto dei ricordi.

Oggi l'interno, pazientemente ricomposto, con il suo opulento arredo di mobili, quadri, suppellettili, tappeti ed altri oggetti d'arte, rivela decisamente un gusto raffinato... una classe ed un modo di vivere degno della tradizione familiare.

La villa trova elemento vitale nella superba cornice del parco traboccante di vegetazione che la protegge alle spalle, cinto da alta muraglia rustica.

Questa casa padronale, assieme alle contermini residenze dei *Mainardi* a Gorizzo, dei *di Colloredo Mels* a Muscletto e dei *Manin* a Passariano, rappresenta una testimonianza di civiltà irripetibile, un punto di riferimento cospicuo per il nostro territorio.

(È mio dovere ringraziare la Sig.ra *Roberta Lazzoni Kechler* per la preziose informazioni g.c.).

Franco Gover

A Villa Kechler spente 100 candeline

La Banca con i suoi uomini veri

Riportiamo per intero il discorso che il presidente della Banca Popolare di Codroipo dottor Massimo Bianchi ha tenuto nel salone d'onore di villa Kechler nella manifestazione del centenario dell'Istituto di credito.

Saluto le autorità, gli autori del libro, il rettore dell'Università prof. Frilli i signori e le signore e ringrazio la famiglia Kechler e Kechler-Lazzoni per l'ospitalità così splendidamente donata.

Per una impresa compiere cento anni oggi è sicuramente un sintomo di giovinezza.

Significa avere vitalità, capacità di adattamento, voglia di affermarsi, tali da reggere l'impatto con i grandi cambiamenti che hanno trasformato gli assetti economici, sociali e culturali di tutto questo periodo.

È soprattutto le conoscenze e le competenze speciali, maturate grazie ad una introspezione di fondo della realtà sociale ed economica in cui si opera, e al legame con il territorio, che le conferiscono un patrimonio tipico, da farne quasi un ruolo unico di leadership.

Quando un'impresa perdura nel tempo si ha la migliore giustificazione della validità dell'idea originale, l'attestato della idoneità ad operare con profitto.

Quando poi l'istituzione giunge al traguardo del secolo, l'evento merita di essere onorato.

Quando poi è una banca anche se di piccole dimensioni che compie cento anni non può mai essere solo la storia interna della sua vita come impresa, ad essere ricordata, ma è la storia completa sociale del suo paese.

La Banca Popolare di Codroipo compie oggi il secolo di vita.

Ed io sento impellente il dovere di onorare quegli uomini che in tutto questo tempo hanno profuso le loro energie per realizzare tale realtà.

Il 31 ottobre 1886 nasceva dunque per iniziativa di un gruppo di volonterosi il nostro Istituto. Sorto per soddisfare il bisogno delle persone più umili e per consentire l'accesso al credito delle più varie categorie di persone. Queste finalità non potevano essere realizzate che attraverso la forma di Cooperativa, che in quel periodo stava riscuotendo i primi notevoli successi.

La mancanza di un grande capitale, la limitazione del numero di azioni che ciascun socio poteva sottoscrivere, l'arma democratica del voto uguale per tutti indipendentemente dal numero di azioni possedute, erano la garanzia che in una cooperativa ed in particolare di una Banca Popolare assicuravano la difesa dei valori solidaristici contro l'infiltrazione di intenti speculativi, o di predominio di gruppo.

Il nostro Istituto che con questa problematica è nato, a questi valori ha sempre saputo mantenere fede ed osservanza, dimostrando la bontà dei suoi fondamenti e la sua intensa validità.

La Banca Mutua Popolare scriveva il Luzzati «chiede al popolo previdenza ed onestà. Essa fa tesoro di tutte le forze e le collega insieme così strettamente che ne forma un nodo indissolubile e potente».

Mi si consenta oggi nominare tutti coloro che nel proseguo del tempo rappresentarono l'Istituto sia come Presidente che come Direttore.

- Tessari Marco dal 1886/1887, Fabris Giovanni Battista 1887/1896, Luzzato Ugo 1896/1921, Ottelio Antonio 1933/1934, Lotti Roberto 1934/1836, Blasoni Dionisio 1936/1964, Ballico Bruno 1964/1967, Venchiarutti Terenzio 1967/1984

Con i loro direttori

- Tessari Marco, Pittoni Giacomo, Cozzi Pietro, Domeneghetti Carlo

- E il nostro brillante attuale Direttore Generale Tagnanini Renato.

Però vorrei ricordare in modo particolare soprattutto tre personaggi:

- Ugo Luzzato Presidente per 25 anni nel periodo più cruciale della guerra 15-18 in cui subì l'insulto dell'invasione e l'amaro esito a Firenze.

Con grandezza d'animo seppe reagire a tutto e seppe fare rifiorire la Banca.

Dionisio Blasoni uomo di grande cultura che tenne il timore di questa nave per 28 anni. Subendo l'oltraggio e la miseria della guerra 40-45 ma vigile e costante seppe reagire e riportare in porto dopo la perigliosa navigazione.

Ed ultimo l'amico Terenzio Venchiarutti il cui ricordo e l'affetto rimangono inalterati che inalterata è stata la nostra amicizia.

Ebbe la sventura del terremoto, ma la sua vivacità e il suo brillante estro seppero anche a questo reagire.

La Banca ha mutato volto, ha costruito nuove sedi e nuove filiali.

Ma costruire non è un problema, il problema è avere uomini, uomini veri a cui affidare nella buona e nella cattiva sorte l'Istituto.

E la Banca ha avuto la ventura di avere questi uomini. A lor modo essi sono stati senza essere giudicati veri imprenditori degli innovatori, che hanno saputo cambiare gli elementi di partenza cercando di essere originali, sperando di migliorare la situazione, affidandosi al loro intuito alla loro capacità umana ancora che previsiva.

Non hanno cercato il punto dell'ottimo all'interno della zona determinata dagli elementi noti e di dominio comune, bensì sono usciti da quella zona alla ricerca di punti anche non ottimali ma forse superiori a quanto può fornire la vecchia configurazione.

Il fatto poi che abbiamo affrontato le problematiche senza rinunciare alla prudenza, di cui il loro carattere era impregnato, non cambia la natura innovatrice della loro opera dove essi vinsero più battaglie, le vinsero grazie anche ad un alto sentimento morale in cui credettero sinceramente e conferì loro forze spirituali altrimenti mancate.

Voglio ricordare inoltre il personale tutto dalla direzione all'ultimo impiegato.

Posto preminente essi hanno sempre avuto fin dall'inizio e fin dall'inizio l'Istituto volle e seppe rivolgere loro cure particolari.

Questa costante affettuosa premura ha trovato una singolare rispondenza che si è sempre manifestata con uno zelo ed una dedizione che sono certamente fra i fattori primi del successo.

A loro un grazie di cuore.

Cento anni con la nostra gente, con tutta la nostra gente ma soprattutto con i nostri Soci sempre fiduciosi sempre coerenti nella buona e nella cattiva avventura a portare il loro contributo di forza e di speranza e sempre più numerosi. Quando si ha la fortuna di avere un corpo sociale di tale fatta anche gli ostacoli più alti ed i fossati più larghi sono facili da superare. Ed ora mi sia concessa una piccola parentesi. Oggi abbiamo qui presente il più vecchio socio non per età ma per appartenenza alla compagine sociale Luciano Ghirardini e la più vecchia dipendente Livia Petrucco il cui ruolino di marcia risale al 1917 sino al 1927.

A loro con commozione porgo un tangibile ricordo di questo centenario e nell'onorarli voglio onorare in loro tutti i soci e tutti i dipendenti.

Una Banca che compie cento anni ha nella sua tradizione quello di aver capito e percepito i problemi quando essi si prospettavano.

Il futuro condiziona a dovere cooperare per non attendere il tempo in cui le urgenze inducano a scelte tattiche, e non a valutazioni strategiche più ponderate.

In un congresso di economisti fu ricordato un famoso detto «un uomo deve imparare molte cose, quando non è più in grado di imparare diventa uno qualunque» anche noi siamo uomini.

Anche noi dobbiamo imparare molte cose nuove e soprattutto ciò che chiede l'ambiente in cui operiamo.

Se lo capissimo in ritardo diverremmo uomini qualunque e questo non deve assolutamente accadere. Questo è l'augurio e che Dio ci assita.

Cent'anni con la nostra gente

Stralci del discorso tenuto dal Rettore dell'Università di Udine prof. Franco Frilli, durante l'assemblea del centenario nel salone di villa Kechler

Foto Michelotto

Venendo ora al libro «Cent'anni con la nostra gente» vorrei dire che trovo il titolo equivoco, forse volutamente equivoco. Ed è una equivocità che ritengo opportuna, almeno per me, perchè sono convinto che ogni libro debba essere non solo testo che fornisce nozioni, ma anche stimolo alla riflessione. È la Banca Popolare di Codroipo che vuole ricordare a chi legge l'elegante volume che oggi viene presentato, come da un secolo opera in mezzo alla gente del Codroipese? Oppure con il titolo si vuole indicare come, sfogliando l'opera, si possano apprendere fatti documentati che si riferiscono soprattutti agli ultimi cent'anni, di storia codroipese? Preferisco non conoscere quali siano state le intenzioni di chi ha pensato il titolo. A me piace accostarmi al volume con questa incertezza!

Non se ne dolgano gli amici che hanno collaborato alla sua stesura, ma vorrei sottolineare l'originalità della impostazione di questo lavoro che affronta il tema, indubbiamente non facile, della storia della realtà locale del Codroipese con una metodologia nuova, caratterizzata dall'approccio interdisciplinare e in una prospettiva non monodirezionale, bensì sistematica che abbraccia un po' tutti gli aspetti salienti della recente storia di questo territorio del medio Friuli.

Il Prof. Burelli ripercorre le profonde trasformazioni culturali e sociali che hanno contrassegnato il Friuli, e quindi anche il Codroipese, dall'annessione all'Italia fino ai nostri giorni.

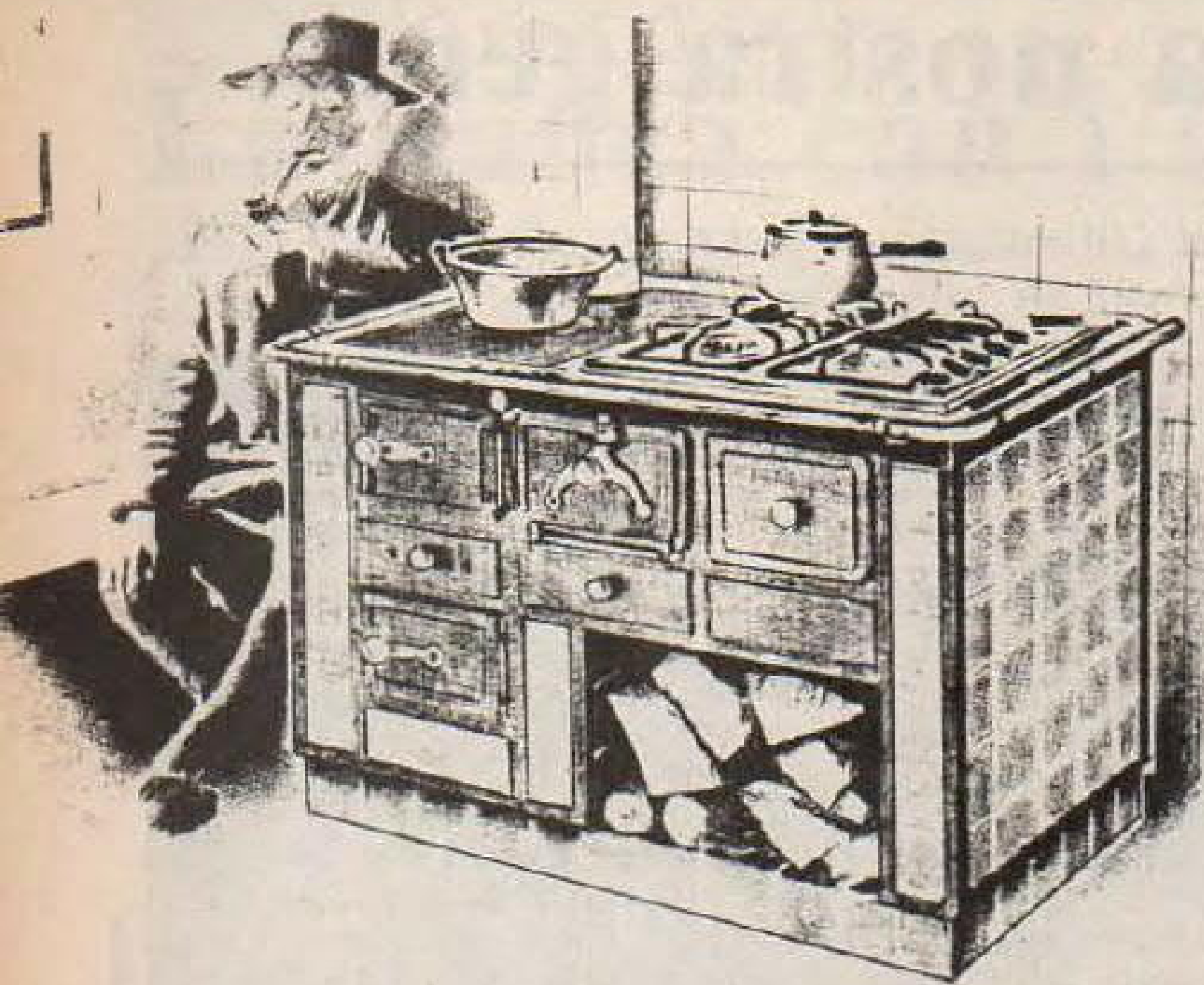
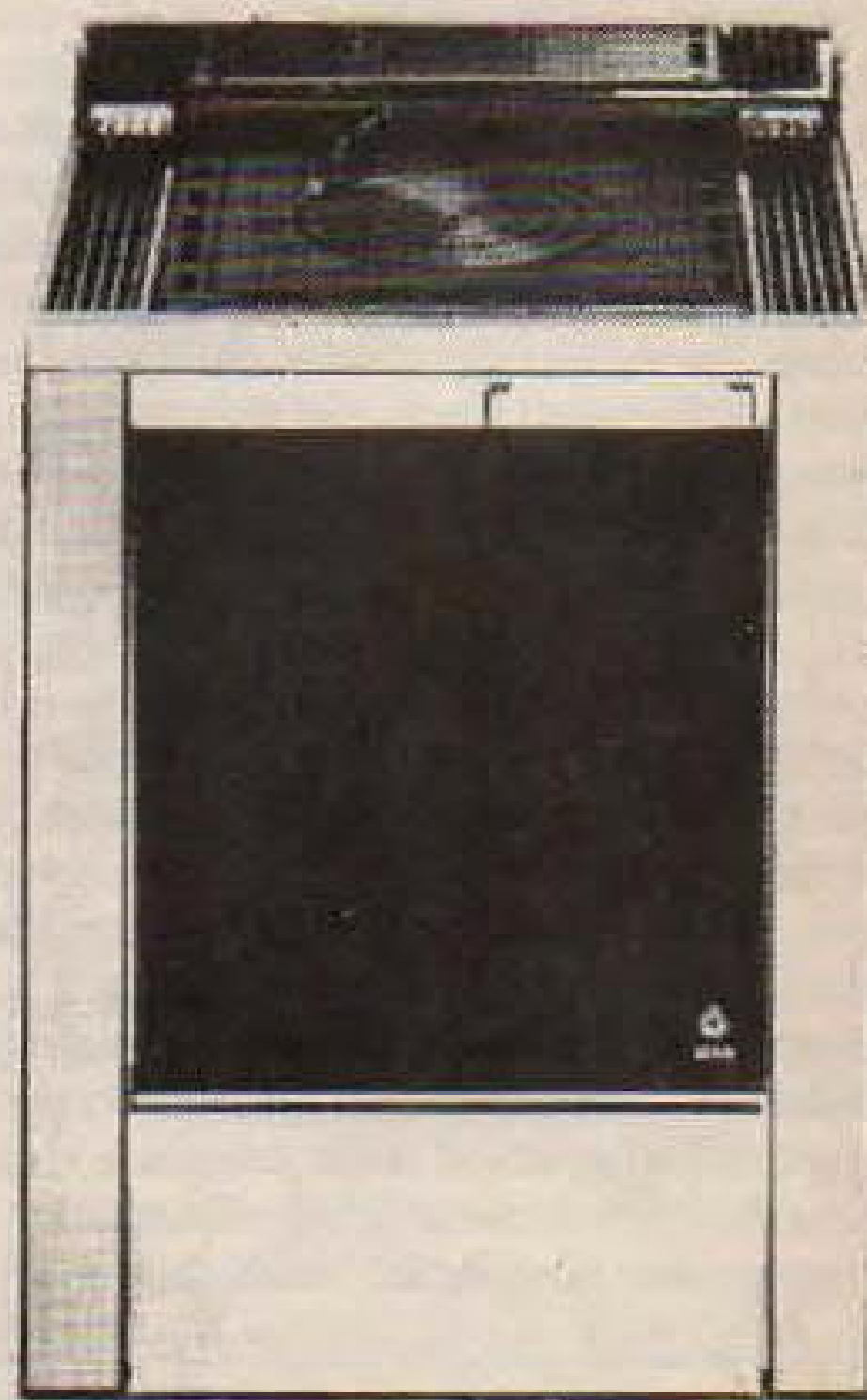
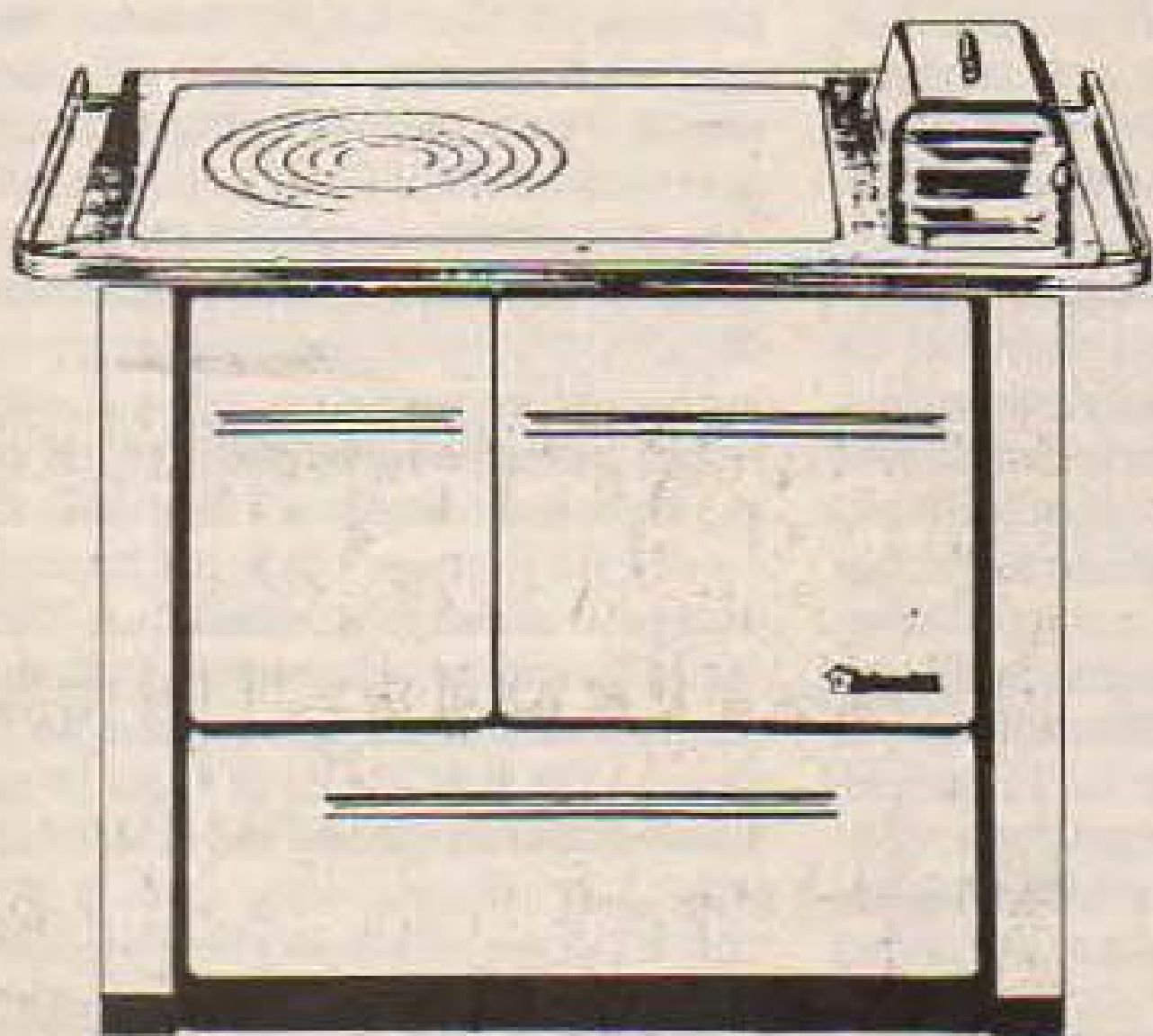
Da modelli di comportamento, sia individuali che collettivi, caparbiamente legati a schemi secolari, si passa a modelli esistenziali e culturali, espressione di una società massificata e consumistica, segnando la completa omologazione del Friuli con il resto più modernizzato del Paese.

Tale processo, estremamente lento per diversi decenni ed accelerato negli ultimi tempi, è stato segnato, per un lungo periodo dal fenomeno dell'emigrazione, condizione obbligata di sopravvivenza, ma anche fattore che ha inciso naturalmente nella memoria collettiva e nel formarsi di alcuni tratti della personalità di base friulana.

Il tema della trasformazione del Codroipese negli ultimi cent'anni, questa volta con riferimento al territorio, viene sviluppato anche dal Prof. Barbina. Da un'organizzazione territoriale arcaica, improntata a un'economia povera di autosussistenza, che vedeva il contadino disperso in tante piccole sedi mal collegate, si è passati lentamente a una struttura del territorio del tutto nuova, con Codroipo al vertice di un sistema insediativo e produttivo ben affermato.

Le opere di bonifica irrigua, di drenaggio delle aree umide a valle delle risorgive, le nuove opere viarie e l'introduzione di nuove tecniche produttive e di nuovi modelli economici hanno modificato completamente il paesaggio agrario del Codripese e i modelli di vita di tutta la popolazione dando a questa parte del Friuli si-

→

→

gnificati e valori del tutto nuovi.

Entrando nel dettaglio dei problemi economici del Codroipese, il Prof. Gottardo analizza le condizioni e l'evoluzioni dell'agricoltura: di un settore economico, cioè, che svolge in quest'area un ruolo ancora consistente, assorbendo il 15% della popolazione attiva in condizione professionale, di fronte ad un dato medio provinciale del 7,6%. L'evoluzione dell'agricoltura è considerata partendo dalla grande crisi degli ultimi decenni del secolo scorso, per giungere all'attuale sua collocazione entro un modello di sviluppo articolato quale è quello proprio del Codroipese. In questa area, infatti, nessun comparto economico può essere definito come trainante, ma tutti contribuiscono in materia equilibrata, a formare la ricchezza localmente prodotta. La dinamica della proprietà fondiaria, la modificazione dei rapporti di produzione, le produzioni, i fatti innovativi, sono trattati in modo da avere un quadro completo dell'agricoltura locale.

Il Prof. Strassoldo presenta un tentativo di ricostruzione di alcune fondamentali caratteristiche strutturali del sistema economico del Codripese, con particolare riguardo alle fonti e ai processi di formazione del reddito delle famiglie. Il sistema economico locale viene scomposto nei suoi vari segmenti settoriali e nella differenziazioni territoriali, che vengono analizzati a livello di microsistemi considerati secondo caratteristiche di omogeneità produttiva ed insediativa. Di un certo interesse appare l'analisi delle condizioni del reddito e delle propensioni al consumo e al risparmio delle famiglie, che vengono sviluppate attraverso l'utilizzo di alcune recenti stime dei redditi a livello comunale ancora inedite.

Il rapporto tra cambiamento economico e cambiamento sociale viene affrontato dal Prof. Tellia con riferimento a tre temi specifici: l'evoluzione demografica, le trasformazioni delle e nelle classi sociali, il comportamento elettorale. Il quadro dell'andamento della popolazione viene ricomposto approfondendo tre aspetti: struttura della popolazione, dinamica naturale, dinamica migratoria. La stratificazione della società codroipese viene ricostruita assumendo un'interpretazione della dinamica storica della società locale come successione di «formazioni sociali», e rapportando le trasformazioni che hanno coinvolto questo ambito territoriale alle trasformazioni del resto del Friuli e dell'intero Paese. Il comportamento elettorale nel Codroipese, infine, viene analizzato a partire dal plebiscito del 1866 per l'annessione all'Italia fino alle ultime elezioni del 1983.

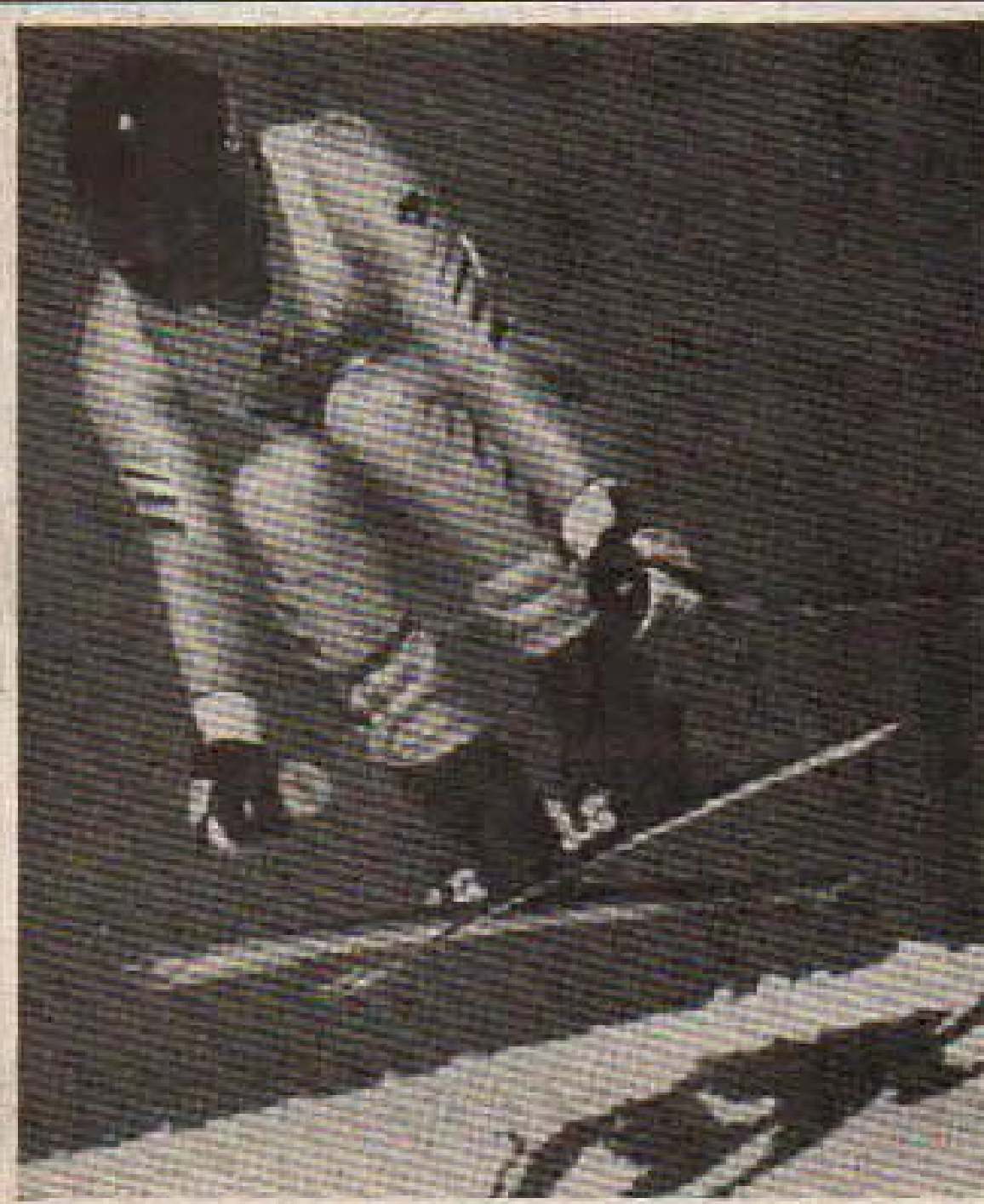
Dopo i saggi che hanno approfondito i vari aspetti della società, dell'economia e del territorio del codroipese nel loro modificarsi in questi ultimi anni, molto opportunamente l'ultimo capitolo del volume, curato dal Dott. Simeoni, è dedicato alla storia della Banca Popolare, a sottolineare come essa non si dipani automaticamente, ma sia profondamente intrecciata con la storia complessiva della comunità in cui la Banca stessa è inserita.

Un aspetto originale del volume è l'inserimento, fra i vari saggi che ho ricordato in modo estremamente sintetico, di cinque illustratissimi capitoli del Prof. Bergamini in cui viene tracciata una sorte di storia dell'arte del Codroipese dal secolo XV al XIX, realizzandosi con ciò una rappresentazione completa di quest'area.

Pur non dimenticando i grandi momenti, legati soprattutto alle figure dei maggiori pittori friulani del Cinquecento e del Seicento, Giovanni Antonio Pordenone e Antonio Carneo, ed alla nascita dello spettacolare complesso di Villa Manin di Passariano, Bergamini privilegia quell'arte «provinciale» che è intimamente legata alla storia, alla cultura, alla stessa quotidianità della popolazione interessata. In tal modo rivivono - recuperando le loro motivazioni sociali e religiose - pitture rinascimentali e sculture in pietra, intagli lignei ed affreschi devozionali, pretenziose tele settecentesche e chiesette votive. Un panorama composito che offre diverse chiavi di lettura e che si pone come modello per una rivisitazione dell'arte dell'intero Friuli, considerata non più come solo fatto estetico ma come momento significativo e portante della vita interna della società.

Rispetto alle analisi precedenti, il volume voluto dalla Banca Popolare di Codroipo si pone, in conclusione, come elemento di sintesi e di interpretazione non riduttiva.

Ma vorrei poi sottolineare un'impressione importante che la lettura di questo libro mi ha trasmesso: questa opera sembra offrire elementi e spunti di meditazione anche per una lettura odierna, rivisitando il passato, il più recente passato, dei complessi problemi culturali, economici e sociali che attraversano questo territorio.

Così, ad esempio, le contraddizioni economiche che ancora contraddistinguono questo territorio, sono viste dagli autori nel loro formarsi, nelle loro radici, nel loro primo manifestarsi. Si tratta cioè di una rilettura del passato che illumina anche il presente e che fornisce un'immagine non certo stereotipata e statica della recente evoluzione della vita di questa terra.

Pesce d'ottobre

Nel progetto era definito come «Centro regionale del pesce». Doveva sorgere in viale Venezia, la variante codroipese. Pesce di ogni tipo vi sarebbe affluito, via aerea, a Ronchi o a Tessera. Da qui sarebbe stato smistato, all'ingrosso, ai ristoranti della Regione, al dettaglio, a consumatori che si sentissero di affrontare un'ora circa di automobile. La scelta era caduta su Codroipo proprio per la sua centralità geografica: in un'ora di macchina vi si può arrivare da ogni parte della regione, senza forzare il motore, con autostrade o strade eccellenti. Un grosso mercato del pesce: 1500 metri quadri, undici casse, una quarantina gli addetti. Un progetto interessante per Codroipo. Peccato che si realizzi altrove. per Codroipo è storia che si ripete, ma questa volta i politici, almeno certi, non c'entrano.

La vicenda inizia nel marzo scorso, quando un imprenditore del Veneto (dove ha già operanti due centri del genere) inoltrare regolare richiesta di autorizzazione dell'apertura del mercato.

Il primo no viene dalla commissione commerciale comunale (simili iniziative non trovano spazio nel piano commerciale di Codroipo e comunque non si possono attuare sulla «variante»), il secondo parere negativo viene dato dalla commissione regionale per il commercio (per gli stessi motivi). La domanda sta per essere portata in giunta regionale per... un terzo no.

Si cerca di capire la ragione di tanto accanimento. La domanda è per una «Tabella», la ottava, che permette di vendere pesce e tante altre merci,come un normale supermercato. Ma sembra che una ragione ci sia.

Essenzialmente il Centro tratta pesce, ma sembra che, chi lo apre, si sia voluto assicurare un margine di eventuali affari nelle giornate in cui la domanda del pesce non è così forte da garantire il mantenimento di una gestione tanto imponente. I commercianti locali e i loro rappresentanti regionali, nel loro giudizio, mettono avanti solo questo pericolo di concorrenza. Per far capire quanto l'altra merce sia di contorno, l'imprenditore ripresenta domanda chiedendo, se non la tabella ottava, almeno la possibilità di vendere pesce più altre merci, togliendo tra gli altri «gli alimentari», il settore che poteva metterlo in concorrenza con i due supermercati esistenti. Se veramente avesse voluto barare e, con la scusa del pesce aprire un supermercato non avrebbe tolto l'unico settore chiave. Nonostante ciò, la domanda trova ancora un no della commissione comunale.

La pratica sta per essere iniziata a Trieste, quando della faccenda si interessano i capigruppo del Consiglio Comunale.

I nuovi posti di lavoro ed il tipo di iniziative attirano la loro attenzione. Si preoccupano che la cosa si a valutata come merita: qui a Codroipo e a Trieste. Alcui di essi (i capigruppo della DC, del PSI, del PRI, del MSI e Lauro Turcati del PSDI) chiedono venga inviato un loro promemoria alla giunta regionale. Non sollecitano il rilascio del nullaosta, nè fanno «raccomandazioni» speciali.

Vogliono solo invitare la giunta reginale a tener conto (quando, con piena autonomia e nel rispetto delle regole, deciderà sul caso) di alcune considerazioni che ogni cittadino o consumatore (potrebbe fare: la ossibilità di nuovi posti di lavoro, il riferimento ad un servizio che va molto al di là dei confini comunali, la necessità di uno sviluppo sul principale asse stradale della provincia (la Pontebbana). Non c'è tempo, come vorrebbero, per una preventiva discussione in consiglio comunale in cui affrontare questo problema inserendolo nel più vasto dibattito sulla programmazione del commercio a Codroipo. Così ripromettendosi di farlo in tempi brevi immediatamente, nell'immediato si impegnano in proprio.

La pratica va alla commissione regionale per il commercio che, riunitosi il giorno di San Simone, non fa in tempo ad esaminarla. Nè si sa quando si riunirà di nuovo. Di solito lo fa due volte all'anno: nel 1986, a luglio e a fine ottobre, appunto. Sembra che l'imprenditore veneto, che attende da marzo una risposta ad un impegno finanziario valutato in oltre due miliardi solo per il primo impianto, pensi di ritentare altrove, in un centro vicino. A quanto si dice il fortunato Comune è Casarsa che, sul piano geografico offre opportunità simili a Codroipo.

Mentre i firmatari dicono «pazienza», commercianti locali ed esponenti politici (in vena forse di protagonismo o di strumentalizzazione) espongono, a puntate, su un quotidiano locale, ma una opposizione al progetto così veemente da apparire perlomeno sospetta. Secondo loro l'iniziativa presuppone il cambiamento del piano commerciale; provocherà il vuoto nel centro storico di Codroipo con chiusura e licenziamenti. E poi la linea dell'Associazione commercianti, qui e altrove, è per «il consolidamento e lo sviluppo della piccola impresa commerciale».

Il ridicolo (o l'amaro) della situazione è che la polemica è montata per niente mentre il consiglio comunale di Codroipo discuterà se adeguare e come il piano commerciale, per impedire che «il mercato si a alterato» (cioè che si diano nuove licenze?), le iniziative andranno, come sempre, altrove.

E pensare, come ci ha insegnato quell'imprenditore veneto, che Codroipo, da vendere, in cambio di posti di lavoro, ha solo la sua posizione geografica: di essere, con buona pace di Udine, al centro della Regione. Ma, consoliamoci: come surrogato c'è sempre Casarsa.

E noi la pensiamo così

Sulla vicenda del centro regionale del pesce, l'opinione pubblica ha potuto conoscere, attraverso i locali quotidiani, solo l'opinione di chi è ad esso contrario.

Il Ponte intende rimediare dando spazio anche a chi la pensa diversamente. Per questo abbiamo intervistato l'assessore comunale al commercio, prof. Ottorino Massa e interpellato, sui fatti, due dei capigruppo che si sono interessati al problema: il dott. Lauro Zamparo (Dc) ed il prof. Roberto Zanini (Psi).

L'intervista con l'Assessore Massa

Assessore Massa, le polemiche di questi giorni e le varie prese di posizione sul problema della richiesta per l'apertura di un nuovo supermercato in Viale Venezia a Codroipo, hanno certamente creato un certo «rumore» nell'opinione pubblica. Vuole chiarire qual'è al riguardo la posizione dell'amministrazione Comunale?

La posizione dell'amministrazione comunale e della Commissione commercio è stata chiara e coerente sin dall'inizio della vicenda.

Alla domanda presentata il 20 marzo ed esaminata in Commissioen il 13 maggio si diede parere negativo e non ci fu alcun scalpore. Ora sulla nuova domanda la Commissione Commercio ha

espresso lo stesso parere, secondo le linee del piano, senza alcuna confusione e ancora una volta all'unanimità.

Non si capisce il perchè di questo improvviso interesse, forse qualcuno vuole fare del «protagonismo».

Ora c'è la presa di posizione dei capigruppo.

Si, però è bene ricordare la prassi per ottenere un'autorizzazione per i punti di vendita superiore ai 400 mq. Gli articoli 10 e 33 del piano commerciale e la legge regionale lo prevedono espressamente... La domanda viene trasmessa alla Giunta Regionale entro 3 mesi dalla data di presentazione per il prescritto nulla osta.

Ma cosa fa il Comune?

In base al nostro piano non può fare niente. Trasmette la pratica, per competenza, alla Regione dopo aver sentito la Commissione.

Riconfermiamo che il Comune ha inviato alla Regione già il 19 maggio la domanda con il parere negativo delle Commissioni e alla Regione spetta ogni decisione al riguardo.

E questa volta, come è andata?

Stessa prassi e stesso parere. Solo che tutti i capigruppo consiliari escluso il P.C.I., hanno chiesto di aggiungere un loro promemoria che parte invece da motivazioni econsiderazioni diverse...

Quali?

Il loro promemoria fa presente che il pianocomunale è riferito all'ambito locale e non ad un bacino di utenza di circa 40.000 abitanti gravitanti su Codroipo. Perla del numero di posti di lavoro (si dice di circa 40 posti) che potrebbero essere attivati dal nuovo supermercato, senza svolgere una funzione concorrenziale ad altre strutture commerciali del territorio comunale, essendo caratterizzato prevalentemente dalle vendite del pesce e dalla ulteriore valorizzazioni che questo centro commerciale darebbe alla S.S. Pontebbana, come anche recentemente è stato auspicato nel convegno sull'economia del codroipese, in linea con quanto previsto dal «Progetto integrato» predisposto della Provincia e in attesa dell'«opportune», così vengono definite, modifiche al piano vigente.

Tale promemoria, trasmesso alla Regione assieme al parere negativo delle commissione, non poteva essere ignorato, a meno che qualcuno, che ha chiesto dove fosse finito, non ritenga di considerare i capi grupo consigliari fra le «consorterie» di interesse.

Sembra che lei voglia alludere al P.C.I?

Il P.C.I. precipitoso come al solito, pur di conquistarsi uno spazio politico, tende a fare di ogni libro un fascio, accumunando, anche fuori di ogni logica, fatti e cose che nulla hanno a che spartire tra di loro, collegandoli poi a non ben identificati «gruppi di potere». Se il P.C.I. crede di poter affermare che a Codroipo commandano certi gruppi di manovra, è bene che faccia i nomi e non insinui soltanto!

Ma c'è anche una lettera dell'On. Mizzau che si dice contrario all'apertura del nuovo supermercato perchè non è previsto nel programma della D.C.

Mi fa piacere che anche Mizzau condivide i pareri espressi dalla Commissione Commercio, niente di scandaloso. Forse nella sua foga epistolare di scrivere alla segretaria di sezione, ha dimenticato il Comitato Comunale, la commissione e altri. Poteva, senza ecccessive preoccupazioni anche informarsi dal Sindaco, dagli assessori e dagli stessi capigruppo che hanno firmato, non lasciarsi influenzare soltanto da certa stampa che ha sentito tutti fuorchè alcuni diretti interessati al problema...

Ma cos'è intenzionata a fare veramente l'Amministrazione?

Il piano così com'è, ha suscitato non pochi problemi, non ultimo il rifiuto della Camera di Commercio di dare al Comitato di controllo pareri sui ricorsi, perchè considera il nostro strumento troppo rigido e contrario alla legge nazionale.

Si dovrà, penso, di comune acordo modificare alcune sue parti.

Che cosa si dovrebbe cambiare?

Alcune scelte di fondo vanno bene, altre devono essere riviste: i trasferimenti, i problemi della tabella quattordici per citare solo qualcuna.

E i Commercianti cosa faranno in tutta questa vicenda?

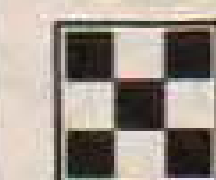
Nessuno li vuole scavalcare, possono stare tranquilli. Le modifiche andranno costruite anche con loro, tenendo presente che il piano commerciale non è il piano «di una categoria per le categorie», tesi già condivisa dalla commissione, ma è uno strumento tecnico-politico dell'amministrazione per dare risposte alle esigenze di tutti i cittadini, compresi evidentemente commercianti e consumatori.

Ed ecco cosa ci ha detto il dott. Zamparo (DC)

«Non ritengo di aver fatto qualcosa di eccezionale. Ognuno di noi capigruppo era a conoscenza, chi più chi meno, che la domanda per l'apertura a Codroipo di un Centro regionale del pesce stava passando all'esame dei competenti organismi comunali e regionali.

Una sera, a conclusione di un incontro di capigruppo per valutare altri problemi comunali, abbiamo avuto modo di scambiare le nostre opinioni al proposito. Tutti abbiamo ritenuto questa iniziativa commerciale interessante dal punto di vista dei nuovi posti di lavoro che avrebbe portato a Codroipo. Fossero quaranta, come previsto dala relazione, o qualcuno di meno, il fatto ci ha colpito. Così ci siamo tutti preoccupati che tale apprezzamento fosse presente (nell'assoluto rispetto di norme e competenze) nelle sedi e nel momento in cui si discuteva per verificare se la proposta era compatibile con il piano commerciale comunale o con le necessità del mercato codroipese e comprensoriale. Abbiamo esternato questa preoccupazione con poche e semplici riflessioni che ogni cittadino avrebbe potuto fare, riflessioni che abbiamo raccolto e richiesto di inviare alla Giunta regionale come promemoria.

Siamo partiti dal parere negativo della commissione comunale per ricordare che l'iniziativa poteva indubbiamente servire una zona molto più vasta del puro e semplice ambito codroipese: che essa si inscriva su un asse (la «pontebbana») indicatoci in uno studio della Provincia come degno della massima valorizzazione; che il nuovo centro, per la sua specializzazione, non era in diretta concorrenza con altre strutture esistenti; che avremmo chiesto al Consiglio Comunale di inquadrare iniziative di questo tipo in una verifica, comunque necessaria, del piano commerciale.

Certamente avremmo voluto tutti che il discorso su questa specifica iniziativa fosse inserito nella più ampia discussione riguardante l'aggiornamento del nostro piano commerciale, già inadeguato e per di più ritenuto palesamente illeggittimo proprio in quelle norme su cui si basa la con- →

→ cessione delle autorizzazioni, anche di quella in questione.

Ma non avevamo il tempo per fare tutto questo. I giorni a dispsizione per concordare ed esprimere queste considerazioni tra la riunione della commissione comunale (giovedì 23 ottobre) e quella regionale (martedì 28 ottobre) erano veramente pochi: solo il sabato e la domenica precedenti S. Simone, tra i mille impegni che tale circostanza comprota. Alcuni di noi hanno ritenuto di non lasciar perdere l'occasione: così abbiamo assunto in proprio una iniziativa che avremmo, appena possibile, approfondito prima in gruppo e poi in consiglio comunale. Cosa che ognuno di noi ha poi fatto: i nostri gruppi sono stati riuniti e abbiamo chiesto al Sindaco di inserire al prossimo consiglio comunale la discussione sull' «adeguamento del piano commerciale comunale».

Pensavamo insomma che rimandare il tutto ci avrebbe messi nella classica situazione di chiudere il recinto quando i buoi erano scappati. Così purtroppo sembra sia già avvenuto, nonostante tutto e certamente non per nostra colpa o merito.

Abbiamo infatti, anche noi registrato la voce che l'imprenditore veneto interessato, visto che l'esame della sua domanda è stato ancora rimandato a non si sa quando, stia pensando di stabilirsi in altre località. Dicono Casarsa. Peccato. Non ci resta ora che affrontare, in consiglio comunale, la discussione su come adeguare il piano commerciale in modo da renderlo compatibile la richiesta valorizzazione della «pontebbana» e con le necessità del centro storico. Lo faremo, certo, contando anche sull'apporto dei commercianti codroipesi (di cui tutti abbiamo sempre riconosciuto l'importanza nell'economia della nostra zona), specialmente dei più intraprendenti, di quelli cioè che non temono la concorrenza perchè sono nati per batterla, che non si chiudono a riccio tradendo così la vera funzione di un centro emporiale. E di questi commercianti ce ne sono tanti a Codroipo, forse tra quelli che operano in silenzio. E di cui non ci si accorge se non quando si va nel loro negozio. Certo, il dover operare in concreto, insieme (al di là delle diverse posizioni ideologiche e politiche) ha creato tra certi capigruppo un clima che speriamo si conservi anche nell'adeguare il piano. Così come speriamo che il nuovo piano trovi poi occasioni come questa che forse abbiamo appena perso. E ripetiamo, non per causa nostra».

Questa l'opinione del Prof. Zanini (PSI)

Fanno male i cittadini Codroipesi a non partecipare alle sedute dei Consigli Comunali o di dibattiti sull'occupazione o meglio sulla disoccupazione nel nostro comune. I cittadini assenti perdono ore e ore di interventi in materia: in occasione del dibattito per l'ultimo bilancio del nostro Comune è stato più volte battuto il record di durata oratoria, un vero peccato per chi non c'era.

A parte l'invidia personale per questi colleghi che riescono a parlare per più ore di seguito, mentre per la mia «maledetta» mentalità scientifica non riesco a parlare per più di 10-15 minuti per dire più omeno le stesse cose, resta il fatto che in questi lunghi dibattiti l'argomento principale è stato sempre l'occupazione e non poteva essere diversamente, data la situazione del nostro comune (600-700 disoccupati, in gran parte giovani alla ricerca di una prima occupazione e donne). Tutti i gruppi politici e i singoli amministratori hanno constatato la difficoltà del problema che non è solo di Codroipo, ma tutti si sono trovati d'accordo sul fatto di ricercare tutte le vie possibili per alleviare mediante l'occupazione le sofferenze di molte nostre famiglie. Si è discusso a lungo sul ruolo commerciale-emporiale di Codroipo, sulla necessità (piano integrato della provincia) di creare un polo commerciale lungo la statale, sull'artigianato, sull'agriturismo, sul ruolo della Villa Manin, sulla trasformazione dei prodotti agricoli ecc. Tutte belle idee ma di difficile realizzazione.

Neanche farlo apposta, in mezzo a questi dibattiti, si prospetta una occasione abbastanza ghiotta per Codroipo, la richiesta di aprire un mercato del pesce di considerevoli dimensioni e di grosse ambizioni (si parla di 40 nuovi posti di lavoro: anche se saranno 10, penso io, sono sempre 150 milioni di lire che entrano nelle famiglie codroipesi ogni anno).

Si viene a sapere che ci sono difficoltà per far aprire questo mercato: la commissione comunale ha già nel passato bocciato queste iniziative per mancanza di metri disponibili nelle tabelle del commercio e non poteva fare altrimenti data la formulazione del piano commerciale di Codroipo. Si sa però che la giunta Regionale può dare queste concessioni in base ad altre valutazioni, altri comuni si dice, hanno sfruttato queste possibilità.

In occasione di un incontro tra capigruppo il discorso, da altri problemi, scivolo sul mercato del pesce e data l'urgenza dell'argomento (doveva essere ridiscusso in Giunta Regionale) si decide in linea di massima di fare qualcosa alla svelta per non perdere l'occasione.

Il documento preparato (che mette in risalto la non concorrenzialità con gli esercizi esistenti nel comune, e l'importanza dei nuovi posti di lavoro) viene firmato dai capigruppo consiliare ad eccezione del PCI che all'ultimo momento decide di non farlo (le motivazioni, come sempre, valide, meditate e ben articolate si leggono in un loro volantino).

A questo punto, su questo documento, che serviva a spiegare alla Regione le necessità di Codroipo e che sarebbe stato discusso in seguito in Consiglio Comunale, si scatena il putiferio per mezzo della stampa (a proposito, per obiettività, non si dovrebbe chiedere il parere a tutte le parti interessate commercianti, consiglieri indignati più o meno pentiti ma anche ai capigruppo firmatari?).

Arrivano le accuse più strane: si vogliono affondare i commercianti di Codroipo si voglio no strvolgere i piani commerciali e urbanistici di Codroipo, chi ha firmato vuol dire che è interessato personalmente all'operazione e via dicendo. Per uno che non conosce nessuno degli interessati ad aprire il centro commerciale del pesce, ma che è preoccupato solo di trovare lavoro per chi non ne ha; sentirsi dire che questo comporterà la chiusura di tutti piccoli negozi del comuneche i vecchietti non riuscivano più a comperare il latte ed il pane nelle frazioni è perlomeno traumatico. Le forze politiche, compare la mia, vanno in crisi: valli per a convincere e a rabbonire i commercianti.

I malcapitati firmatari vengono trattati da infermi, impreparati e del tutto privi di buon senso. Io a questo punto ho perso tutte le speranze di diventare un «vero politico», uno di quei bei politici che per firmare un ordine del giorno devono prima interpellare decine di avvocati e consultare gruppi, forse sociali e varie categorie.

A questo punto il mio gruppo politico farebbe bene a liberarsi di un capogruppo come il sottoscritto: dice tropop quello che pensa e firma troppo facilmente documenti a cui crede, ma ti dimostra perciò un vero politico.

Intanto Codroipo, con ogni probabilità, perderà un'altra occasione. Non bisogna fare troppo in fretta, bisogna meditare, pensiamoci sopra ancora un po'... tanto i disoccupati giovani che non hanno mai lavorato possono aspettare ancora un poco.

il periodico del Codroipese
diffuso in 14.000 copie
CODROIPO
v. Leicht 6 - tel. 905189

La settima edizione
del premio letterario

Giacomini finalmente profeta in patria

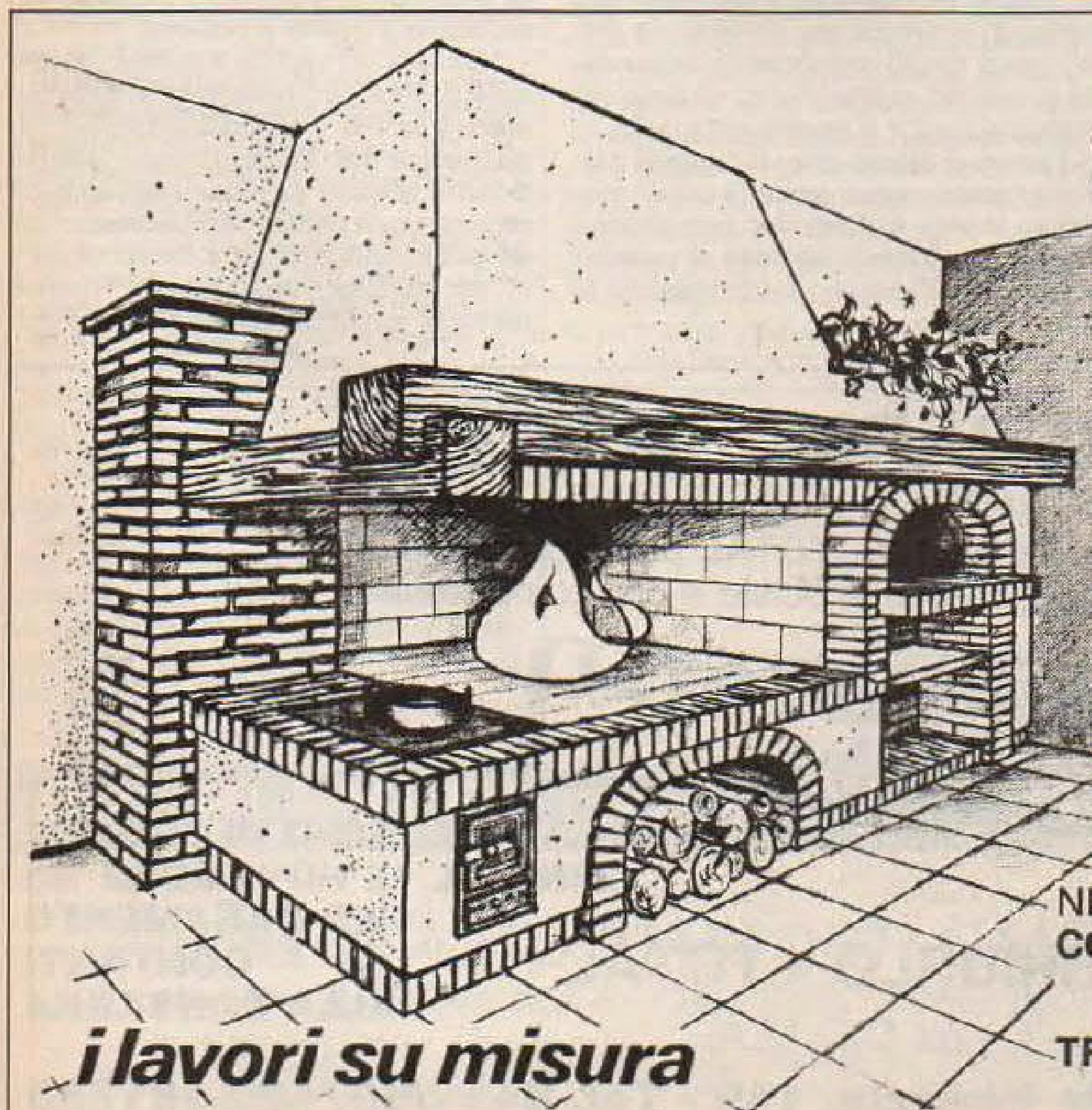
Serata di gran gala a Codroipo, l'altra sera, per la consegna del premio letterario in lingua friulana San Simone 1986. Una sala consiliare affollata ha voluto decretare il successo della manifestazione. I convenuti hanno reso anche omaggio al poeta e scrittore Amedeo Giacomini, che finalmente *profeta in patria* ha vinto la settima edizione del premio con il racconto *Tal ospedâl*. L'opera racconta fatti accaduti o che possono verificarsi in un ospedale friulano. La lingua adoperata da Giacomini per la stesura del testo non è il friulano delle sue poesie, vale a dire quello di Varmo o di Codroipo, ma quello ufficiale con la *koinè* della filologica.

A rendere più solenne la consegna del premio è stata la presenza del presidente della provincia, Tiziano Venier, che era accompaganato per l'occasione dall'assessore Oscarre Lepre. Dopo l'introduzione del sindaco Donada, il presidente delal commissione, professor Ottorino Massa, ha letto la motivazione che assegna il premio ad Amedeo Giacomini con il racconto *Tal ospedâl*. I componenti della giuria Elio Bartolini, Alan Brusini, Andreina Ciceri, Giovanni Frau, così si sono espressi: «Senza forzare il livello del quotidiano, il racconto riesce a rendere la sofferenza esistenziale e fisica con intenso spessore. Sapiente la qualità della prosa».

Nel corso della serata sono stati premiati anche Giovanni Rosman di Mariano del Friuli per l'opera segnalata *Tre storiis, une conte*, Roberto Meroi di Udine per il racconto *Friûl Fantasy*, e Renzo Balzan di Tolmezzo per il saggio *Cjargne e tradizion*. Tanti applausi i presenti hanno riservato anche a Linda Picco di Bordano, che ha vinto la seconda edizione del premio letterario San Simonùt, con l'opera *Une storie una vere, una liende, une conte e un pinsîr par finî*.

Nella sezione riservata ai giovani sono stati premiati, con una segnalazione speciale della giuria, anche Cristina Piazza per l'opera *Pinsîrs di frute*, e Marco Montali per il racconto *Un mus miôr dal paròn*. Sono state premiate anche la scuola media di Manzano, l'Itc di San Giorgio di Nogaro e la scuola media di Codroipo.

Dopo la cerimonia in municipio, premiati, autorità e invitati sono stati ospiti della cantina di Pietro Pittaro che ha offerto alcuni tipici piatti della cucina friulana.

Per esigenze di spazio i servizi sulle manifestazioni di S. Simone saranno completati sul prossimo numero.

Studenti stranieri in visita a Codroipo

Un gruppo di 20 giovani studenti stranieri dei corsi di aggiornamento sulle tecniche dell'agricoltura, giunto in Italia nel quadro di un programma di scambi che il ministero degli Esteri organizza in collaborazione con l'Associazione Famiglie rurali del centro E.R.S.A. di Rivolto è stato ricevuto dal Sindaco di Codroipo Donada in Municipio.

I giovani ospiti, provenienti dall'Argentina, dal Brasile e dal Panamà sono stati presentati al Sindaco dal presidente dell'associazione sig. Ettore Ferro il quale era accompagnato dal direttore della scuola E.R.S.A. di Rivolto geom. Baldo.

Nel corso di una simpatica conversazione il Sindaco ha potuto presentare ad essi la realtà economica, sociale e culturale di Codroipo e del Medio Friuli e soddisfare alcune richieste dei giovani tendenti a conoscere la struttura amministrativa della nostra comunità.

Una gradita sorpresa è stata la constatazione che alcuni giovani provenienti dall'Argentina, discendenti di quarta o quinta generazione di famiglie friulane emigrante in quel paese alla fine dell'ottocento ed agli inizi del nostro secolo parlano ancora e comprendono perfettamente il friulano con le cadenze e le peculiarità linguistiche dell'epoca di emigrazione degli antenati e della zona friulana di provenienza.

Ai rappresentanti dei tre gruppi nazionali il Sindaco ha fatto dono, a nome della comunità codroipese, di un volume sulla storia e la cultura di Codroipo ed a tutti ha regalato la medaglia di bronzo con lo stemma della città.

Successivamente i giovani si sono sparsi per il mercato settimanale del martedì sempre particolarmente affollato soprattutto in questo periodo e di grande richiamo per il medio Friuli, riportandone una significativa esperienza di vita vissuta di una realtà friulana fortemente significativa come quella di Codroipo.

Manca una struttura per riunioni e spettacoli

La Giunta Comunale, accelerando l'iter di alcune opere pubbliche urgenti ed estremamente necessarie alla Comunità di Codroipo ha approvato nei giorni scorsi, su delega del Consiglio, l'assunzione di un mutuo di L. 374.000.000 con la Cassa Depositi e prestiti per l'adeguamento dell'Aula Magna (Auditorium Comunale) alle norme di sicurezza rese obbligatorie dalla legge al fine di consentire l'effettuazione di pubblici spettacoli e di renderla più funzionale sotto il profilo gestionale.

I lavori di sistemazione si rendono particolarmente urgenti perchè in questo momento la città di Codroipo non dispone di nessuna struttura abilitata ai pubblici spettacoli o alle riunioni con presenza di folto pubblico.

Sono infatti in corso di avanzata esecuzione i lavori per la ristrutturazione del Teatro Verdi che dovrebbero essere completati nel corso del 1987, chiuse le sale cinematografiche Italia e Vittoria un tempo meta dei patiti locali del cinema e la stessa sala Consiliare riesce ad ospitare a malapena meno di un centinaio di persone.

Per questo motivo gli amministratori hanno dato la massima urgenza al progetto redatto dall'architetto Codroipese dott. Glauco Paludo. La sala originariamente prevista come Aula Magna delle scuole medie e successivamente trasformatasi in Auditorium Comunale, fu costruita nei primi anni 70 su progetto del defunto arch. Ria di Udine. Era dotata infatti delle strutture di sicurezza valide al periodo della costruzione, ma non più attuali dopo l'entrata in vigore delle nuove leggi in materia conseguenti anche ai famosi incendi del Cinema Statuto di Torino e della mostra dell'Artigianato di Todi.

Il progetto prevede, tra l'altro, la sistemazione del tetto dell'edificio, il rifacimento completo dell'impianto elettrico, le norme C.E.I., la sostituzione degli attuali camerini per gli attori, la predisposizione dell'impianto antincendio con la realizzazione di un sipario taglia fuoco, nonchè la collocazione di porte di sicurezza secondo i dettami delle nuove norme, oltre alla sostituzione dell'arredamento.

I lavori il cui appalto è in corso, si presume possano terminare entro la tarda primavera del 1987, e quindi consentire l'utilizzazione dell'Auditorium per le attività culturali delle prossime stagioni e comunque per le richieste delle numerose associazioni della zona oltre che per la scuola, per riunioni e convegni per i quali si presta in modo ottimale.

Vola con l'Alitalia dall'Argentina a Rivolto

È rientrato in Argentina dopo un soggiorno di quasi due mesi nella natia Rivolto l'emigrante Dalio Stringaro che ha potuto coronare il suo sogno di un ritorno in Friuli dopo quasi quarant'anni di permanenza all'estero, grazie all'iniziativa dell'Alitalia che, in occasione dell'inaugurazione del monumento all'emigrante di Codroipo ha così inteso dare la sua adesione morale alla celebrazione proposta dal centro medio friulano.

È stata infatti sottoposta al presidente dei Fogolârs furlans dell'Argentina la disponibilità dell'agente generale sig. Valente Boem per questo riconoscimento ai lavoratori emigranti frulani.

La scelta è caduta su Dalio Stringaro che dall'ormai lontano 1948 era partito per l'Argentina pieno di speranze e di tanta voglia di lavorare come tanti nostri connazionali che hanno dato vita ad uno dei fenomeni migratori più consistenti degli ultimi decenni. Rientrato a Rivolto presso la sorella Giovanna, che abita in via S. Cecilia, Dalio Stringaro ha potuto stringere la mano di tanti amici e compaesani che lo avevano visto partire, e rendersi conto personalmente delle profonde trasformazioni avvenute nel tessuto economico e sociale del Friuli in questo dopoguerra.

Ha potuto in tal modo essere presente, a titolo d'onore all'inaugurazione al neomonumento all'emigrante opera di Giorgio Celiberti, in rappresentanza di tutti i nostri emigranti in Argentina.

Per ricordare questo avvenimento Dalio Stringaro, assieme alla sorella Livia emigrante anch'essa in Canada e giunta in Friuli per unirsi al fratello in questo periodo, è stato festeggiato in un incontro conviviale ospite del sig. Valente Boem assieme al Sindaco Donada ed al Consigliere Comunale di Rivolto sig. Fiorendo Andrin.

Durante l'incontro, svoltosi in un locale della zona, il Sindaco a nome dell'Amministrazione Comunale, ha consegnato ai due fratelli che si sono ritrovati in Friuli dopo tanti anni, un artistico volume su Codroipo.

Notizie flash

* Ennesimo successo americano per il noto direttore d'orchestra Roberto De Clara di origine codroipese. Il fatto si riferisce al concerto tenuto nella grande metropoli di Hamilton, dal De Clara, quale direttore dell'orchestra filarmonica di Prince George.

Al concerto, che comprendeva musiche di Bach e di Klingen, hanno partecipato migliaia di persone, tra le quali buona parte era formata da nostri corregionali emigrati in quelle terre. Il noto personaggio, come detto, è figlio di Onelio De Clara e di Nora Maggiotto originari di Codroipo.

* Ricevuto in municipio dal sindaco Donada e dagli assessori Valoppi, Massa, Turcati e Bagnato, è stato ospite di Codroipo il console Usa a Trieste, dottor Smolik.

Durante il cordiale incontro gli amministratori codroipesi che sono stati informati sulle difficoltà che ha incontrato recentemente la permanenza della sede consolare a Trieste, e della quale si auspica una sollecita normalizzazione, hanno avuto modo di illustrare al console americano la realtà socio-economica e culturale del Codroipese e hanno potuto verificare l'interesse delle autorità statunitensi verso questa regione, per le ragioni storiche e politiche che hanno fatto di Trieste, in particolare, uno dei punti di maggiore interesse del Mediterraneo e per i profondi legami che i numerosi emigrati friulani degli Stati Uniti mantengono con la loro terra natale.

Al dott. Smolik il sindaco ha fatto dono di un artistico volume di Codroipo e successivamente lo ha accompagnato in villa Manin a visitare la mostra sulla ricostruzione del Friuli terremotato e al laboratorio regionale di restauro.

* Dopo i recenti casi di inquinamento registrati nelle falde della media pianura friulana, l'approvvigionamento idrico di Codroipo è stato oggetto di un incontro tra la giunta municipale e il consiglio direttivo del consorzio acquedotto Friuli centrale.

In particolare gli amministratori codroipesi hanno evidenziato il sempre maggiore diffondersi di segnalazioni, da parte dei cittadini, sulla non potabilità delle acque provenienti dalle falde superficiali. da qui, la richiesta di notizie certe e rassicuranti sullo stato della potabilità della acque del Codroipese e un intervento urgente per dotare la zona ovest del capoluogo di acquedotto.

In questa zona, infatti le famiglie sono tutte dotate di pozzi autonomi di prelievo, sovente a non grande profondità e più volte i circa 3 mila abitanti hanno lamentato carenza nei prelevamenti, dovuti al periodico abbassamento delle falde.

Il presidente del consorzio Filippuzzi ha evidenziato come i prelievi nella centrale di sollevamento di Biauzzo consentano il massimo della tranquillità, perchè effettuati ad una profondità tale da evitare possibili contaminazioni batteriche o chimiche delle acque. Ha riconosciuto tuttavia come inderogabile ed urgente la soluzione del problema della zona ovest, che avverrà contestualmente ai prossimi lavori per una derivazione di acque a beneficio dell'alta e media pianura, lungo la direttrice del Tagliamento, acque che verranno prelevate al Molino del Bosso.

* L'Inter club di Codroipo ha organizzato anche quest'anno una serata nerazzurra. La tradizionale cena sociale si svolgerà al Ristorante del Doge di Passariano, sabato 22 novembre alle 20.30.

Saranno ospiti d'eccezione della famiglia interista codroipese: Giacinto Facchetti, in rappresentanza della società e il rag. Saverio Guette responsabile del Centro di Coordinamento degli Interclubs. Nel corso dell'incontro sarà distribuito del materiale inviato dal Centro di Coordinamento. Le prenotazioni, che possono essere effettuate da amici e simpatizzanti oltre ai soci, si ricevono al bar da Frusine a Passariano, e al Bar Friuli e Giardino di Codroipo.

Gli organici di 11 sodalizi calcistici medio-friulani

Dirigenti e giocatori in passerella

Ecco il quadro definitivo comprendente le altre undici società calcistiche della nostra zona che mancavano per completare questa carrellata, con la stesura dei loro nuovi volti dirigenziali, le operazioni portate a termine sul mercato e la rosa dei giocatori a disposizione della loro squadra maggiore per questa stagione sportiva 1986-'87.

Riportiamo altresì qualche dato riguardante quelle società che rivolgono la loro attenzione essenzialmente verso il calcio giovanile.

A.S. BERTIOLO (seconda categoria)

Colori sociali: bianco-nero.

Consiglio direttivo: presidente dr. Renato Benato; vicepresidente Giuliano Valvason; segretario Graziano Giavon; vicesegretario Giuseppe Paroni; cassiere Giuliano Moia; direttore sportivo Gavino Tusacciu; consiglieri Ottorino Turco, Luigi D'Olivo, Roberto Grossutti, Lauro de Nardo, Rino Malisani, Gianfranco Drigo, Adriano Malisani, Antonio Della Mora, Gianfranco Longo, Claudio Dorigo, Giuseppe Della Savia, Bruno Paroni e Alberto Savoia.

Allenatore prima squadra: Bruno Talotti (confermato).

Arrivi: Bianchin (c) dal Latisana; Musignato (c) dal Varmo; Picco (a) dal Flaibano Mulinars (a) dal Real Udine.

Partenze: Della Mora (c) al Varmo; A. Degano (a) all'Asso Sant'Osvaldo; Pascutti (a) alla Folgore Gris-Cuccana.

La rosa a disposizione: portieri Liani e Toneatto; difensori Cresatti, Del Giudice, Foschia, Meneguzzi, Schiavo e Valvason; centrocampisti G. Burba, L. Degano, Bianchin, Gardisan, Micelli, Mucignato e Crivellini; attaccanti Bravin, Mulinaris e Picco.

Squadre componenti il settore giovanile: pulcini, esordienti, giovanissimi ed Under 18.

U.S. RIVIGNANO (seconda categoria)

Colori sociali: nero-azzurro.

Sponsor: Pelletteria Grazia - Abbigliamento in pelle - Rivignano.

Consiglio direttivo: presidente Giuseppe Pighin; vicepresidente Danilo Della Mora; segretario Pierino Cosatto; tesoriere Pietro Torresin; direttore tecnico Nino Beltrame; responsabile del settore giovanile Dario Bianchi; consiglieri Giovanni Ferrin, Sergio Pressacco, Mario Rocchetto, Gustavo Comelli, Luciano Odorico, Antonio Fiorelli e Ermes Odorico.

Allenatore prima squadra: Nino Carmassi (confermato).

Arrivi: D. Masotti (p) dal Codroipo; Fabris (d) dalla Pro Tolmezzo.

Partenze: C. Pestrin (p) al Varmo; Morelli (d) al Mereto: C. Odorico (c) al Pocenia; G. Tolmezzo (c) alla Sangiorgina: C. Tolmezzo (a) al Mortegliano.

La rosa a disposizione: portieri D. Masotti, Bazzaro e Meneguzzi; difensori Fabris, Prampolini, Drigo, A. Toso, F. Odorico e Paron; centrocampisti Collovati, Pinzan, Tabacchi, Preghenella, Bisacco e Meret; attaccanti Del Zotto, Visentini, Bellinato e Pilutti.

Squadre componenti il settore giovanile: Under 18 allenata da Paolo Pressacco.

A.S. RIVOLTO (terza categoria)

Colori sociali: verde-azzurro.

Consiglio direttivo: presidente Italo Colomba; vicepresidente Francesco Bertacco; segretario Michelangelo Marian; tesoriere Aleardo Infanti; direttore tecnico Denis Infanti; consiglieri Giovanni Ponte, Luciano Venuto, Ernesto Liani, Giuseppe Durali, Evaristo Urli, Ennio Urli, Ermanno Cordovado, Innocente Ferigo e Daniele Biasinato; revisori dei conti Graziano Molinaro, Valeriano Martelossi e Irno Colomba.

Allenatore prima squadra: Pietro Felace (confermato).

Arrivi: Ferro (d) dal Camino; Perfler (d) svincolato; E. Santos (c) svincolato; Miculan (a) dallo Zompicchia; Stelitano (a) dalla Nuova Udine.

Partenze: Marian (d) al Camino; Urli (d) allo Zompicchia; I. Infanti (c) al Sedegliano; F. Molaro (a) all'Autocar's.

La rosa a disposizione: portieri Molinaro e Roiatti; difensori Cecatto, M. De Tina, Ferro, Perfler, Gos e Battistutta; centrocampisti Colomba, Ciani, E. Santos, Savoia e Pandolfo; attaccanti Miculan, Marchetti, Stelitano e Baracetti.

Squadre componenti il settore giovanile: Under 18 allenata da Denis Infanti.

S.P. FLAMBRO (terza categoria)

Colori sociali: viola.

Consiglio direttivo: presidente Edo Vissa; vicepresidente Luigi Sioni; segretario Mario Selvaggio; vicesegretario Giuliano Toneatto; cassiere Celso Zanin; contabile Luciano Zanin; consiglieri Gaspare Pordenon, Giovanni Toneatto, Dario Cinello, Ermes Ponte, Ferdinando Degano, Velno Toneatto, Alcide VErsolato, Guglielmo Marello, Antonio Toneatto, Giovanni Toneacco «Bosco», Ivano Vignutto, CArlo Virgili, Adelmo Toneatto, Sergio Toneatto, Dorval Degano, Sergio Toneatto «Utisie», Arrigo Meret, Nilo Versolato e Flavio Pigat; revisori dei conti Lino Toneatto e Antonio Toneatto.

Allenatore prima squadra: Giorgio Plot[illegible] (nuovo).

Arrivi: Cotugno (d) e De Benedetti (c) dall'Indipendente; Del Fabbro (d) e Battistutta (a) dal Pocenia; D'Odorico (c) dal Teor.

Partenze: Campeotto (c) e W. Odorico (a) al Varmo; Sgrazzutti (d) al Mortegliano.

La rosa a disposizione: portieri Vissa e Blason; difensori Bertossi, Cinello, Cotugno, Del Fabbro, Stefanutto, Ganis, L. Toneatto e Venuto; centrocampisti De Benedetti, D'Odorico, Comisso, M. Toneatto e Rocco; attaccanti Ponte, Battistutta, Rosin, M. Odorico e D. Toneatto.

Squadre componenti il settore giovanile: pulcini e giovanissimi.

U.S. TALMASSONS (terza categoria)

Colori sociali: bianco-nero.

Consiglio direttivo: presidente Gillo Turco; vicepresidente Renzo Dri; segretario Daniele Zanin; cassiere Mario Degano: contabile Giordano Parsotto; consiglieri Fabrizio Musiani, Loris Ponte, Ermanno Rosso, Erminio Marchi, Marco Degano, Ilio Battello, Gianni Ponte, Riberto Tirelli, Mario Mazzola, Aldo Malisan, Roberto Turco, Luciano Tosin, Alfredo Zanello, Roberto Malisani, Nereo Cescon e Luciano Turello.

Allenatore prima squadra: Lido Petucl[illegible] (confermato).

Arrivi: C. Zanin (p), Degano (d) e Monte (c) dal Flumignano; Cossetti (d) e Fabiani (c) dal S. Maria; Marangone (a) dal Palmanova; Pin (a) dal Morsarno.

Partenze: Tinon (p), Malisan (a) e Agnoletti [illegible] al Palmanova.

La rosa a disposizione: portieri G. Zanin e Ponte: difensori Degano, Cossetti, Turello, Anzile, [illegible] Zanello e Battello; centrocampisti Fabiani, Monte, M. Zanello, Zanet, Piani, Miculan e Mazzola; attaccanti Tosin, Marangone, Pin e I. Zanin.

Squadre componenti il settore giovanile: pulcini e allievi.

S.S. S. MARIA (terza categoria)
Colori sociali: bianco-nero.
Consiglio direttivo: presidente Mario Fantino; vicepresidente Geremia Gomboso; segretario e cassiere Paolo Dell'Oste; consiglieri Gino Moro, Giuseppe Favotto, Fabiano Marangone, Fabio Marangone, Bruno Lorenzetto, Ginetto Sittaro, Adelio Emmi, Marcello Marangone e Adelino Marangone; revisori dei conti David Chiap, Renato Moro e Adriano Dovier.
Allenatore prima squadra: Pietro Meneguzzi (nuovo).
Arrivi: Cum (d) dal Talmassons; Malduca (c) dal Rangers; Puzzoli (a) svincolato.
Partenze: nessuna.
La rosa a disposizione: portieri Stocco e Fabris; difensori L. Della Vedova, V. Della Vedova, Battello, Saccomano, Cum, Tomasini e Favotto; centrocampisti G. Moro, A. Mantoani, F. Mantoani, Nazzi, D. Marangone e Malduca; attaccanti Genero, Govetto, Puzzoli e E. Marangone.
Squadre componenti il settore giovanile: Under 18 allenata da Fabiano Marangone.

U.S. PRIMAVERA GALLERIANO (terza categoria)
Colori sociali: verde.
Consiglio direttivo: presidente Gilberto Ecoretti; vicepresidenti Adelchi Piticco e Ermanno Casco; segretario Mario Grillo; cassiere Daniele Gallo; consiglieri Luigi Paroni, Franco Sgrazzutti, Benvenuto Buosi, Ezio Ecoretti, Lodovico Ferandino, Giuliano Piticco, Guido Fongione, Franco Piccoli, Giovanni Zanchetta, Antonino Trigatti, Erminio Tomada e Edi Tomada.
Allenatore prima squadra: Edi Zamparo (nuovo).
Arrivi: Pontoni (p) dalla Nuova Udine; Mongini (d), Rosso (d), Passon (c) e G. Zamparo (c) dal Real Udine.
Partenze: Nobile (p) alla Fulgor Godia; Trigatti (c) al Flambro; T. Tomada (a) al Romans.
La rosa a disposizione: portieri Pontoni e Piccoli; difensori E. Ecoretti, Rosso, Maccagnan, Mongini, N. Tomada, S. Tosone e mansullo; centrocampisti L. Ecoretti, G. Zampero, N. Tosone, Sgrazzutti, Passon, Fongione, Tribuzio e Tosolini; attaccanti Savoldello, Brustolon, Di Filippo, Tofolutti e E. Tomada.
Squadre componenti il settore giovanile: pulcini, esordienti, giovanissimi ed allievi.

A.S. LESTIZZA (solo settore giovanile)
Colori sociali: bianco-rosso.
Consiglio direttivo: presidente Gianni Pertoldi; vicepresidente Nevio Pertoldi; segretario Renato Pagani; cassiere Natalino Ferino; responsabile amministrativo Alessandro Gomboso, consiglieri Adelchi Pertoldi, Adriano Chiandussi, Franco Gomboso, Fulvio Pertoldi, Roberto Pertoldi, Arrigo Pagani e Renato Ecoretti; revisori dei conti Savino Fabbro, Virgilio Pertoldi e Rino Gomboso.
Allenatore squadre giovanili: Andrea Pertoldi (giovanissimi) coadiuvato da Pierdavide Toneatto.

S.P. SCLAUNICCO (solo settore giovanile)
Colori sociali: blu-bianco-nero.
Consiglio direttivo: presidente Luciano Coppino; vicepresidente Roberto Serafini; segretario Giuseppe Serafini; cassiere Raffaella Tavano; consiglieri Marco Tavano, Sergio Tavano, Gianpaolo Tavano, Fausto Tavano, Mauro Tavano e Ornello Ferro.
Allenatori squadre giovanili: Nilo Coppino (pulcini) e Giuseppe Serafini (esordienti).
Preparatore atletico: Rosco Dumitru.

U.P. BIAUZZO (solo settore giovanile)
Colori sociali: rosso-blu.
Consiglio direttivo: presidente Romeo Venuto; vicepresidente Pierino Pellegrini; segretario e cassiere Adriano Zamuner; consiglieri Ermes Moro, Ernesto Bragagnolo, DArio Pilosio, Giovanni Lambiase, Sergio Turolla, Carlo Piccoli, Mauro Pin, Luca Moro, Silvano Fabbro, Ferdinando Monti, Ercole Ottogalli e Ermanno Toneguzzo; revisore dei conti Enrico Olerni.
Allenatore squadre giovanili: Ernesto Bragagnolo (pulcini), Enrico del Negro (giovanissimi) e Ermes Moro (allievi).

STELLA VERDE S.C. (solo settore giovanile)
Colori sociali: bianco-verde.
Sponsor: Vivai D'Andreis e Carrozzeria Sandrin.
Consiglio direttivo: presidente Giovanni Moretti; vicepresidente Dario Bianchi; segretario Federico Tonizzo; cassiere Antonio Fiorelli; consiglieri Renato Collovati, Amerigo Lunardelli, Franco Domenighetti, Duilio Dri, Franco Castellani, Gustavo Comelli, Luciano Odorico e Mario Rocchetto; revisori dei conti Giacomo Cecco, Pierino Cosatto e Giovanni Ferrin.
Allenatori squadre giovanili: Norino Pighin coadiuvato da Franco Castellani (due formazioni pulcini), Alberto Carlotto (esordienti) e Gino Toso (giovanissimi).
N.B. Questa neocostituita società, con sede a Rivignano, è sorta quest'estate dalla fusione dei settori giovanili della S.P. Teor e dell'U.S. Rivignano.

Dennis De Tina

«Premiati i giovanissimi»

Nel corso dell'assemblea dei soci del Velo-club Rivignano, tenutasi nella sala del ricreatorio, sono stati premiati, presente il Sindaco Gianfranco Mainardis, i giovani atleti che nella scorsa stagione ciclistica hanno partecipato alle varie gare regionali ed interregionali organizzate dalla F.C.I.
Allievi: Andrea Galeotto; Esordienti: Paolo Loiudice; Giovanissimi: Luca Deganis, Michele Diamante, Monia Quizielvu, Paride Turcato, Claudio Zoccolan, Debora Loiudice, Roberto Fabris.

Nella relazione morale e finanziaria, tenuta dal Presidente è stata sottolineata la volontà della Società, sia di ampliare il numero degli iscritti, sia di una partecipazione più qualificata alle prossime gare amatoriali ed agonistiche.

L'assemblea ha provveduto infine alla elezione del nuovo Direttivo che è risultato così composto:

Presidente: Cherubino Loiudice; Vice-Presidente: Giorgio Mella; Segretario: Mario Galeotto; Consiglieri: Onelio Valentinis, Alberto Zignin, Franco Meret, Fabrizio Bettin, Gino Toso, Roberto Sgrazzutti, Ferruccio Zoccolan, Gianni De Ganis, Sergio Diamante, Antonio Fabris, Graziano Versolato, Antonio Meneguzzi; Direttore Sportivo: Stefano Dalla Torre.

Un grande Del Piccolo sul Bernadia

È tempo di bilanci anche per il G.S. Vet Sedegliano ora che la stagione agonistica ed organizzativa del 1986 sta volgendo al termine.

Buona ed anche fruttuosa questa annata per gli atleti del sodalizio: ben 5 le vittorie di Eugenio Valoppi ed una di Renzo Del Piccolo, e numerosissimi i piazzamenti.

Va sottolineata in modo particolare la vittoria del Del Piccolo, perchè è stata colta in una competizione selettiva, sull'erta del Bernadia, salita molto difficoltosa con delle forti pendenze.

Anche a livello organizzativo il gruppo ha svolto anche quest'anno un'intensa attività; sono state organizzate due competizioni su strada (a Gradisca e a Sedegliano), il III° Giro del Comune (cicloecologica), ed inoltre, nella stagione invernale, una gara di ciclocross.

Ora il G.S. Vet si sta preparando per iniziare il corso di palestra per l'inverno 1986/87, aperto a tutti i soci. Un capitolo a parte merita Stefano Burba, che in questa stagione ha difeso i colori del gruppo gareggiando in tutta la regione ed anche nel vicino Veneto. La volontà di ben figurare a questo giovane atleta non manca e riuscirà a dimostrarlo anche nei prossimi anni. Sono stati numerosi i suoi piazzamenti portandosi, a volte, molto vicino alla vittoria, che non è riuscito ancora a cogliere, dimostrando però di essere un atleta valido specialmente quanto le competizioni diventano selettive e quindi aperte solo ai migliori.

La bocciofila «del Varmo» da 20 anni a Gradiscutta

Domenica 14 settembre u.s., nella raffinata cornice della trattoria «da Toni» a Gradiscutta di Varmo, si sono ricordati i vent'anni di vita della locale Soc. Bocciofila «Del Varmo».

In concomitanza, si è disputato il *6° TROFEO ALITALIA* (gara provinciale di bocce a coppie; Categoria C), ottenendo i seguenti risultati:

1°) *Bassi - Amadio*, della S.B. Cussignacco;
2°) *Cassin - Ottogalli*, S.B. Codroipo;
3°) *Di Fant - Trivellato*, S.B. Quadrifoglio Fagagna;
4°) *Milanese - Casasola*, Pol. Lignanese;
5°) *Fasso - Ponta*, S.B. Rivignanese;
6°) *Pirona - Zuccolo*, S.B. Dignanese;
7°) *Di Col. - Terenzani*, S.B. Udinese;
8°) *Poiana - Topacino*, S.B. Distillerie Buiese Martignacco.

La miglior coppia classificata «del Varmo»: *Scaini Feliciano - Vatri Gerardo*.

Numerose le autorità intervenute per la cerimonia della premiazione: il Sindaco di Varmo *Maurizio Pivetta*, il Sindaco di Rivignano *Gianfranco Mainardis*, il sindaco di Codroipo *Pierino Donada*, il Presidente della Banca Popolare di Codroipo *Massimo Bianchi* e il Direttore *Renato Tamagnini, Giorgio Gallina*, rappresentante dell'Alitalia di Trieste; *Valentino Vitale*, Vice Presidente del Friuli del Mondo; *G.Paolo Ursella*, rappr. prov. F.I.B.; *Fabio Gigante*; il Comandante della Stazione Carabinieri di Rivignano, *Vittorio Antonello*; diversi Presidenti delle Bocciofile della zona; autorità comunali, sportive e gli sponsor dei premi.

Per l'occasione del Ventennale, è stata coniata una targa ricordo che è stata donata ai *sostenitori della Società, iniziando dal 1° Presidente Ferdinando Scaini*. Infine, il Vice Presidente *Gianfranco Rigo*, a nome di tutti i soci, ha conferito una medaglia d'oro al Presidente *Valente Boem*, per vent'anni sponsor della Società e per l'appassionato impegno profuso in qualità di responsabile del sodalizio.

A lui va il merito anche di aver voluto realizzare, per l'occasione, un opuscolo in collaborazione con la locale biblioteca civica, riportando una fotocronaca dei momenti salienti dell'attività del sodalizio e alcuni significativi *testi di vari studiosi della zona (Elio Bartolini, Amedeo Giacomini, Franco Gover, Mario De Apollonia)*. Un'iniziativa che ha riscosso positivi consensi anche nel mondo culturale friulano.

La serata è stata sottolineata dalle festose note della *Banda «Primavera» di Rivignano*; grigliate e vino a volontà hanno concluso felicemente la storica data, meravigliosamente organizzata dall'equipe della Bocciofila.

Al benemerito sodalizio (il cui direttivo è composto da: *Valente Boem, Gianfranco Rigo, Ermanno Sepulcri, Adriano Parussini, Aldo Morasutti, Feliciano Scaini, Dante Scaini, Giuseppe Tossutti e Maurizio Tossutti*) l'augurio di sempre maggiori successi.

Sempre in evidenza i codroipesi nel nuoto

Nella Biblioteca Civica di Codroipo si è tenuta l'assemblea generale dei soci dell'A.S. Codroipo Nuoto. Alla presenza dell'assessore allo sport arch. Moretti sono stati presentati da parte di dirigenti e tecnici i risultati della stagione agonistica 1985/86. Il presidente Scaini ha sottolineato gli ottimi risultati ottenuti in campo agonistico, i quali hanno permesso alla società di raggiungere una posizione di rilievo nel contesto del nuoto regionale.

L'allenatore della società Roberto De Simone ha illustrato ai presenti gli aspetti tecnici di tutti i settori: scuola nuoto, promozione e propaganda, preagonistica e agonistica.

È seguito fra i presenti un dibattito che ha preceduto la riconferma del Consiglio Direttivo: presidente Franco Scaini, vice presidente Carlo Piva, segretario Fabio Gasparini, consiglieri: Stefano Miani, Massimo Piva, Renato Franzon, Luciano Marin, Franco Sudati, Pietro De Lorenzi, Riccardo Riccardi, Andrea Mauro. L'auspicio del consiglio è senz'altro quello di ottenere risultati sempre più prestigiosi, ed è proprio per questo che l'attività della regione 1986/87 è già iniziata. La segreteria della società, nella Piscina comunale di Codroipo, è a disposizione durante i giorni feriali dalle 16 alle 19.

A Mingolo e Lorenzon il titolo regionale Ragazzi

Marco Mingolo e Andrea Lorenzon, i due gioielli under 14 della società Due più Due di Codroipo si sono aggiudicati il titolo regionale per società. Il sodalizio con sede sociale al Bar Alla Speranza ha sempre curato con assiduità e competenza il proprio settore giovanile. Il successo della coppia codroipese può aver sorpreso unicamente coloro che ignorano l'attività della bocciofila, guidata dall'intraprendente Ennio Mingolo. Sulle corsie del palazzetto di Pordenone, il duo Mingolo-Lorenzon si è portato in finale, dove ha battuto la coppia Simonetti-Russian del Mossa, un'altra società che sta emergendo in Regione. Il presidente del sodalizio, facendo leva su questo splendido traguardo raggiunto dai propri ragazzi, lancia un appello al sindaco Donada e alla compagine giuntale, affinché i nuovi campi di bocce che stanno sorgendo nella zona scolastico-sportiva vengano utilizzati oltre che dalle scuole anche dai dirigenti che si dedicano ormai da anni alla diffusione tra i giovani di questo popolarissimo sport.

Il piacere d'incontrarsi

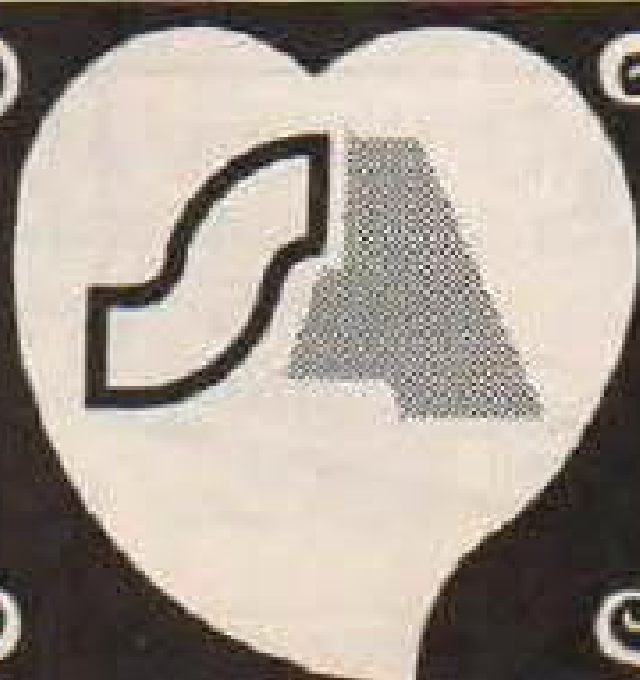
La classe 1921 del Comune di BERTIOLO ha festeggiato il raggiungimento del sessantacinquesimo anno. Eccoli nella foto-ricordo sul sagrato della Cattedrale di TREVISO

La classe 1961 di VARMO ha festeggiato il venticinquesimo anno. Dopo la S. Messa, di prammatica la cena in un locale della zona con balli e canti a non finire!

(foto Socol)

I quarantenni di CODROIPO hanno festeggiato il raggiungimento di tale loro traguardo, con una S. Messa celebrata da mons. Copolutti nella Chiesa Arcipretale, durante la quale sono stati pure ricordati i coetanei defunti. È seguito poi il simposio in un locale della zona.

La classe 1946 di Camino al Tagliamento ha festeggiato il suo 40° anno di vita con un tangibile segno di solidarietà sociale: devolvendo parte della quota di partecipazione ai «festeggiamenti» al Centro Tumori di Udine

PER LE VOSTRE FOTO SUL PONTE
TELEFONATE AL 0432/205189

Autunno musicale 1986

L'amm/ne comunale di Bertiolo con la collaborazione della Filarmonica «Le prime lùs» e della Pro loco «Risorgive» di Bertiolo hanno organizzato dal 15 Novembre c.m. al 7 Dicembre '86 quattro giornate musicali che avranno il seguente svolgimento:

Sabato 15.11.86
alle ore 20,30 nella Chiesa Parrocchiale di VIRCO con la partecipazione del Gruppo corale di Paularo, direttore don Paolo Verzegnassi.

Sabato 22.11.86
alle ore 20,30 nella Chiesa Parrocchiale di Bertiolo - concerto della Filarmonica «Le prime lùs» di Bertiolo - direttore: Manuela Vignando.

Sabato 29.11.86
alle ore 20.30 nella Chiesa Parrocchiale di POZZECCO con la partecipazione del Coro «G.B. CANDOTTI» di Codroipo - maestro G. Pressacco.

Domenica 7.12.86 - alle ore 20.30 nella Chiesa Parrocchiale di Bertiolo concerto corale-orchestrale con la partecipazione del Coro civico «J. Tomadini» della città di Udine.

Metodi d'avanguardia per i corsi di musica

Il direttivo della Filarmonica «La Prime Lûs» di Bertiolo ha organizzato quest'anno il corso d'orientamento musicale a scopo bandistico seguendo un nuovo metodo. Con ciò la Filarmonica vuole offrire a tutti una preparazione musicale adeguata ai tempi e alle esigenze del complesso. Gli allievi saranno seguiti in particolare da un insegnante di teoria e solfeggio durante il primo corso mentre durante i corsi successivi, in base allo strumento scelto, vi sarà un insegnante per la classe dei flauti, uno per le ance ed uno per gli ottoni. L'inaugurazione ufficiale del nuovo corso si è svolto sabato 8 novembre alla presenza delle autorità locali. È intervenuto all'incontro come relatore il presidente provinciale dell'A.N.B.I.M.A. Daniele De Narda che ha illustrato la funzione ed i problemi inerenti ai corsi bandistici. La serata ha visto la partecipazioen di allievi e genitori che hanno avuto un'adeguata informazione su quest'ennesima proposta culturale che la Filarmonica ha promosso nell'ambito del paese.

Un pensiero per i neonati

Tra le varie iniziative intraprese dall'Associazione Bertiolo sotto l'albero, quest'anno è stato consegnato un PORCELLINO SALVADANAIO ad ogni neonato del paese.

Nel torneo di tennis emergono i «veterani»

Nella foto alcuni tra i premiati assieme ai dirigenti organizzatori del CTC di Camino

Il CTC - Camino Tennis Club - ha organizzato anche quest'anno il Torneo «Open» di Tennis singolare maschile Banca Popolare di Codroipo — che si è disputato con successo sul Campo Comunale di Via San Vidotto a Camino.

Nel corso di questa seconda edizione si sono dati battaglia ben 64 tennisti della zona tra ragazzi e meno giovani. Anche il livello tecnico dei partecipanti è stato discreto, ed infatti coloro i quali hanno potuto seguire alcuni degli incontri tenutisi nel corso delle due settimane di gare hanno potuto constatare che i giocatori ci sapevano fare con le racchette e soprattutto hanno fatto vedere anche un buon gioco.

C'è da dire, comunque, che a Camino al Tagliamento il tennis, come sport, è in netta ascesa tra i giovani anche se è un po' meno praticato dalle persone adulte. Si può di certo ben sperare che in futuro vi possa essere una più completa utilizzazione del campo di tennis comunale.

Tornando al Torneo Open di quest'anno che ormai puntualmente si presenta in questo periodo, dopo le fasi eliminatorie, si sono trovati in finale i due partecipanti meno giovani: Luciano De Giusto di Varmo e Dario Vicario di Codroipo. Due volponi questi, che con la loro esperienza e la loro furbizia ed astuzia hanno saputo superare e quindi far meglio di altri ragazzi incontrati nelle fasi eliminatorie.

Si è imposto abbastanza nettamente Luciano De Giusti che ha vinto la finale per 6-4 6-2.

Secondo quindi Dario Vicario. Mentre terzo e quarto si sono classificati rispettivamente Piero Venaruzzo di Gleris e Diego Monis di Palazzolo.

Alla cerimonia di premiazione è intervenuto il Presidente del CTC Camino Adriano Pagotto che ha pronunciato parole di plauso e di incoraggiamento, per l'iniziativa a sostegno di una manifestazione sportiva a carattere mandamentale che merita di essere continuata con il coinvolgimento di tanti appassionati del tennis.

Rassegna corale nel ricordo di Dino Virgili

La Rassegna Corale di Camino al Tagliamento è giunta al suo decimo anno ed ha commemorato la ricorrenza dedicando questa edizione al poeta friulano, da poco scomparso, Dino Virgili, uno dei fondatori di Risultive. Hanno dato vita alla rassegna del decennale la Corale Caminese di Camino al Tagliamento che si è presentata unita alla corale F. Piazza di Prodolone diretta da Lucio Cristante; il coro «Primevere» di Roraipiccolo di Porcia diretto da Stefano Toffolo; la corale Cordenonese di Cordenons, diretta da Cesare Pradal. Questo primo gruppo si è esibito sabato 18 ottobre. Domenica 19 ottobre è stata la volta del coretto «Mandi» di Bagnarola diretto da Umberto Benvenuto; del coro «Chei di Guart» di Ovaro diretto da Ernesto Dario; del coro «Cjastelîr» di Tomba di Mereto diretto da Maurizio Del Giudice e dei «Cantori Veneziani» di Venezia diretti da Davide Liani. Le esibizioni dei cori partecipanti si sono tenute questa volta nell'antica chiesa di Santa Maria di Pieve di Rosa. Il programma della manifestazione è continuato con la conferenza su Dino Virgili a cura di «Risultive», che Lelo Cjanton, in collaborazione con Eddy Bortolussi, Antonietta Parussini, Alberto Picotti e Riedo Puppo ha tenuto nella sala consilire del municipio sabato 25 ottobre.

Domenica 2 novembre, nella chiesa parrocchiale di Camino si è tenuta invece la commemorazione funebre di Dino Virgili.

Flaibano

Tanti flaibanesi in Alsazia

Il gemellaggio dei cuori

C'è una piccola comunità di flaibanesi emigrati a Moulhouse, nell'Alsazia francese, che ogni autunno, da 25 annn a questa parte, si riunisce per cementare la comune origine e rafforzare vincoli di amicizia e solidarietà nati in tempi lontani nella natia terra friulana.

Il gruppo, composto all'inizio da un pugno di nuclei familiari, si è via via esteso fino a far sentire l'eco delle sue iniziative nelle località avite. Sensibilizzati da tanta intraprendenza e pungolati dal richiamo ai sentimenti più genuini, il sindaco e il parroco di Flaibano parteciparono, fin dai primi anni dell'iniziativa, ai festeggiamenti ottobrini, portando il saluto di tanti parenti lontani un tempo compaesani. Nel 1981 si è unita a questa festa una comitiva di altri flaibanesi che vivono in Lussemburgo e l'anno successivo una sessantina di conterranei è partita da Flaibano per aggiungersi ai già numerosi amici.

Quest'anno per festeggiare le nozze d'argento di una così simpatica ricorrenza, ci è stata una vera e propria mobilitazione: oltre al sindaco Picco e al parroco don Brocchetta, mezzo paese ha raggiunto l'Alsazia per suggellare il gemmellaggio dei cuori. La numerosa comitiva accompagnata dalla ormai famosa corale diretta dal maestro Bertoli, ha debuttato in territorio estero cantando la messa in friulano di Oreste Rosso e che ha allietato la serata con le migliori villotte.

Dopo il rito religioso la cena di gruppo è stata consumata all'insegna della più genuina tradizione: minestrone di pasta e fagioli, musetto, formaggio Montasio e dolci delle nostre terre. Il lieto incontro si è svolto sabato 18 ottobre. Tutti i partecipanti, nel segno di una consuetudine ormai consolidata, hanno soggiornato nelle famiglie degli emigrati ospitati.

La fieste dal Borc di miez

I flaibanesi abitanti in via Dante Alighieri, meglio conosciuta con la denominazione di «borc di miez» hanno organizzato e dato vita alla festa della borgata '86. È stata una serata d'incontro riuscita. Si sono divertiti, come un tempo, anche diversi compaesani che vivono all'estero e che di solito trascorrono le loro ferie nel paese d'origine. Lungo la strada, gli organizzatori hanno allestito chioschi per la degustazione di alcuni piatti tipici confezionati dalle singole famiglie. Nella piazzetta, rallegrata dalle note di una fisarmonica e di una batteria di un duo locale e dall'esibizione canora di un flaibanese italo-americano, è stata trasmessa l'edizione unica e straordinaria del Tg4 Borc di miez, fatti semiseri della via presentati e commentati da giovani e improvvisati intrattenitori.

Lestizza

Incontro tra comune e consorzio per l'approvvigionamento idric

A Lestizza, l'Amministrazione Comuna
le e il Consorzio per l'acquedotto del Friu
Centrale hanno promosso un incontro diba
tito di immediato interesse. Sul tappeto i pro
blemi relativi all'approvvigionamento idri
co nell'ambito del territorio comunale. So
no intervenuti per l'occasione il Sindaco Gio
vanna Bassi e i membri del Consiglio comu
nale, mentre per il Consorzio erano prese
ti il Presidente Filipuzzi, l'ing. Michelazzi
diversi componenti del comitato direttivo
D'estate,in alcune frazioni, in corrisponde
za di quelle che tecnicamente sono defini
«le code» dell'impianto attualmente in fu
zione, non sempre il gettito d'acqua
sufficiente.

Siamo evidentemente di fronte a variab
stagionali che condizionano e sovraccaric
no la rete di distribuzione, anche se il feno
meno, come si faceva osservare,
circoscritto.

L'Amministrazione Comunale ha comu
que sottolineato la necessità di un interve
to a breve termine, che risolva in modo de
finitivo il problema, consentendo alla pop
lazione interessata di fruire in modo con
nuativo e costante del servizio in question

Per il Consorzio, il Presidente Filipuzzi
l'ingegner Michelazzi hanno assicurato di e
sere a conoscenza del problema, dimostra
do la piena disponibilità dell'Ente a veni
incontro alle esigenze degli utenti. Sul pi
no operativo si provvederà, con tutta pr
babilità all'appalto relativo che potrà pe
fezionarsi entro i primi mesi dell'anno pro
simo, per la realizzazione di un raddopp
delle condutture principali esistenti, nelle fr
zioni di Galleriano, Nespoledo e Villacacc

Date le premesse, è ragionevole pensa
a un effettivo potenziamento del servizio
tempi piuttosto brevi. Sono stati inoltre d
scussi altri problemi fra i quali, di maggi
interesse, quelli relativi alle procedure di
lacciamento delle utenze private.

A chiusura dell'incontro, Consorzio
Amministrazione Comunale hanno auspic
to il proseguimento di un rapporto di col
borazione, che già non ha mancato di pr
durre risultati apprezzabili.

«Giovaninfesta '86»

I giovani sono stati protagonisti come già riferito, a Sclaunicco di un giorno di festa. Una festa che si è posta come un momento di socializzazione fra gruppi e aggregati, normalmente legati ai confini del borgo e, per altro verso, come momento di confronto, animato da proposte alternative, rispetto ai programmi delle già sperimentate feste paesane. La Consulta giovanile, organo di recente costituzione con funzioni promozionali a livello culturale e sociale, ha dunque proposto un appuntamento, strutturato in modo da coinvolgere la partecipazione attiva dei giovani alla realizzazione del programma in cartello. Questi ultimi, per la prima volta, si sono trovati a collaborare al perfezionamento di un progetto comune, del quale si sono assunti la responsabilità di gestione.

La risposta, in termini di partecipazione e indice di gradimento, può considerarsi del tutto positiva, a significare come ogni momento di crescita passi attraverso la condivisione, pur rapportata alla disponibilità individuale, di un minimo livello di responsabilità. L'Amministrazione Comunale, la Biblioteca civica, la Banca Popolare di Codroipo, le Associazioni sportive, la comunità di Sclaunicco, accertata la validità dell'iniziativa, hanno fornito il supporto organizzativo indispensabile alla buona riuscita della manifestazione. Per la cronaca, nel primo pomeriggio sei squadre di giovani, in rappresentanza di ciascuna località del Comune, hanno gareggiato fra loro, animando una serie di giochi sull'acqua e non, di sicuro effetto spettacolare. Il simpaticissimo entusiasmo del pubblico presente ha accompagnato la disputa delle varie «manches». I ragazzi di Villacaccia hanno vinto il trofeo messo in palio, per gli altri le coppe, per tutti, compresa qualche personalità di rilievo, un tuffo estemporaneo in piscina. In serata, un concerto di musica rock, uno spettacolo teatrale e infine disco music liberatoria per tutti i presenti.

Il calcio come aggregazione

I pulcini di Villacaccia

Già da qualche anno, anche la più piccola frazione del Comune di Lestizza, nonostante i limiti dovuti al fatto che i bambini e dunque i giovani sono sempre di meno, svolge una attività sportiva che può definirsi senz'altro rilevante.

Impostando il proprio lavoro in collaborazione con l'U.S. Primavera di Galleriano l'allenatore Ermanno Casco ha saputo attivare una squadra di pulcini che partecipa al campionato F.G.C.I. con discreto successo. Inoltre, la squadra ha partecipato recentemente a diversi tornei ed ha vinto il quadrangolare «Degano Pietro» organizzato dal G.S. Villacaccia. Il calcio è un'attività che oltre al valore sportivo ha un grosso valore sociale e di aggregazione.

Il gruppo sportivo, da parte sua, ha provveduto e provvede ai piccoli finanziamenti necessari al mantenimento ed al funzionamento delle strutture con il contributo dei soci, con introiti ed anche con sovvenzioni del Comune.

Gemellaggio internazionale delle penne nere

Il 27 e 28 settembre il gruppo ANA di Rivignano ha organizzato due intense giornate di manifestazioni per rafforzare il gemellaggio con il gruppo ALPEN JAGER di PÖRTSCHACH in Carinzia.

Nel pomeriggio della prima giornata s'è svolta la sfilata alpina dal centro con la Banda musicale Primavera e la deposizione della corona al cippo ai Caduti in piazza Europa Unita. È seguito il ritrovo al parco Divisione Julia e l'apertura dei chioschi per la ristorazione. nella domenica si sono registrati ammassamento in via Umberto I e la sfilata per il centro assieme agli ospiti austriaci nei loro caratteristici vestiti di «ex combattenti» e la multidecorata bandiera.

La santa messa è stata celebrata all'aperto da Mons. Renato Lucis che ha benedetto il nuovo gagliardetto del gruppo Alpini di Rivignano.

Per gli ospiti gli indirizzi di saluto del capo gruppo degli Alpen Jager di Portschach e del capo dei gruppi della Carinzia, hanno ruotato sui temi della pace e della fratellanza, collaborazione e solidarietà fra i due popoli vicini.

Il capo gruppo di Rivignano Tonizzo ha ricambiato il saluto facendo cenno all'accoglienza ricevuta nella cittadina Carinziana e soprattutto menzionando l'amico «Joseph» che ha tenuto i rapporti con grande impegno e disponibilità tra i due gruppi. Allo stesso «Joseph» per riconoscenza sono state consegnate una medaglia e una carta storica del Friuli.

Il capo gruppo degli Alpini di Rivignano e Teor ha altresì ringraziato gli Alpini della sezione di Gemona venuti in forze all'adunata.

Ha quindi preso la parola il vice Sindaco di Rivignano, Papais (il Sindaco era assente per malattia), che ha sottolineato il fattivo ruolo svolto dagli alpini di Rivignano in molti momenti della vita comunitaria.

Il Presidente del Consiglio Regionale avv. Solimbergo, a nome delal Regione Friuli-Venezia Giulia, ha porto il saluto agli ospiti austriaci rimarcando il lavoro svolto per dare sempre maggiori possibilità di conoscenza, di amicizia e collaborazione fra le due regioni contermini. Ha fatto cenno all'autostrada Alpe Adria Maggiore che fornisce la possibilità di rapporti economici e culturali.

Solimbergo ha anche donato al Sindaco di Portschach e ai capi gruppo Alpen Jager, pubblicazioni riguardanti le bellezze naturali e storiche del Friuli.

Medaglie e targhe con lo stemma del Comune di Rivignano sono state consegnate alle autorità austriache ospiti.

Dal canto loro il capo gruppo degli Alpen Jager di Portschach ha ricambiato consegnando al capo gruppo di Rivignano, un piatto in ceramica e un cesto con specialità gastronomiche della Carinzia.

Sono intervenuti alla manifestazione molte autorità militari tra le quali il generale della Brigata Alpina Julia che ha ringraziato gli alpini in congedo per quanto fanno nella società.

Nel pomeriggio ho intrattenuto i presenti il Coro della Julia ricevendo prolungati applausi.

Anche i danzerini di Pasian di Prato hanno dato un tono di friulanità molto apprezzato dagli ospiti austriaci.

A conclusione della serata si è tenuto lo spettacolo teatrale all'aperto con una rappresentazione completamente nuova per i Rivignanesi, ma nello stesso tempo molto apprezzata dai presenti. Organizzata dalla amministrazione comunale il Teatro Studio di Codroipo ha presentato con successo «Dom-dans l'impossibile».

P. Buran

Le mostre della fiera dei Santi

Allo scopo di valorizzare le tradizioni locali e di inserire espressioni culturali di buon valore, in occasione della tradizionale Festa dei Santi, l'Amministrazione Comunale di Rivignano, per mezzo dall'Assessorato alla cultura, ha organizzato una mostra di pittura, scultura e fotografia nella sala consiliare del nuovo Municipio.

Sono state esposte le opere di due valenti e stimati artisti che operano in due campi diversi:

Gigi Di Luca, pittore e scultore è nato a Castello di Porpetto (UD) nel 1939. Appena conseguito la maturità artistica a Venezia, ha partecipato a numerose rassegne di pittura nazionale ed internazionali, a Roma, Genova, Lubiana, Trieste e Milano. Dopo un periodo, che risentiva dell'influenza accademica, l'artista ha intrapreso una via personale approdando all'astratto. Non si contano le sue mostre personali, dove ha esposto opere recensite di molti critici su riviste e pubblicazioni specializzate. Testimonianze pubbliche di questo operoso artista sono il momumento ai caduti a Castions delle Mura, una scultura in ottone brunito nella chiesa dell'Ospedale per il Comune di Codroipo e la risistemazione architettonica della piazza di Sant'Andrea in Sevegliano con l'inserimento di una struttura policroma in ferro alta 6 metri.

Rudy Barborini, visual designer è nato a Palmanova nel 1954. Ha iniziato i suoi studi al Liceo Artistico di Roma concludendoli all'Accademia alle Belle Arti a Venezia. Si è occupato di architettura e di teatro, interessandosi particolarmente di scenografia e di tecnica delle luci. Dopo alcune tournèes nei paesi europei ed extra europei, si è trasferito a Milano frequentando le classi di Munari e di Huber al Politecnico di disegno industriale. Dal 1979 ha aperto un proprio studio di fotografia pubblicitaria in Friuli, dove alter

na il suo lavoro operando anche a Zurigo e a Milano.

I suoi lavori hanno destato l'attenzione degli operatori industriali, tanto che nel 1986 lo troviamo Art Director della 12 ore Enduro di Lignano e da poco Art Director del grosso complesso Bernardi Grandi Magazzini Abbigliamento. Ma questi suoi impegni professionali non lo distolgono dai suoi intenti artistici.

Il valore del dono

Pur con il tempo inclemente un gran numero di cittadini ha partecipato a Rivignano alla tradizionale «Giornata del donatore», organizzata dalla locale sezione AFDS. Numerosi, una quarantina, i labari in rappresentanza di altre sezioni. Nel corso della cerimonia hanno portato il saluto ed evidenziato il valore del dono del sangue, il sindaco Gianfranco Mainardis, il Presidente provinciale dell'AFDS Prof. Giampaolo Sbaiz e il Presidente del Consiglio Regionale Avv. Paolo Solimbergo.

Altre autorità presenti: Maresciallo Vittorio Antonello, il Vicesindaco Luigi Papais, per i combattenti e i reduci il Presidente Angelo Morgante, l'Assessore all'assistenza-Sanità Paolo Buran e il Preside della locale scuola media Alberto Salvador che dopo il saluto e resoconto annuale della sezione fatto dal Presidente Dino Zatti hanno conferito le premiazioni ai donatori. In precedenza, dopo la S. Messa officinata da Mons. Renato Lucis è stata deposta una corona in onore ai Caduti di tutte le guerre. Mentre durante il pranzo la «Banda Primavera» ha suonato una parte del suo vasto repertorio.

Premiati con Diploma di benemerenza: Renata Mauro, Antonio Bertoli, Gastone Comuzzi, Eugenio Fantin, Giuseppe Bettin, Armando Bulfoni, Zefferino Codarin, Domenico Comuzzi, Luciano Tonizzo. Con la Medaglia di bronzo Giuseppe Fioravanzo, Luigi Bernardis, Dionigi Scarsini, Federico Fraulin, Gianfraco Macor, Angelo Odorico, Giovanni Ferrin, Mario Guatto.

Gli emigranti come frecce lanciate nel mondo

Queste righe a testimonianza dell'affetto che la associazione ha sempre provato per i suoi conterranei sparsi nel mondo per motivi a tutti noti. Affinchè rimanga sempre viva l'amicizia e cordialità che ci ha sempre contraddistinto, ricordiamo con soddisfazione il successo di partecipazione ottenuto all'inaugurazione del labaro, avvenuta quest'estate a Rivignano nella quale anche la popolazione di altri paesi limitrofi, ha voluto manifestare la propria solidarietà agli emigranti.

Ricordiamo con piacere l'intervento di personalità della zona: il presidente del consiglio regionale avv. Paolo Solimbergo, che ha inaugurato il labaro raffigurante delle frecce lanciate verso il mondo, il vice presidente del Friuli nel mondo Valentino Vitale il sindaco di Rivignano Gianfranco Mainardis, il maresciallo Antonello Vittorio, il vice sindaco di Varmo Mario Pampero, il consigliere di Teor Mariano Comisso, il presidente dell'associazione emigranti di Codroipo Ercole Marano ed il monsignor Renato Lucis che ha benedetto il labaro.

A fronte degli impegni assunti a suo tempo, è stata organizzata una gita in Jugoslavia che ha avuto luogo in settembre. Una giornata trascorsa in allegria con tappe a Portorose, Pirano e a Umago.

Grazie a queste semplici ma sentite iniziative, l'associazione conta di allargare le adesioni a chiunque intenda aderire al fine di poter contribuire a risolvere i problemi dell'emigrante.

Quartetto d'ottoni in duomo

Il 4 novembre, come previsto nel programma della Fiera dei Santi, s'è svolto il concerto in Duomo patrocinato dall'assessorato alla cultura del comune di Rivignano. Le note hanno riempito completamente il Duomo ed i numerosi presenti hanno apprezzato tale musica.

Il Quartetto d'Ottoni «Andrea Gabrieli» prende il nome da uno dei massimi rappresentanti delle scuola veneziana del '500, è costituito da strumentisti formatisi al Conservatorio di Stato «Jacopo Tomadini» di Udine e perfezionatisi in prestigiosi corsi di livello internazionale.

Dal 1976 svolge attività in Italia e all'estero. Inoltre la maturità artistica del quartetto ha avuto modo di esprimersi in diverse registrazioni per la RAI.

A Grions consegnati 7 alloggi IACP

Un felice recupero dello stile rurale

Foto Michelotto

Domenica 19 ottobre, nel tradizionale «Perdon» del paese, sono stati inaugurati i lavori di recupero di un vecchio complesso rurale situato nel cuore di Grions.

Casa e stalla e cortile, con un pregevole intervento ideato dall'arch. Franco Molinari e finanziato dall'Istituto Autonomo Case Popolari, sono stati trasformati in un complesso residenziale di sette appartamenti che nelle linee architettoniche felicemente ricalca lo stile rurale dei nostri paesi, ma nel comfort e nella finiture nulla ha da invidiare a tanti altri interventi della zona.

È un tassello importante del programma dell'Amministrazione comunale che vuole creare le condizioni, porre le premesse perchè chi è alla ricerca del bene «casa» possa accedervi in loco a seconda delle sue esigenze e delle sue possibilità.

A tal fine non si possono dimenticare gli interventi per dotare il Comune di un P.E.E.P., di idonee zone di espansione in ogni paese, delle lottizzazioni già colladuate o a buon punto. Del recente adeguamento al P.U.R.G. del Programma di Fabbricazione che privilegia le possibilità di ampliare e ristrutturare gli edifici esistenti, della ricerca dell'intervento pubblico della Regione o degli I.A.C.P. in favore di chi ha ridotte possibilità economiche. E i frutti si possono identificare anche nei 27 appartamenti di edilizia residenziale pubblica messi in cantiere e consegnati negli ultimi quattro anni.

I sette appartamenti di Grions erano stati dapprima localizzati nelle ex scuole elementari, ma quando si è reso disponibile il complesso prospiciente la piazza, l'Amministrazione comunale si è fatta parte attiva per dirottare l'intervento in quel luogo certo più qualificato e più ampio; con notevole sensibilità gli I.A.C.P. hanno aderito, con il bel risultato che oggi si può ammirare.

Su interventi del genere e sulla disponibilità altrui potremo confidare finché saremo in grado di dimostrare di averne bisogno, di saperli apprezzare, di volerli utilizzare appieno.

Difficilmente l'intervento pubblico in un comune con otto paesi potrà dare di più o soddisfare le esigenze sulla porta di casa di ognuno o gratuitamente.

Probabilmente è solo un incidente di percorso o un difetto di propaganda che due appartamenti a Grions siano oggi vuoti, ma certo è una spia che può suonare male laddove si decidono questi costosi interventi (quello di Grions di oltre 500.000.000.-) e che può mettere in difficoltà l'Amministrazione comunale non nel chiedere, ma nell'ottenerne altri.

Forse, come affermava il Presidente dell'I.A.C.P. dott. Mattioni, con Grions si è chiuso un ciclo; ma per rimettere in sesto tanti angoli dei nostri paesi come a Grions ci sono certo altre strade percorribili altre possibilità da studiare quali la legge n. 457 sul recupero urbano, quali la cooperazione, e con la buona volontà di tutti altri tasselli del programma potranno trovare il loro posto.

Parrocchia di Gradisca

** Incontri di catechesi*

— Per i ragazzi delle scuole elementari da lunedì a venerdì, alle ore 16, nei locali della Canonica.

— Per i giovani delle scuole medie ogni mercoledì, alle ore 16, nella Saletta Cortina.

— In preparazione della Cresima e per i giovani delle scuole superiori, ogni sabato alle ore 17 nei locali della Canonica.

** SS. Messe*

— Feriali: alle ore 18,30.
— Festive: alle ore 8 e alle ore 10,30.
— Confessioni ragazzi: sabato ore 15,30.

** Prove di Canto*

— Per la cantoria Santo Stefano ogni venerdì alle ore 20,30 nei locali dell'Asilo.
— Per il coro dei ragazzi ogni lunedì, alle ore 18, in Chiesa.

** Prove di recitazione*

— Per i giovani della «Filodrammatica Gradischese» ogni giovedì, alle ore 20,30, nella sala del Teatro.

** Impianti sportivi del Ricreatorio*

— Aperti ogni pomeriggio.

Biblioteca Parrocchiale

— Sabato dalle ore 17, nella Saletta Cortina.

Dai giornali di quarant'anni fa

Comizio democristiano

Domenica scorsa 27 u.s. in piazza Roma, alle ore 15.30 il prof. Giovanni Battista Caran ha tenuto un comizio sul tema delle elezioni amministrative di domenica prossima 3 novembre.

- (in la «Libertà», 1 novembre 1946)

Nuovo sacerdote in Gradisca

È giunto tra noi don Gino Zuliani il quale ha assunto provvisoriamente l'amministrazione della parrocchia di Gradisca, resosi vacante per la morte del titolare.

È preceduto da ottima fama. Gli diamo il nostro benvenuto.

- (in la «Libertà, 1 novembre 1946)

Nell'E.N.A.L. di S. Lorenzo domenica 13 ottobre u.s. hanno avuto luogo in S. Lorenzo le elezioni per il nuovo Consiglio di amministrazione dell'ENAL locale.

Allo scrutinio sono risultati eletti i seguenti: presidente Marino Baruzzini, vice presidente Giuseppe Castellani, e consiglieri sigg. Chiesa Giuseppe, Ernesto Martin, Ettore Chiesa, Leandro Plenizio, Rodolfo Chiesa; supplenti: Faustino Castellani e Leonarduzzi Ettore.

Facciamo voti affinchè il nuovo Consiglio oltre a continuare l'attività fino ad ora espletata dall'ENAL, dia maggior impulso alle attività ricreative ed educative e specialmente per quanto riguarda il coro misto e la squadra di calcio e l'istruzione di una biblioteca circolante.

- (in la «Libertà», 1 novembre 1946)

Il servizio delle autocorriere

Dobbiamo lamentare nella nostra zona un pessimo servizio delle due autocorriere e precisamente quella che transita due volte al giorno, da S. Daniele e porta a Codroipo e ritorno, la quale è una vettura a gas povero, logora, antica e scomoda ai viaggiatori e l'altra della «SEAT» la quale proviene da S. Vito e porta a Udine.

Questo servizio in un primo tempo era disimpegnato da una vettura di antica costruzione tedesca ed ora da un camion militare alleato, il quale non è, diciamolo sinceramente, per trasportare viaggiatori ma per altri usi.

Dunque per finirla, in quanto i viaggiatori pagano profumatamente, sarebbe ben ora, dopo tanti anni che le due ditte interessate acquistassero due degne vetture.

- (in la «Libertà», 5 novembre 1946)

Invecchiare con serenità

La quinta *giornata con* e dell'*anziano* organizzata dall'amministrazione comunale con il gruppo comunale del volontariato e con la Pro Loco Turrida nel Parco delle acacie a Turrida ha avuto ottimo successo sotto tutti i punti di vista. Il tempo non solo è stato clemente ma proprizio e gli anziani sono affluiti in massa alla festa.

Questa è cominciata alle 11 nella parrocchiale S. Martino di Turrida dove il parroco don Rosario Tami ha celebrato la messa, presenti altri quattro sacerdoti del Comune.

Ha portato il saluto delle autorità ed ha avuto parole di speranza e di conforto per tutte le persone che spesso si trovano nell'abbandono nell'incomprensione, nella sensazione di inutilità e nella solitudine. Ha invitato gli anziani a recuperare il ruolo di esempio e di presenza che avevano un tempo nella società e li ha invitati a non abbandonare la chiesa ma a frequentarla, perchè vi si trova la forza e la speranza di proseguire sereni il difficile cammino della vita nonostante le difficoltà. Ha pregato infine per tutti gli ammalati negli ospedali, nelle case di riposo e nelle abitazioni: alla festa erano presenti parecchi anziani del Comune ospitati per vari problemi nelle diverse case di riposo della Provincia. Il cav. Baldassi Ardemio, responsabile del gruppo di volontariato, ha letto in maniera molto sentita e sofferta la preghiera dell'anziano in cui tra l'altro si chiede al Signore «di portare a termine tutti gli incarichi da Lui assegnatici fin dall'eternità e di sfruttare fino in fondo i talenti ricevuti».

Il coro Comunale «Il Castelliere» diretto da Glauco Venier, all'organo Roberto Frisano, ha eseguito la Messa «In honorem S. Augustini» di Giuseppe Terrabugio a 4 voci dispari.

Gli anziani si sono quindi recati nel Parco dove era preparato un ottimo pranzo. Hanno portato auguri e saluti l'assessore comunale alla sanità Giancarlo Pressacco, il cav. Ardemio Baldassi, l'assistente sociale ed il Sindaco Luigi Rinaldi. Mons. Giobatta Compagno ha benedetto la mensa ricordando coloro che soffrono la fame.

Sul palco per i vari intrattenimenti si sono alternati il coro Castelliere, lo splendido quintetto d'ottoni Giorgio Mainerio, un quartetto vocale (Arrigo Valoppi, Adelino Venier, Bruno Biscontin e Lauro Turcati) che - fra l'altro - ha anche intrattenuto i presenti fino all'imbrunire con «fufignis, barsaletis e poesiis di Meni Ucel» ed un quartetto musicale di Resia.

Gianni Pressacco

Musica con i giovani

Con quasi un mese di anticipo, sulla normale data di apertura, la sezione comunale di Gradisca della Scuola Diocesana di Musica ha ripreso in pieno la sua normale attività.

La Scuola, nata nel 1984, è stata riaperta quest'anno già con il 1° di Settembre per soddisfare un espresso desiderio degli allievi e dei loro genitori, che vedevano troppo lungo un periodo di sosta estivo che andava dai primi di luglio alla fine di settembre.

Meritata soddisfazione fra i coordinatori dell'ente e della Amministrazione Comunale, che patrocina questa istituzione, per il buon andamento dei corsi.

Costante è stato l'incremento delle iscrizioni dovuto a diversi fattori positivi tra cui, l'organizzazione interna e soprattutto la preparazione dei docenti che hanno già portato diversi allievi ad ottimi risultati, tali da poter vedere già realizzata l'iscrizione del primo giovane studente al Conservatorio Musicale di Udine.

«Contiamo di ricevere ancora nuove adesioni — dice il coordinatore della Scuola Arrigo Valoppi — nel momento in cui pubblicizzeremo in maniera capillare la nuova nostra attività, passando attraverso le scuole del Comune: una operazione questa che abbiamo già chiara ma che valuteremo e programmeremo assieme al Preside ed al Direttore Didattico».

Un promettente avvio quindi di questo terzo anno di attività, che segue l'ottima chiusura del precedente i cui risultati eccellenti sono stati confermati dal prof. Mons. Albino Perosa, direttore generale della Scuola Musicale Diocesana Udinese, in occasione degli esami e dei saggi svoltisi nello scorso giugno.

Donatori di sangue in festa

Recentemente la Sezione comunale dei Donatori di sangue ha festeggiato nella frazione di Flumignano il XXV° anno di fondazione.

La giornata si è aperta con il corteo che preceduto dalla banda di Castions di Strada si è recato al monumento dei caduti ove è stata deposta una corona alla loro memoria.

È seguita la celebrazione della S. Messa. Alla fine del rito, alla presenza del presidente provinciale prof. Sbaiz, del delegato di zona Cressatti, dei rappresentanti delle sezioni vicine, il comune era rappresentato dall'ass. alla sanità Zanin sono seguiti i discorsi di circostanza e la premiazione dei donatori benemeriti. In particolare sono stati conferiti 76 diplomi di benemerenza, 27 distintivi di bronzo, 8 d'argento, 2 d'oro e 1 distintivo d'oro con fronda.

Tra gli interventi ricordiamo quello del presidente della sezione Alcide Degano il quale ha rilevato con soddisfazione l'aumento di nuovi iscritti grazie all'opera di sensibilizzazione dei suoi collaboratori raggiungendo la quota totale di 868 unità.

È intervenuto pure un rappresentante dell'Amministrazione Comunale il quale ha valorizzato il nobile sentimento del dono e ha tenuto a precisare l'alta considerazione che l'Amministrazione stessa ha nei confronti dell'A.F.D.S.

Conclusa la parte più impegnativa, si è passati a quella più gaia.

Tutti i partecipanti sono stati invitati sul campo sportivo dove è stato servito un ottimo pranzo.

L'incontro si è prolungato fino a sera in lieta compagnia terminando con l'augurio per l'appuntamento del prossimo anno.

Un mesto ritorno a Flumignano

È arrivata, all'aereoporto di Ronchi, la salma di Vaniglio Cossaro, nativo di Flumignano ed emigrato in Canada, dapprima a Vittoria e ultimamente a Toronto. Nonostante la forzata partenza, nel 1956, alla volta del Nord America, il suo cuore, per tutti questi anni, è stato legato al paese natio, tanto da dedicare le vacanze estive ai suoi cari, naturalmente a Flumignano. E il desiderio, mai abbandonato, di ritornare a trascorrere la vecchiaia in Friuli, l'ha sorretto fino al giorno della morte. Ma accortosi che la malattia non gli avrebbe permesso di riabbracciare metaforicamente la sua terra, ha chiesto almeno di essere sepolto in quel luogo, sempre conservato nella mente.

Mostra d'arte sacra a Flambro

Cerimonia inaugurale della mostra di Fred Pittino

Sot la Nape presenta «I Ruspiôs»

La Compagnia Filodrammatica *Sot la Nape* di Roveredo di Varmo, la cui attività si svolge da oltre dieci anni, dopo una pausa di preparazione, oggi si ripresenta al pubblico con un nuovo taglio e stile.

Nelle serate di domenica 19 e 26 ottobre scorso, presso la sala parrocchiale del Capoluogo, in prima assoluta è stata presentata la commedia in tre atti «*I Ruspiôs*» («*I Rusteghi*») di Carlo Goldoni, tradotta in lingua friulana dalla stessa Compagnia, a cui va il merito anche delle scenografie, costumi, ecc...

I due appuntamenti sono stati patrocinati dalla Presidenza del Consiglio Regionale e dalla Biblioteca Civica di Varmo.

Notizie flash

*Si sono ricordati i *60 anni di permanenza delle Suore a Varmo*. Dal 1926 ad oggi svolgono la loro competente ed appassionata attività di educatrici presso il locale Asilo Infantile e collaborano con le attività parrocchiali.

Anche da queste colonne giungano alle tre Suore di S. Vincenzo «Figlie della Carità» che operano a Varmo, le espressioni di stima e di gratitudine per quanto stanno facendo, per una crescita morale di tutta la comunità .

* Anche quest'anno, domenica 9 novembre, la locale Associazione Combattenti e Reduci, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Varmo, ha ricordato *i Caduti di tutte le guerre*, con un'appropriata cerimonia svolta nel Capoluogo.

Il *IV Novembre* è stato commemorato, separatamente, anche in diverse frazioni varmesi.

* Il dipinto raff. «*La Trasfigurazione di N.S.*» di *Francesco Floreani* (1584), è stato riconsegnato alla chiesa parrocchiale di Varmo, *restaurato* a cura della Scuola Reg. di Restauro di Villa Manin.

La filodrammatica a S. Marino

Come ormai consuetudine instauratasi da due anni, la Compagnia Filodrammatica «Sot la Nape» di Roveredo di Varmo ha organizzato per sabato 6 settembre la gita sociale, riservata a soci ai loro familiari e simpatizzanti, con meta la nota località di S. Marino.

L'itinerario ha toccato però altri punti famosi lungo il percorso, come la nota abazzia di Pomposa, il centro Italia in miniatura a Rimini e Chioggia con il tradizionale assaggio di pesce.

Pullman al completo con una festosa ed allegra comitiva che non si è concessa neanche il legittimo «riposino» mattutino e serale a causa del solito gruppo di mattacchioni sempre «provocatori» instancabili di battute, risate e «cjantôis».

Soddisfazione completa da parte dei dirigenti di «Sot la Nape» per l'ottima riuscita convalidata dal più ampio riconoscimento dei partecipanti per la buona organizzazione in generale. Ne è venuta fuori una giornata ricca di buon «stare insieme», anche favorita dal bellissimo tempo. Solo un pizzico di rammarico per il troppo veloce scorrere delle ore, confortato però da un augurio di rivedersi tutti il prossimo anno.

IL VIOLÌN

Ciâre int bundî

La storie che us contarai cumò a è une storie vere, susedûde tanç ains fa a Codroip in t'un dì di marcjât. Chist fat, pa la genialitât e pal môt che a lè stât arga-gnât su, al varès trât in ingjân plui di qualchi d'un.

Ma eco la storie.

Tanç àins fa (si fevele tor il 1950), a capitâve spès di viodi tai dîs di marcjât qualchi vecjùt cun d'un violin, o cun d'une fisarmoniche o chitarre, entrâ ta lis ostarîis, fâ une sunâde e subite dopo passâ pai taulins a domandâ la caritât ai cliens.

E cussì encje in ch'el martàrs tor misdì a l'ere entrât ta chiste tratorie un puar vecjùt, che dopo ve fât une sunâde cul violin, e cjapât chei quatri francs che i cliens i vè vin elemosinât, si ere sentât a mangjâ, une sope di tripis, un toc di cjar lèsse, doi pagnûs e miez litro di vin neri.

Finît di mangiâ al clame il paron e i domande trop ca lè di pajâ.

«A son 70 francs!» (I veis di savè che a chei timps i bêz a valevin tant, ma tant plui di cumò) Al sgarfe par lis sachetis tirant fôr si e no 10 francs e cjalant il titolar i dîs; «Al devi scusâ, ma i no ai bêz par pajâ. Uè, i no ai vûde fortune». Viodût i paron un pôc secjât i dîs: «I soi une persone puâre, ma oneste. Fasìn cussì: i làsi in pegno il gno violin. Se entri doman dopo di misdì, a quatri, no ai puartât i bêz dal mangià, il violin a lè sô. Eco i lu mèt su chês dôs mensulis chi.

«Bon, bon - al dîs il paron - ca lu meti pur lì.

E cun ch'el pàt , si salùdin.

Ta l'indoman matine, tor deis, a rive une grande machine americane di chês di lusso ca ven a fermasi proprie di front di chiste trattorie, tra la curiositât da la int e un codaz di frùs. (I veis di capî che a chei timps viodi une macchine cussì a ere une raritât. Da chiste macchine a smontin doi siôrs vistûs come conts, elegàns di fa restà duc jù a bocje vierte.

Si metin prime a fotografâ la place, dopo la glesie, il cjampanili ecc. ecc. Finît di fotografâ, un dai doi al dîs a che l'âltri: «Prima di partire cosa diresti di un buon caffè?» Volentieri - al rispunt il secont - ma facciamo presto perchè sai che abbiamo fretta. E dove andiamo a berlo?

«Anche da me» i dîs il titolar de la trattorie, vignût encje lui su la puarte a curiosâ.

«Ah... grazie!».

I doi siôrs a èntrin e si mètin li dal banc spietant il cafè. Il titolar dut premurôs i prepare chisçjù doi cafès e jù met sul banc disint: «Ecco i due caffè! E si ferme a cialaîu».

Un dai doi - finìt di meti il zucar e di mesedà - al puarte la tasute sui lavri par dâ la prime glotûde. Alsant un pôc il cjâf come ca si fâs, al viôt il violin e al reste blocât a cjalâlu meraveât cu la tasute sospêse sui lavris. Il secont viodînlu cussì meraveât, i dîs «Cos'hai?».

Il prin i fâs di moto cul cjâf di cjalâ davôr. Che âltri si volte, al cjâle e fasint muse di maraveât ancje lui al torne a zirâsi viers il so compagn. A rèstin ducjù doi a cjalâsi tai voi cun espression sbalordîde. Il titolar che al vêve seguide dute la scene, al dîs: «Cosa c'è?»

«Senta possiamo guardare un momento quel violino?»

«Sì, sì, lo guardino pure».

A cjòin su il violìn, lu cjàlin, lu smîrin restant simpri plui sbalordîs, e voltânsi viers il titolar a i disin:

«Vuol vendere questo violino? Le diamo 100.000 lire».

«Eh... magari, ma non posso!».

«Le diamo 200.000 lire!?»

«Non posso venderlo».

Se ce lo vende, siamo disposti a darle 500.000 lire (tignît simpri a mens che 500.000 francs di chei timps a podevin valè sui 20 milions di vuè e ancje di plui).

«Non posso venderlo, non è mio».

«E di chi è?»

È di un povero vecchietto che è stato a pranzo qui ieri e non avendo i soldi per pagare mi ha lasciato in pegno questo violino con il patto che se entro le quattro del pomeriggio non è qui a portarmi i soldi, il violino sarà mio.

«Senta, noi purtroppo abbiamo degli impegni e dobbiamo partire. Facciamo così: le lasciamo 100.000 lire di caparra, se riesce a combinare l'affare le diamo mezzo milione. Noi ripasseremo domani mattina verso le dieci. Va bene?

«Sì, sì, d'accordo».

I dan i 100.000 francs e si saludin.

Tal dopo di misdì tor lis tre al si presente il vecjùt cun i 70 francs e al dîs: «Eco cà i soi vignût a pajà i 70 francs pal gustâ di ier e a ritirâ il gnò violin! Sâl chi no ai nencje durmît chiste gnòt pensant al gno violin? A lè un regal di puar gno nôno pôc prime di murì e i lu ami come la me vite stesse.

Lu cjòi su, lu bùsse disint: «Nìnin... senze di te i no podarès vivi. Ben c'al scuzi tant, lu saludi!... E al partìs. Rivât ca lè su la puarte, il titolâr ca i premêve di fa l'afar i dîs: «C'al sinti mi vendarèssial ch'el violin lì?...

«Chel violin chi? Ah,... no, no; no lu vent par nissune robe al mont»

I doi 100.000 francs?

Nencje se al mi da duzînte... Jò tal mont i no ai nisun e ch'el violin chì a è la me uniche compagnie.

Ben mi par che 100.000 francs come c'al pretind lui a e une biele some.

Si ma no rive a sigurami il mangiâ par chei quatri ains chi ai di vivi. A vuelin almancul il dopli!...

Ben al dîs il titolar, jò i soi dispost ancje a tratâ.

No, no; c'al no stêdi a tentami chi no vuei vendilu!...

Come chi ai za dite chel violin chi mi lu ha regalât puar gno nono che prime di murì mi ha dite: «Sint i tu sês l'unic nevôt chi hai e prime di murì i vuei regalâti ch'el violin chi.

I podarès encje vendilu e cjapâ biei bêz. Ma i vuei regalâtilu. Tênlu cont che tu âs un tesoro.

«D'accordo. Ma un moment fa, lui a la dite ca è le besol in chist mont, esie vere?»

«Sì a è vere».

Allore ch'al stedi a sintî ce chi ai di disi: vuè lui a lè in salût e al no basile pal doman. Ma suponìn che un doman al si mâli o adiriture che al vès di murì, di un colp, il so violin se fin fasarèsial. Forsi a larà butât in t'un cjanton dât in man a un frut ca lu pararâ a tocs!... No l'esial mior ca mi lu vendi a mì e c'al si gjoldi i bêz?!...

«Sì, a è vere, ma stacâmi di chist violin a lè come se mi cjolèssin una part de la me vite. E al scomense a vaî.

«Cal sinti - dîse il titolar - sa mi lu vent i doi 200.000 francs!.

Mi par di jessi vignût incuintri abastanze.

«Sì a è vere, ma i no pòs, i no pòs. Mi par di tradî il pat fat cun me nono. Sì, 200.000 francs a son biel bêz, ma no son avonde par pajâ l'affièt chi hai pal gno violin!...

«Alore trop vuelial vè?»

«Eh... alc pui di duzînte».

«Eh.. ben cumò mi par che al vol vè un pôc màse!...

Insome a fuarse di discuti a son rivâs a combinâ par 250.000 francs plui un salam di lenghe. Saludâs, il vecjùt al partis vaint e disint ca la tradît so nono.

Tal l'indoman matine il titolar dalle trattorie si ere jevât a bunore e di bon umor par vè combinât l'afâr dal violin, che tra pôc al varès cjapât miez milion. E man, man che a passavin lis oris la tension nervose e l'emozion si fasevin sintî simpi plui. Tor deis si ere metût su la puarte da la trattorie a spietâ chistç doi siors che oromai a varèssin vût di capitâ di un moment a che lâtri. Vignûdis lis deis e un quart, i doi siors encjemò no si èrin fas viôdi. Deis e meize, encjemò nuje.

«E dise la femine - a varàn sbusâte une rode da la macchine. E su chist dit al continue a spietâ mentri l'attese si faseve simpri plui spasmodiche. E spiete, e spiete, nuje! A vegnin lis undis, undis e mièze, misdî, encjemò nuje! Al ven un bòt, doi bòts tre bots e nuje!!!

Jù vèiso viodûs vuàtris?

Ben, cussì lôr!....

Us saludi, Milio P.

Il cjs'cjel

A no mi coste nuje
fâ sù un cjs'cjel par ajar
cul nûl ch'al fâs di ombrene,
di suâse il vert dal prât..
e puartis cence clostris,
barcons duc' spalancâs...
telis di rài si plàtin
al vint ch'al vèn dal mâr.
'Ne flame piade simpri
t'un fogolâr di piêre,
ripâr te gnot plui frede
e scune di ogni sium
No pàše gote di âghe
in tal cuviert dut blanc;
filiadis di rosade
si nìcin planc a planc.
E pûr un sôl pensîr
ch'al pàši fûr par fûr
al romp la pâs e il scûr
al fâs trimâ la tiêre...
Il me cjs'cjel al cole:
maserie, a bot e sclop.
Atôr il cidinôr
di un mont ch'i no cognòs.

Sierade

Binôre.
La tiere à la mûse lavade
pe ploe de gnot;
tês gotis pojadis sul prât
si cjale di gnûf il soreli.
Binôre.
Lis vôs de campagne sveade
si spandin pa l'ajar d'arint,
il fen al odôre tal vint
cun sentôr di rosis finidis.
'Ne fuee restade besole
si creve, si stache da l'arbul
a cole di front 'ne campagne
già muarte, sul troi di pedrade.
E dut un tapêt di ramas'cjs,
tajadis di bande al rivâl,
al trime ta l'umiditât,
tal clip di une gnove zornade.
Tai voli ch'a mi lèin cun cjadenis
a jeve cumò la fumate.
Binôre.
De s'gjave lontane
a rive, biel planc, la sierade.

Franca Mainardis Petris

Contestatelo pure ma ricordatelo questo monumento all'emigrante

Gentilissimo Direttore

dopo l'apparizione dell'articolo uscito sul "Paese,, dal titolo «Le radici dell'ipocrisia», vorrei rispondere a mezzo del suo mensile, a tutte le critiche che ci sono state fatte e che continuano a sommergerci, come fossimo colpevoli di chissà quale misfatto, anche da parte dei privati contrari sia alla nostra iniziativa, sia al tipo di monumento, che secondo l'artista è ritenuto valido, ma che l'opinione pubblica ha in parte avversato. Il monumento sorto in piazza Dante non è quello approvato sia dall'associazione, che dalle autorità presenti, nell'assemblea dei rappresentanti, nel verbale del 5 gennaio 1985. Quello era di diverso modello e ad ampie ramificazioni di oltre 2,50 di diametro e m. 3,50 di altezza mentre l'attuale è di circa 4 m. e con soli accenni di ramificazioni dell'albero, a cui tra l'altro ignoti vandali hanno distrutto anche il riflettore che dava una splendida visione notturna.

Estro dell'artista o risparmio di lavoro? E di questo non incolpateci; la nostra timida protesta a nulla è approdata a fatto compiuto! Ma il titolo «Le radici dell'ipocrisia» vorremmo ben sapere a chi è diretto. Il solo titolo è distruttivo per tutti, ma che per me consiste nella non collaborazione, a un atto di riconoscenza verso una categoria che merita tutto il rispetto perchè con il suo sacrificio ha dato ai figli un avvenire. Possano loro fare altrettanto, questi figli ingrati, che contestano l'operato dei padri di intere generazioni del passato.

Ipocrisia non ha radici profonde come quelle dell'emigrazione, così nasce il «kaos» uguale a collaborazione distruttiva.

I giovani dovrebbero ricordare, che il loro avvenire perchè sia solido e duraturo, deve fondarsi sul reciproco rispetto. E i «Verdi» non pianteranno radici profonde, quando sono annaffiate di contestazione di ogni cosa, anche di quest'albero «secolare». Ed è sempre l'ipocrisia a condannare quello che poteva essere un'idea perfetta se fatta in un clima di collaborazione.

Pertanto coloro che criticano sempre e qualunque operato, pensino prima a quale collaborazione hanno dato, anche finanziariamente, magari con il solo acquisto della litografia fatta a proposito, nonostante tutti gli appalti di solidarietà, da parte nostra sui giornali e direttamente.

Ma devo fare una considerazione ed è che nonostante i mille volantini portati a suo tempo in tutti gli ambienti pubblici e a ditte private, un solo ha fatto un'offerta e solo sei hanno comperato la litografia. Bisogna ammettere in questo caso che «Codroipo c'è» lo è stato in tutte le manifestazioni, ma non per quella del monumento all'emigrante! Chi è stato tanto noncurante, disprezzando così la propria generazione e le sue radici. Ed allora perchè continuare a ricordare le «radici di un popolo»? Ma meglio è collaborare alla sua decandenza morale ed assistere gioiosi alla sua morte?! Si crea così quel «Kaos» che certi giovani vogliono, distruggendo in tal modo la dura realtà vissuta dei padri, che hanno preparato loro un avvenire.

E voi giovani contestatelo pure questo monumento all'emigrante ma ricordatelo nel vostro avvenire, affinchè resti un esempio da non dimenticare!

Sinceramente la ringrazio e ringrazio tutti coloro che ci saranno vicini. Il Presidente dell'Associazione «Emigrans unîs a cjâse e pal mont».

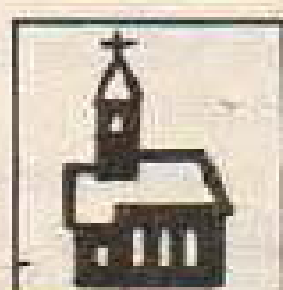
Ercole Marano

Notules di tignî a mens

(voltade in furlàn da Zuanut)

Al jè stat scrit che in chest mond andè avonde lûs par cui cal vul crodi e andè avonde scùr par chel ca nol vûl crodi. Ma la diferenze jè chiste: «Che se chel cal cròt l'ha tuart e par da bon talaldilà de muart a no l'è che scûr e sito, lui no lu savarà mai!

Se invesite al jè chel che nol crôt a avè tuart, sàl je veramentri alc, lui al dovarà rumiâ par l'eternitât i efies dal so fâl».

B. Pascal

Funzioni religiose

Orario delle SS. MESSE:

Feriali: ore 7.30 - 18
Prefestiva: ore 18
Festivo: ore 7.30 - 8.30 - 9.15 (Istituti Assistenziali); ore 10 Parrocchiale; 11.30 - 18 Vespertina; San Valeriano 2° PEEP - Belvedere - Sabato prefestivo: ore 17 - Domenica ore 10.45.

PATRONATO A.C.L.I.

CODROIPO
Martedì e Giovedì dalle 17 alle 19
SEDEGLIANO
Sabato dalle 9 alle 12
VARMO
Mercoledì dalle 17 alle 19

PIZZERIE

— **Butterfly**
Vicolo dei Pini 1 - Codroipo
Telefono 904119

RISTORANTI

— **Da Toni di Aldo Morassutti**
Gradiscutta di Varmo
Telefono 778003

— **Da Bosco**
Via E. di Colloredo - Iutizzo
Telefono 900190

ALIMENTARI

DE CANDIDO GAETANO
commercio formaggi all'ingrosso
e ambulante con consegna a domicilio
telefonate al n° 778111 - Varmo

ARTIGIANATO

COSATTO - Falegnameria artigianale
SERRAMENTI - SCALE - ARREDAMENTO
Via delle Risorgive 13 - Romans di Varmo
tel. 775179

SCUOLE

CARTOLERIE

ASSICURAZIONI

Società Cattolica di Assicurazione

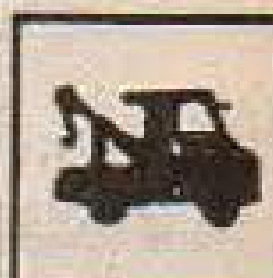
il vostro futuro in mani sicure.
Dal 1896.
AGENTE GENERALE
MANTOANI BRUNO
33033 CODROIPO (UD)
V.le Duodo, 39/5
tel. (0432) 904050

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Assitalia
Le Assicurazioni d'Italia

AGENZIA GENERALE - Tel. 906757/8
Via Battisti 5
AGENZIA di CITTÀ - Tel. 904223
Via Battisti 3

Auto a noleggio libero

AZETA Autonoleggi - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

— **Burini e Baruzzo**
Via Pordenone 65 - Codroipo
Tel. 900868 - 907437